

10/26 - N. 2

RINALDO MORROCCHI.



LA MUSICA IN SIENA.

APPUNTI STORICI

relativi a quest' arte e a' suoi cultori.

OPERA PREMIATA CON MEDAGLIA DI BRONZO
ALL' ESPOSIZIONE MUSICALE DI MILANO DEL 1881

EDITA PER CURA

DI

LUCIANO BANCHI.



SIENA

TIP. E LIT. SORDO-MUTI DI L. LAZZERI

1886.

103

TO NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
120806A
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS
R 1924 L

L' EDITORE AI LETTORI.

Ebbe la Musica, come ogni altra bella e gentile Arte, i suoi cultori anche in Siena; i quali se non raggiunsero la eccellenza che tuttora si ammira nelle opere dei nostri più lodati Artefici, non meritavano d'essere, come furono, quasi del tutto messi in oblio. Quindi è che per la Musica può ragionevolmente ripetersi quello che altri notò, della Letteratura parlando: che cioè Siena non pregiassi di veruno di quegli ingegni eletti e preclari, che si resero al mondo famosi, e i cui nomi si tramandano con riverenza dall'una all'altra generazione. Contuttociò come la Poesia, così non tardò la Musica ad aver cultori appassionati fra noi: nè io potrei facilmente associarmi all'opinione di Girolamo Gigli, che disse la Musica negli antichi tempi non essere stata tenuta dai Senesi in gran pregio. Si appose meglio al vero, allorchè sospettò che dei primi Musicisti andasse perduta la memoria ^{a)}: ma chi nelle

a) Cf. il *Diario Senese*, II, 536.

antiche carte ne ricercasse con industrie pazienza le traccie, al certo farebbe opera non infruttuosa.

Parve ad ogni modo e fu davvero commendevole molto quella a cui in breve tempo si accinse Rinaldo Morrocchi, del quale nissuno tra quanti lo conobbero potrà mai dimenticare la prontezza dell'ingegno e la soavità dei modi e la mitezza dell'animo. Egli stesso, incapace ad offendere la verità, quando pure gliene potesse venir giovamento, non esitò a scrivere che questi *Appunti sulla Musica in Siena* furono alla meglio ed in fretta messi insieme per corrispondere al desiderio di alcuni egregi, che all'Esposizione musicale di Milano del 1881 vollero non mancasse il nome di Siena. Ma, fatta pur grazia alla brevità del tempo, niuno prima del nostro A. aveva raccolto e ordinato sulla Musica e sovra i cultori suoi in Siena tanta copia di notizie, quanta il Morrocchi in questo suo libro, che rimarrà a far fede com' Egli, compositore di Musica egregio, conoscesse dell'Arte sua dilettezzissima pur le vicende e i cultori in patria e fuori ^{a)}.

^{a)} Sul molto valore delle Composizioni musicali del compianto m.^o Morrocchi piacemi di riferire le due se-

v

**Mancato in età fiorente alla vita, lasciò
il Morrocchi inedito questo suo scritto,**

guenti Lettere, dirette al cognato signor Ciavattini dai professori Capocci e Mabellini, autorevolissimi giudici. Eccole nella loro integrità:

Pregiatissimo sig. Ciavattini

Roma, 4 Settembre 1885.

Nel mio breve soggiorno costì, ella m'invitò ad esaminare alcune composizioni musicali del defunto maestro Rinaldo Morrocchi, perchè ne rilasciassi un mio parere; ed eccomi dunque ad appagare il suo desiderio.

Mi unisco di buon grado a tutti coloro, che per mezzo dei giornali tributarono giuste e meritate lodi al maestro Rinaldo Morrocchi, avendo rinvenuto nelle sue composizioni, siano organiche, siano strumentali, uno stile elevato, corretto, e la melodia ispirata sempre dalle parole del Sacro Testo.

Accolga i miei più distinti saluti, e con vera stima mi dico suo

Devmo. Servo

GAETANO CAPOCCI

*Maestro della Ven. Cappella Pia
nella Patriarcale Basilica Lateranense.*

Stimatissimo sig. Ciavattini

Firenze, 12 ottobre 1885.

Ho esaminato attentamente le composizioni musicali chiesastiche del non mai abbastanza compianto maestro Rinaldo Morrocchi; sul merito delle quali ebbi gentile invito dal M. R. padre Raffaello Frati delle scuole pie di emettere il mio parere.

Mi è gratissima cosa dunque di esprimerle, ehe di quelle composizioni il *Chyrie* ed il *Gloria* a quattro voci con orchestra, sono meritevoli del pubblico encomio, sia per la nobiltà e purezza di stile, sia per l'eleganza delle melodie improntate di una certa originalità, e sempre convenienti alle parole Rituali.

abbenchè alla ricordata Esposizione giudicato degno di premio: nè v'è indizio ch' Egli pensasse mai a renderlo di pubblica ragione. Scrisse per compiacere ad altri, non per soddisfazione sua, e tanto meno per vanità: ma è da credere che dove quella preziosa esistenza non si fosse spenta innanzi tempo, Egli sarebbe tornato sopra al suo lavoro, e curandone la stampa, avrebbe compiuto cosa sotto ogni rispetto degna di sè. Ma pur troppo è provato vero il ditterio: *Habent sua fata libelli*: imperocchè, mancato il Morrocchi, gli eredi suoi affettuosi commisero la cura di sopravvegliare a questa pubblicazione a Raffaello Lapi, che ne fu valente discepolo. Se non che Egli ancora, poco di poi

Quanto poi alla composizione strumentale intitolata « *Ave Maria* » debbo dirle a di lei soddisfazione, e ad onore del defunto modesto autore, che questo lavoro è talmente bene ideato e strumentato, da reputarlo degno di portare la firma di qualunque grande maestro; e sono d'avviso che ove venisse eseguito da una scelta orchestra, otterrebbe senza alcun dubbio uno splendido successo.

Le porgo i miei saluti distinti, e mi pregio dirmi di lei

Devmo.
T. MABELLINI
Maestro onorario di Cappella e Camera
di S. M. il Re d' Italia
e Maestro di composizione
nel R. Istituto Musicale di Firenze.

colpito da indomita infermità, non ebbe tempo che a scrivere quei *Cenni biografici* del Nostro, che qui appresso si leggono; e quando si pose all'opera del preparare la stampa di questo ultimo scritto del suo amico e maestro, la stanca mano cadde su quelle pagine per non rialzarsi mai più.

Pel funesto caso m'assunsi io, iteratamente pregato, questa fatica, non tenue al certo per me, cui difettava la competenza nell'argomento, che il Lapi possedeva invece grandissima: cercai tuttavia di supplirvi come potetti meglio, cioè con buona volontà e diligenza. Me ne faceva sacro obbligo la memoria di quelle due egregie e stimate persone, con le quali ebbi pur io amicizia e qualche consuetudine. Il perchè, al Manoscritto originale del Morrocchi non portai che poche e insignificanti mutazioni di forma, quelle tanto che molto probabilmente avrebbe Egli medesimo introdotto a una nuova lettura del suo lavoro. Ond'è che per tutto ciò che attiene a notizie di fatto o a giudizi sul valore delle persone non poche qui ricordate, il testo fu riprodotto inalterato. Ed ebbi scrupolo altresì di non omettere nemmeno quelle due o tre postille che il Lapi lasciò scritte sui margini, cadutegli

a così dire dalla penna, rileggendo lo scritto del suo compianto Maestro. Dove poi mi sembrò opportuno di fare qualche osservazione od aggiunta, questa posi sempre a pie' di pagina, mano a mano avvertendo che era propria dell' Editore la nota. A corredo del libro compilai una Tavola di nomi delle persone e dei luoghi che vi sono ricordati, complemento che chiamerei necessario a un lavoro storico-biografico, e tale perciò da non essere stimato inutile dal cortese Lettore. Così avess' io potuto aggiugnervi quel saggio di Composizioni musicali dei principali Maestri senesi di ogni epoca, com' ebbe in pensiero l' Autore: ma profano all' Arte gentilissima, e privo di ogni scorta sui veri intendimenti del Morrocchi, ebbi ad astenermene.

Ed ora non altro rimane che i Lettori, specialmente senesi, facciano oneste e liete accoglienze a questo Libro, che loro ricorda un uomo valoroso insieme e modesto, un concittadino zelantissimo della Patria e dell' Arte, il quale, breve tempo vivendo, molto e bene operò.

Cerbaiola, 11 giugno 1886.

LUCIANO BANCHI.

RINALDO MORROCCHI

CENNI BIOGRAFICI

DI RAFFAELLO LAPI

Nacque in Siena il giorno 27 Febbraio del 1835 da modestissimi genitori, che pure amando molto il loro figlio, ne curarono grandemente la educazione e l'istruzione. Il piccolo Rinaldo che alla bontà dell'animo univa ingegno non comune, seppe compensarli delle amorevoli cure, dedicandosi con ardore allo studio, e incominciando fino d'allora a manifestare quella tenacità di propositi che, unita a profonda cultura, doveva rendere il suo nome venerato e stimato.

Per quanto dalla famiglia fosse destinato alla Giurisprudenza, e ne compisse il corso fino ad abilitarsi nel Notariato, la Musica e le Lettere furono la sua prediletta passione; tanto che alla morte del padre abbandonò definitivamente i Codici per quelle, e vi si dedicò con tutte le forze dell' animo suo. Allievo, nell' arte dei suoni, del m.^o Rinaldo Ticci, troppo ingiustamente dimenticato, volle addentrarsi anche nei segreti scientifici dell' Armonia per arrivare a quella eccellenza nell' Arte, che a pochi è dato ottenere. Fu ottimo e corretto insegnante di Pianoforte; e poichè al talento artistico accoppiava una buona volontà e una pazienza senza limiti, fece buoni allievi anche in questo ramo dell' Arte, lasciando una traccia di sè, quale nella sua modestia non si figurava certamente.

Essendo il Morrocchi di carattere austero, amico della quiete e della solitudine, concentrò nella musica religiosa tutte le sue aspirazioni, ne fece il suo ideale: se avesse avuto la forza di affrontare la lotta quotidiana dell' Arte che va in pubblico, forse il suo nome sarebbe oggi sulla bocca di tutti gl' Italiani.

Successe ad Angelo Ortolani nel posto

di maestro di Cappella della Insigne Collegiata di Provenzano, e per ventitrè anni vi fu assiduo e infaticabile lavoratore; ne arricchì l'archivio di pregevoli opere e ne curò il buon andamento colla fervida passione dell'uomo che all'Arte sola si è consacrato. Nella sua gioventù fu maestro lodato della Banda Filarmonica Senese, e di quella di Castelnuovo Berardenga, paese nel quale si serba di Lui la più affettuosa memoria. Infinite e svariatissime sono le opere, tutte inedite, che Egli lascia alla famiglia: Messe a grande orchestra e a Cappella, Miserere, Responsi, Antifone, Motetti, Inni, Cori, Composizioni per Banda e per Pianoforte, e alcuni frammenti di una Opera « *I Bellanti* e i *Petrucci* (Storia Senese) » che aveva incominciato a scrivere sul libretto del Can.° Fulvio Ghezzi. Forse lo dissuase l'idea di dover sottoporsi alle noie della pubblicità, o forse stimò l'argomento troppo superiore alle sue forze, che Egli stimava sempre troppo deboli, e lo abbandonò.

Compose poi Egli stesso un altro libretto dal titolo *Fùelfa*, di proporzioni più modeste riguardo alla scena, ma dove si intravede il suo intendimento di dare uno

sviluppo maggiore ai *concertati* mediante un più numeroso accozzo di voci. Ma di questa *Filelfa* non c'è traccia musicale; dal che si può argomentare che male sapeva vincere la repugnanza a mostrarsi in pubblico. Io stesso mi ricordo quanta dolce violenza dovettero usargli i suoi amici per indurlo a mandare il presente lavoro alla Esposizione internazionale di Musica, che ebbe luogo a Milano nel 1881.

Il Morrocchi fu erudito in ogni ramo dello scibile: conoscitore delle lingue classiche e delle moderne, coltivò la letteratura, ed ebbe qualche lampo poetico che si spense nella nota malinconica del suo carattere di solitario.

Scrisse Trattati sulle diverse parti dell'armonia, lasciò opuscoli ed appunti sull'arte del Canto e sull'Estetica musicale, e molte traduzioni, fra cui una importantissima, dal tedesco, sulla Ritmica, ossia « Teoria del Ritmo musicale in base dell'antico ». — Ma come più sopra ho detto non si occupò esclusivamente di musica; lo interessò qualunque cosa si riferisse alla storia patria e ne potesse essere una illustrazione. Fra le altre cose tradusse dallo spagnuolo la vita di Don Diego di Mendoza

che fu governatore di Siena sotto Carlo V, e fece erigere il forte S. Barbera ^a).

Troppo lungo sarebbe enumerare i numerosi frammenti di lavori che avrebbe riuniti, se la vita non gli fosse tanto presto mancata e se avesse avuta più fede nelle proprie forze. Il lavoro fu la sua vita, il suo affetto più intenso, se ne togli quello che portava alla propria madre che nella più tarda vecchiaia doveva vederselo rapire per sempre. Nel delirio dell'agonia parlava dell'arte sua prediletta e sognava di nuove cose che nella sua mente erano già preparate.

Così si spense una esistenza modesta, intemerata, di studio e di lavoro, che dietro sè non lasciò traccia di basse passioni nè di meschine invidie; una vita troncata troppo presto e che ha il compianto di quanti poterono apprezzarne le qualità superiori, forse troppo superiori all'ambiente del tempo in cui si svolse.

^a) Non propriamente il *Forte di S. Barbera*, eretto da Cosimo I e due secoli dopo convertito in passeggio, ma sivamente la cittadella fuor della Porta Fiorentina, disegnata dal Peloro, e dai Senesi distrutta dopo la cacciata degli Spagnuoli nel 1552. (*Nota dell' Ed.*)

Meritò veramente che l' amico suo intimo cav. Luigi Bruttini affidasse al marmo, come ricordo perpetuo, questa epigrafe, degna dell' uomo che in vita sprezzò ogni vano elogio:

AL NOTARO

RINALDO MORROCCHI

MANCATO DI L. ANNI ALLA PUBBLICA ESTIMAZIONE .

IL XXIII MARZO MDCCCLXXXV

OTTIMO D' ANIMO E DI COSTUMI

INCOMPARABILE PER CRISTIANA UMILTÀ

DELLE UMANE LETTERE DELLA PALEOGRAFIA DELLA STORIA

E DI PIÙ LINGUE STRANIERE

CULTORE LODATO

NELL' ARTE MUSICALE

MAESTRO

A NESSUNO IN SIENA SECONDO

PRIMO IN ITALIA

A MOLTISSIMI.

LA MUSICA IN SIENA.





Agli Illmi. Signori Componenti il Comitato senese per l'Esposizione musicale di Milano del 1881 ¹.

Non saprei a chi meglio che a Voi, Illmi. Signori, dedicare questi poveri Appunti sulla musica in Siena, e su i di lei cultori.

Furono alla meglio ed in fretta messi insieme per aderire al desiderio vostro.

Vi prego di accettarli come un attestato di riconoscenza e di ossequio, e nutro fiducia che il Nome Vostro servirà a cuoprire i tanti difetti che in essi si trovano, ed ai quali la pochezza delle mie forze non ha potuto sopperire.

Colgo tal circostanza per protestarmi con tutto l'ossequio

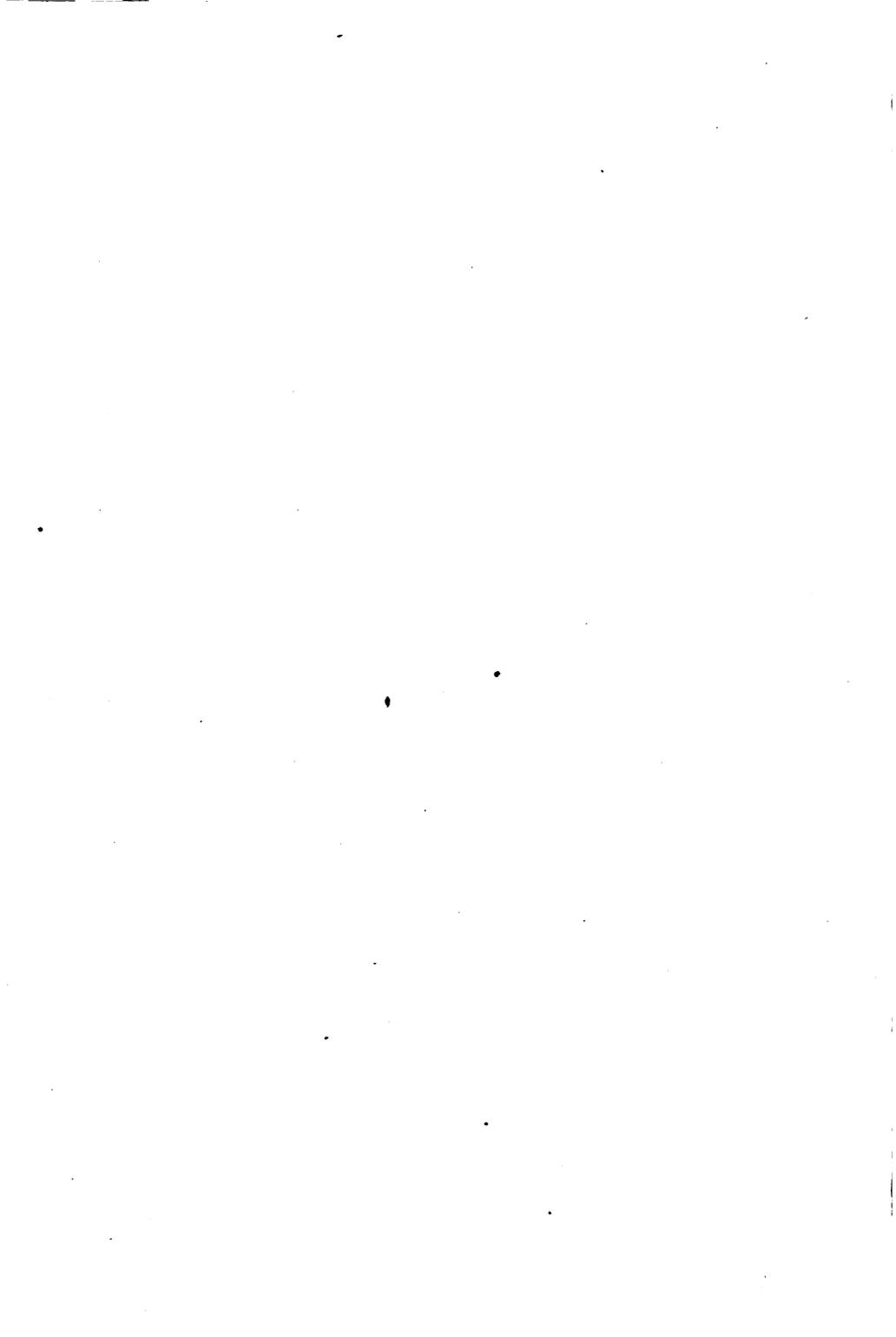
Delle SS. VV. Illme.

Siena, il 30 Marzo 1881.

Devmo. Obbm. Servo

RINALDO MORROCCHI

¹ Componevano questo Comitato i signori: *Formichi Cav. m.^o Pietro*, *Presidente*, *Tolomei Conte Cav. Bernardo*, *Tolomei Conte Alberto*, *Brogi Francesco*, *Sapori Dante*, *Lapi m.^o Raffaello*, *Segretario*.



INTRODUZIONE.

Se dalla cultura che hanno avuto in Siena le scienze, le lettere e le arti belle, dovesse giudicarsi di quella che ebbe la Musica, bisognerebbe ritenere, aver essa fiorito non poco presso di noi, ed essere esistiti anche fra noi, musicisti rispettabili e distinti.

Per disavventura invece abbiamo su di essa, specialmente nei primi secoli, pochissime ed incerte notizie; e queste trovansi sparse qua e là in opere biografiche, in miscellanee, in tanti e così varî scritti, da sgomentare chiunque volesse imprendere a riunirle.

Gli stessi scrittori senesi, che parlano a lungo e con piena cognizione, della letteratura e dell' arte senese, o tacciono della Musica, o ne parlano appena. L' Ugurgeri per il primo nelle sue *Pompe Senesi* ¹ si limita ad accennare i nomi di venti o trenta musi-

cisti fioriti fino al diciassettesimo secolo, con poche ed incerte notizie ad essi relative. Girolamo Gigli nel suo *Diario Senese* ³, ricco di tanta erudizione e di tanti fatti storici, si contenta di asserire che, non essendosi la Musica avuta in gran pregio nei tempi antichi, o poco vi si applicarono i Senesi, o se di eccellenti ve ne furono, la memoria loro si è smarrita. Aggiunge però avere più tardi fiorito in essa distinti compositori, e peritissimi musici e suonatori. Ben poche parole si fa di essa da Sigismondo Tizio nella sua lunga *Storia di Siena*, latinamente scritta ⁴: non una parola dal Malavolti ⁵ e dal Tommasi ⁶ nelle loro *Storie Senesi*. Uberto Benvoglianti pure nelle sue *Miscellanee* ⁶ ne accenna appena qua e là l'esistenza.

Invano cercheresti fra gli scrittori senesi un solo che siasi della Musica esclusivamente occupato. Ettore Romagnoli stesso ⁷ che avrebbe potuto ciò fare, non tanto come musicista distinto, quanto come uomo versatissimo nella storia artistica di Siena, si è limitato soltanto alle biografie dei principali musicisti senesi fino al secolo decimonono.

Il riunire in un sol libro tutte queste notizie, tutti i fatti che trovansi sparsi, credo che non possa essere inutile ad illustrazione di questo ramo di storia patria; e per quanto cel permetteranno le nostre deboli forze, pro-

cureremo che non lo sia realmente. La *Biografia universale* di Fétis ⁸ ce ne suggerì il pensiero, e l'illustre senese Senatore Conte Augusto De Gori, ora defunto ^{a)}, ci incoraggiò a tentarlo.

Se tutto ciò che abbiamo potuto raccogliere fino al decimoquinto secolo non è sufficiente a darci un'idea chiara di ciò che fosse la Musica in Siena in quei primi secoli; dal sestodecimo in giù, tenendo dietro agli artisti senesi, possiamo assolutamente ritenere che lo sviluppo di essa presso di noi non è di poca entità, e che Siena ancora in questo ramo di arte può star di fronte a qualunque altra città italiana. D'altra parte bisogna riflettere, che tutte le storie della musica, quando vogliono diradare le tenebre di quei primi secoli, brancolano, direi quasi, fra le incertezze e le supposizioni. Lo stesso Fétis dice ⁹, che la storia della musica in Italia tace in conseguenza delle guerre e delle dissensioni politiche, dall'undecimo fino al terzodecimo secolo. Si rifletta anche che la vera arte musicale, a parere dei più distinti musicisti, non

^{a)} Il conte Augusto De Gori Pannilini, patrizio senese e Senatore del Regno, uomo d'ingegno molto e di non minore cultura, oratore e scrittore non inegante, morì precocemente in Firenze il dì 20 Aprile 1877. (*Nota dell' Ed.*)

ebbe principio che verso la metà del decimoquinto secolo, quando incominciò a sorgere il vero contrappunto, e quando si incominciarono ad abbandonare le barbare combinazioni musicali dei secoli precedenti. La Musica, avanti quell'epoca, era un accozzo di note, alle quali, meno poche eccezioni, viene accordata importanza come a monumenti storici, non come a lavori d'arte vera e propria.

Il lettore ci perdonerà, se potendo lasciar di parlare di quei primi secoli, ci fermeremo un poco anche su di essi, e se troverà in questo scritto notizie e fatti estranei alla Musica. Nei primi due capitoli che succedono, avremmo potuto, per esempio, omettere tutto ciò che relativamente a quest'arte è stato fatto fino al decimoquinto secolo, e nel terzo avremmo potuto tacere delle Accademie senesi fino al secolo diciassettesimo.

Avremmo desiderato che, come son rimaste in buona parte le composizioni sacre dei musicisti senesi nei due Archivi della *Metropolitana* e di *Provenzano*, fossero rimaste anche le profane; ma queste invece sono andate quasi tutte perdute.

Il secolo decimosesto come rallentò in Siena gli studi letterari in conseguenza delle politiche vicende, deve essere stato egualmente funesto alla Musica, e lo stesso Professor Giuseppe Vaselli nel suo *Prospetto storico-*

critico della letteratura senese è di questo parere ¹⁰.

Per la regolarità del nostro lavoro terremo dietro a tutte le feste religiose, politiche e popolari che in Siena hanno avuto luogo: ci occuperemo delle principali Accademie e Società, per cura delle quali esistono fra noi i pubblici Teatri: accenneremo ai principali Istituti di educazione dove si è coltivata e si coltiva la Musica, e riporteremo infine una serie cronologica di piccole biografie di musicisti senesi dal decimoquinto secolo fino al secolo decimonono.



ANNOTAZIONI ALLA INTRODUZIONE.

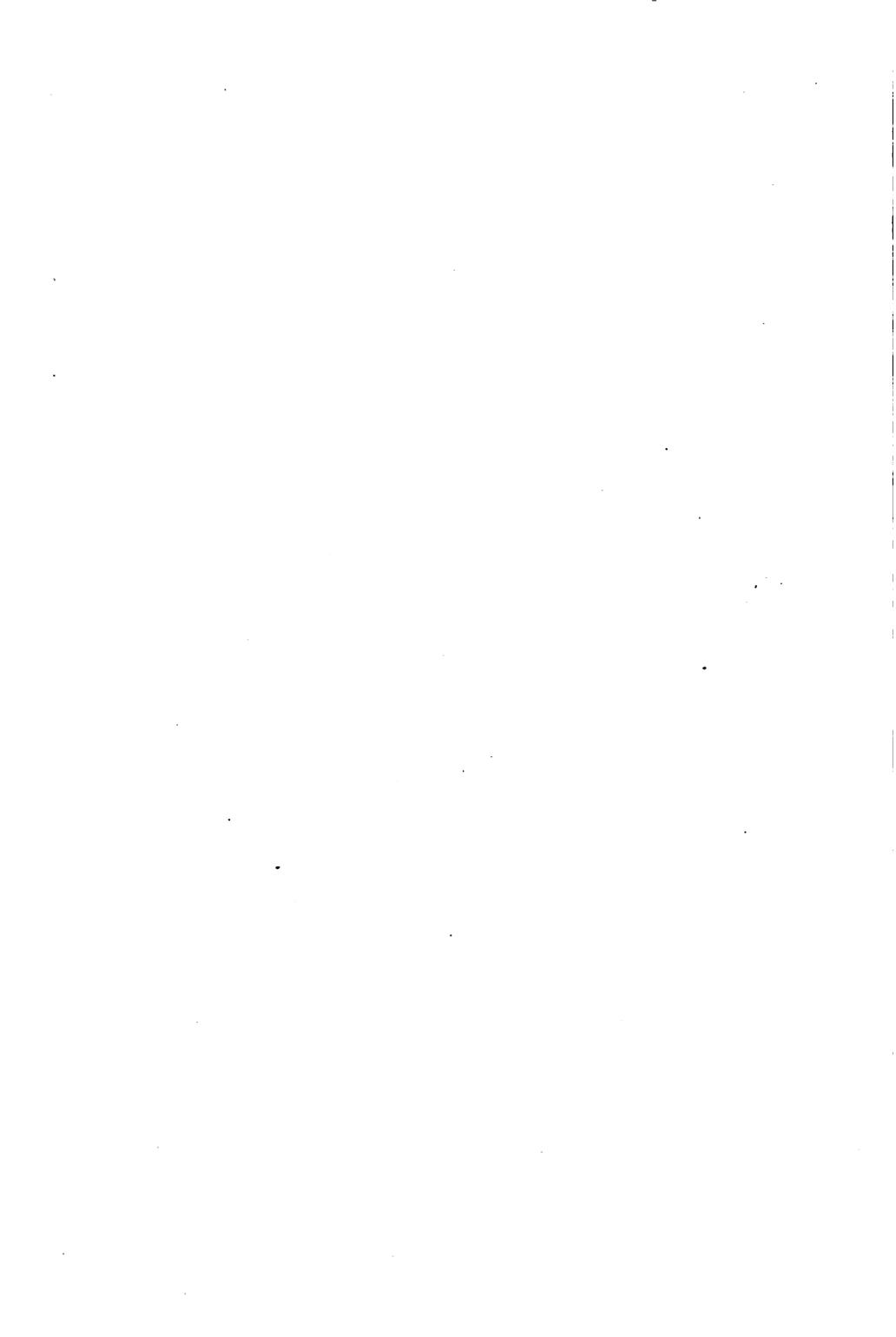
¹ UGURGERI AZZOLINO, *Le Pompe Senesi*.

² GIGLI GIROLAMO, *Diario Senese*. A pag. 536 del vol. 2.^o così scrive: « Come in ogni altro nobile esercizio sonosi rënduti celebri i Sanesi, così in quello della Musica e del suono non sonosi lasciati vincere da verun' altra Nazione, essendosi segnalati in esso anche i Nobili Non avendosi avuta la Musica a' tempi più antichi in molto pregio, perciò o poco vi applicarono i Sanesi, o se di eccellenti ve ne furono la memoria loro si è smarrita. Ma che di verità abbiane dati molti, e questi stati siano molto ragguardevoli cel persuade e l'essere state in Siena dai tempi antichi le due Cappelle e del Duomo e del Palazzo della Signoria, ed il vedersi, che di poi ha sèmpre avuti la città peritissimi compositori di musica, ed eccellentissimi suonatori e musici, di cui è pur ora sì ben fornita, che e per l'Italia e fuori di essa colla dolcezza delle loro voci sono a tutti di ammirazione, e con grossi stipendi procacciansi dai più famosi teatri, avendo per lo più accompagnato all'artificio del cantare quello dell'azione, di cui è la città di Siena sì gran maestra.

³ TIZIO SIGISMONDO, *Historiae Senenses*, ms. inedito nella Biblioteca Comunale.

⁴ MALAVOLTI ORLANDO, *Historia de' fatti e guerre de' Sanesi* cc.

-
- ⁵ TOMMASI GIUGURTA, *Historie di Siena*.
- ⁶ BENVOLIENTI UBERTO, *Miscellanee e Lettere inedite* nella Biblioteca Senese.
- ⁷ ROMAGNOLI ETTORE, *Prosecuzione delle Pompe Senesi dell' Ugurgeri (Opera inedita)*.
- ⁸ FÉTIS, *Biografia Universale dei Musicisti*.
- ⁹ FÉTIS, *Storia Generale della Musica*.
- ¹⁰ Giuseppe Vaselli nel *Prospetto Storico-Critico della Letteratura Sanese* così scrive: « A mezzo il secolo XVI Siena pel numero dei suoi scrittori non che per il valore di essi si appressava a grado non volgare di floridezza, e appunto allora cadde il momento dell' ultima sua rovina » (*Scritti editi ed inediti*, pag. 69).
- 



* CAPITOLO PRIMO.
DELLE FESTE RELIGIOSE.

Siena, secondo il Gigli ¹, si convertì al Cristianesimo dopo il martirio di S. An- sano, avvenuto nel 303 sotto gli Imperatori Diocleziano e Massimiano, ed ebbe il suo primo Vescovo nell' anno 306.

La musica religiosa di quell' epoca consisteva nel canto che noi chiamiamo *Canto-Fermo*, un avanzo della musica greca, che scese nelle Catacombe con i primi cristiani, fu poi per opera di S. Ambrogio nel terzo secolo, e quindi di S. Gregorio nel secolo quinto ridotto a forma più regolare e perfetta. Da queste semplici e primitive cantilene ha avuto origine la musica moderna.

Il Ferrario nella sua opera ² cita la Dissertazione LXXIV di Ludovico Antonio Muratori, nella quale è riportata una carta dell' anno 715. In essa vien dato carico ad Adeodato Vescovo di Siena per avere ammesso all' Or-

dine sacerdotale « uno infantulo , habente annos non plus duodecim, qui nec vespero sapit, nec madodinos facere, nec missa cantare. »

Qual conto debba farsi di tal documento nol sappiamo. Secondo il catalogo dei Vescovi senesi, riportato dal Gigli nell' opera citata, risulterebbe che nell' anno 715 Lupo I e non Adeodato reggeva la Chiesa senese. Adeodato è citato nell' anno 731 ^a).

Desideremmo che la carta citata fosse veridica, poichè con essa verrebbe a dimostrarsi, che in quella oscura e remota epoca esisteva in Siena una scuola di canto.

Sotto quali principî fosse istituita questa scuola, seppure esisteva, nol sapremmo. In ogni modo starebbe a dimostrare che il canto ecclesiastico era coltivato fra noi, e che facevasene conto.

Carlo Magno nel secolo ottavo si occupò nella sua legislazione con cura tutta particolare dell' insegnamento del canto in tutto

^a) Qui è qualche inesattezza. È vero che il Gigli pone il vescovo Adeodato sotto l' anno 731, mentre è provato che fino dal 715 egli reggeva la Chiesa senese, ma è altresì vero che riporta il vescovo Lupo I all' anno 689. Del rimanente, niuno ha messo mai in dubbio l' autenticità di quel celebre documento, che il Muratori trasse dall' Archivio Capitolare di Arezzo, e pubblicò integralmente nel T. VI delle *Antiquitates*, c. 371 e segg. (*Nota dell' Ed.*)

il suo impero. Le riforme saggie di lui portarono i loro frutti, ed ebbero le loro conseguenze. Carlo Magno che nell'ottavo secolo, a parere di alcuni, fondava le Università, creava pure delle scuole primarie, ove s'insegnava a leggere e scrivere, e delle secondarie nelle Cattedrali e nei Monasteri, ove alla sua volta insegnavasi la grammatica, l'aritmetica, la storia e la musica, il canto cioè e gli strumenti ⁵. Chi sa che la sua legislazione in questo riguardo non fosse proficua anche a Siena.

Nel decimo secolo comparve Guido monaco, e se dalle sue opere non risulta quali fossero i sistemi d'insegnamento de' suoi antecessori, risulta il progresso che fece fare egli stesso all'insegnamento del canto, e risultano i vantaggi delle sue innovazioni.

Il Benvoglianti nelle sue *Miscellaneae*, esistenti nella nostra Biblioteca, al volume XV sotto l'anno 1056 (salvo errore) cita un « Rolandus Clericus et Prior scholae ». Che fosse questi un Maestro di canto, o meglio che fra le sue attribuzioni avesse anche quella dell'insegnamento del canto? Poichè il Du Cange nel suo Glossario dice che « *Prior scholae cantorum* era quello che scelti giovani nel canto, nella lezione dei sacri libri e nella moralità istruiva. »

Potrebbero ancora citar qui alcuni versi

del Feretrio nella sua « *Sena-vetus* » in elogio del vescovo Gualfredo (1080-1127) nei quali si parla di canto e di musica ⁴.

Nel 1179 fu consacrata la Cattedrale senese, un dì Tempio a Minerva. La magnificenza e la ricchezza di questa Chiesa mostrano quale cura e quale affezione avessero per essa i Senesi. Gli archi e le mura, che a sinistra di essa esistono ancora incompiute, ci dicono quello che avrebbe dovuto essere quella fabbrica, se pubbliche calamità non avessero impedito di portarla a fine ^a).

Nel 1288 morì il b. Ambrogio Sansedoni, caro ai senesi per la sua dottrina e per le sue virtù, non che per avere liberato Siena dall'interdetto. Il Benvoglianti, il Tizio ed altri ritengono che fin da questo tempo si incominciassero a cantare in Siena laudi volgari in onore di Lui da fanciulli e da uomini in coro, specialmente nella Chiesa di S. Domenico, ove già esistevano compagnie laicali ⁵. Evvi chi ritiene che questo uso, nato qui in Siena, si propagasse poi in altre città d'Italia.

^a) Allude con queste parole l' A. ai sontuosi avanzi del *Duomo nuovo*, cominciato nel 1339, e lasciato incompiuto fino dal 1356, non per cagion della moria che aveva nel 1348 desolato Siena e Toscana, com'è comune credenza, ma sibbene per gravi difetti riconosciuti in quella costruzione da valenti maestri. (*Nota dell' Ed.*)

Sotto il vescovo Guglielmo (1371-1377) Oderigo canonico senese scrisse il libro intitolato « *Ordo officiorum Ecclesiae senensis* » citato dall' Ughelli, dal Della Valle e da altri scrittori. Questo libro contiene le regole da tenersi circa il modo di cantare i salmi, le antifone ec., non che quando e dove debba suonarsi l'organo. È il primo documento citato dagli scrittori senesi, il quale parli dell'organo da alternarsi e da unirsi coi cantici sacri ^{a)}. Contiene delle consuetudini singolari. Nella Festa di Pasqua, per esempio, cita una Antifona « *Salve ec.* », la quale veniva cantata da un sol cantore insieme coll'organo, a cui il coro a guisa di intercalare rispondeva colle parole « *Salve* ». Egualmente in quella Festa soleasi cantare l'Epistola in latino, in ebraico e in greco. Ogni versetto veniva alternato da tre cantori in quelle tre lingue; l'ultimo veniva cantato da tutti e tre coll'organo.

L' Ughelli nella sua *Italia Sacra* riporta quanto appresso. « Sotto il suo pontificato

^{a)} Aggiungasi che anche il primo ricordo dell'Organo del Duomo risale a questo medesimo tempo, ed è un pagamento fatto dall'Opera nel 1372 in Lire ventisei e dodici soldi a frate Domenico de' frati Armeni « per fattura e per fadiga degli Organi che sono in Domo ». — Arch. dell'Opera del Duomo, Libro di Escita *ad annum*, a c. 72. — (*Nota dell'Ed.*)

(riferibile al vescovo Buonfiglio) morì Oderigo canonico che compose un eccellente libro: *Ordo officiorum Ecclesiae senensis* (1235) ». La citazione dell' Ughelli aggiungerebbe importanza a questo libro, facendolo comparire più di un secolo innanzi all' epoca citata, che è appunto quella del Benvoglianti ^o. Di qual genere fosse la musica che col canto si univa, o al canto rispondeva, nol sapremmo, nè sapremmo qual merito artistico potessero avere quelle cose che in quell' epoca eseguivansi sull' organo.

Il Coussemaker nella sua opera « *L' Arte armonica nel XII e XIII secolo* » cita i *Déchanteurs*, facitori di Discanto, i quali alla lor volta eran compositori, cantori e organisti. Nel XII secolo (dice egli) in tutti i paesi d' Europa trovavansi *Déchanteurs* abili.

Il Cerù nei suoi « *Cenni storici nella musica di Lucca* », all' anno 1374 riporta un tal Matteo Degli Organi senese, chiamato in quella città a suonare l' organo di S. Martino; e suppone che avesse nell' arte non comune abilità, poichè avuto riguardo anche all' epoca era proporzionatamente ricompensato ^{a)}.

Sarebbe questo il luogo di tenere parola del b. Giovanni Colombini senese, morto nel

^{a)} Di questa famiglia dagli Organi l' A. torna a parlare nelle *Biografie di Artisti Senesi*. (Nota dell' Ed.)

1367, di cui Feo Belcari scrisse la vita. Potrebbero qui notare le laudi da esso e dai suoi compagni cantate, delle quali però a noi non è pervenuta che la poesia ⁷.

L'Aldobrandini nelle sue Cronache all'anno 1451 cita un tal m.^o Antonio da Fabriano cantarino ed Araldo dei Signori che morì cadendo dalla finestra, ed a cui furon fatti molti onori. Tale citazione verrebbe a dimostrare che i Signori di Palazzo, oltre ad avere il concerto di strumenti a fiato, avessero anche la Cappella di musica. Il Gigli ed il Benvoli ne parlano nei loro scritti; ed esistono anche notizie biografiche relative ai componenti la medesima, ed ai maestri che l'hanno diretta. Non potremmo però indicare nè l'epoca della sua istituzione, nè quando cessò di esistere ⁸.

Alcune notizie qua e là raccolte ci informano che verso quest'epoca si fabbricò l'organo del Duomo e quello di S. Domenico, e che nella stessa Cattedrale senese eseguivasi musica con canto ed organo.

L'Allegretti nella sua Cronaca riporta, che il dì 20 Giugno 1452 si formò gli organi del Duomo, cioè si fe' contratto per la costruzione dei medesimi. Lo stesso alla data de'31 Dicembre 1494 riferisce, che in occasione della pace fatta in Siena fra i Popolani e i Nove, fu cantato in Duomo un *Te Deum* da cantori con organo.

Giovacchino Faluschi nella sua « Relazione di Siena » dice, parlando del Duomo: « Sopra la porta della Sagrestia è l'organo per la continua musica, ed altro in faccia, che furon lavorati nel 1510 da M. Domenico da Lucca, sotto il quale la Repubblica ordinò che imparasse la professione Giovanni di m.^o Antonio, Trombetta del Palazzo dei Signori, e fu perfezionato il primo nell'anno seguente da m.^o Lorenzo di Giacomo da Lucca, e l'altro da m.^o Lorenzo di Bartolommeo da Siena nel 1552. »

Il Tizio all'anno 1510 riporta quanto appresso: « Organa quae supra Sacrarum hostium in Ede maiori sita erant, destructisque ad aram S. Victoris, erant penitus resecta in destructorum locum ad dexteram maioris arae reponuntur. Hac vero die quae Mariae Magdalenae dicata est, sonare cepere. Nova vero organa elegantiora et ditiora, a Lucensi Fabro peritissimo formantur supra Sacrarum hostia reponenda. » ^{a)}

^{a)} In queste notizie del Faluschi e del Tizio è qualche confusione di nomi e di date. Notammo già che il primo ricordo dell'Organo di Duomo si trova in un pagamento fatto nel 1372 a fra Domenico de' frati Armeni. Nel 1459 l'Opera allogò a m.^o Lorenzo di Iacopo da Prato un nuovo Organo in luogo del vecchio, da farsi più dolce e miglior di quello di S. Agostino di Siena. Finalmente, trovasi nel 1508 l'allogazione dell'Organo

Eccoci al 1500. L'invenzione di Ottavio Petrucci da Fossombrone reca alla Musica immensi vantaggi °. Fin da questo momento la storia di essa vive nelle opere de' suoi cultori. Il Petrucci nato nel 1466, ottenne nel 1498 dalla Repubblica veneta il privilegio per venti anni di imprimere in caratteri mobili di metallo la musica misurata, non che intavolature d'organo e di liuto. Avanti di esso conoscevasi l'arte d'imprimere con caratteri mobili il Canto-Fermo, e Fétis cita alcune opere impresse avanti il Petrucci. Coll'invenzione della stampa musicale vennero a poco a poco a cessare tutte le confusioni e varietà nella notazione: le opere stesse dei compositori si propagarono con maggiore rapidità, e la Musica acquistò una vita novella, poichè gli artisti poterono conoscersi e misurare le loro scambievoli forze °. Tutte le opere edite in quell'epoca appartengono al genere vocale: il genere strumentale sembra che si limitasse alle intavolature di liuto e di organo.

sopra la Sagrestia a m.º Domenico di Lorenzo degli Organi, famiglia già ricordata. Giovanni di m.º Antonio, l'autore dell'Organo di San Domenico, apprese l'arte per desiderio suo, non per comandamento della Repubblica, come il Faluschi asserisce, sotto la disciplina di m.º Domenico dagli Organi, e nell'Archivio di Stato si conserva la dimanda che m.º Giovanni fece al Concistoro (*Nota dell' Ed.*)

Non è fuor di dubbio che appunto sull' albeggiare di questo secolo XVI, quando appunto Pandolfo Petrucci dei Nove di Siena, aveva ottenuto il principato della patria, venne istituita la Cappella della Metropolitana senese, e venne a cessare l' altra di Palazzo. Si trovano infatti citati maestri direttori di essa fino dal 1505. La musica che usavasi era probabilmente a sole voci in concerto, secondo il costume dell' epoca, senza accompagnamento, come lo dimostrerebbero alcune composizioni tuttora esistenti: più tardi alle voci si associarono gli strumenti e l' organo. Ciò però non esclude, che anche questi ultimi in alcune circostanze si unissero alle voci, come poco addietro abbiam veduto.

Intanto sul declinare del medesimo secolo Luigi Viadana inventava il così detto *Basso continuo*, all' oggetto di accompagnare le voci coll' organo: significando la parola *Basso continuo*, un basso d' accompagnamento differente da quello vocale degli antichi compositori, il quale era sovente interrotto, mentre le altre parti proseguivano il loro andamento. Un tal basso deve essere nato all' oggetto di accompagnare con uno strumento il canto ad una sola voce, e lo stesso Viadana ne parla nella prefazione di una delle sue opere. Si rifletta ancora che in quest' epoca per cura della Camerata dei Bardi di Firenze ebbe il suo

nascimento la *Monodia* e quindi l' *Opera in musica*.

È irresoluta ancora la questione, se nella esecuzione di una gran musica con strumenti da concerto, questi allora eseguissero all' unisono o all'ottava la stessa parte del canto, o facessero sulla parte stessa un canto o contrappunto improvvisato. Bains fa osservare che verso la metà del secolo XVI gli strumenti eseguivano un contrappunto improvvisato sul basso delle composizioni vocali, e per evitare le discordanze si usava notare sul basso delle cifre o dei segni, indicanti la natura degli intervalli impiegati nelle parti vocali. Fétis al contrario ritiene, che, associandosi alla esecuzione strumenti differenti del basso, eseguivano questi le stesse note delle parti vocali ".

Uno dei seguaci di Viadana nell' adottare il Basso continuo fu il senese Agostino Agazzari, vissuto nella stessa epoca. Fu maestro di Cappella del Duomo di Siena. Da una prefazione che l' Agazzari pone ad una delle sue opere, edita nel 1609 ed intitolata « *Del sonare sopra il basso con tutti gli stromenti, ed uso loro nel concerto armonico* » ^{a)}, risulterebbe che gli strumenti facevano un contrappunto improvvisato, del tutto differente da quello delle voci.

^{a)} Edita in Venezia presso Riccardo Amandino nel 1509 (*Nota dell' Ed.*).

L' Agazzari divide gli strumenti in due ordini: fondamentali, e di ornamento: fra i fondamentali pone l'organo, gravicembalo ec., e per poche voci liuto, tiorba, arpa ec. Fra gli strumenti d'ornamento pone egualmente il liuto, la tiorba e l'arpa, non che il lirone, cetera, spinetta, chitarrina, violino, pandora e simili. Gli stessi strumenti li classifica in due categorie, da corda e da fiato: accenna questi ultimi mischiarsi soltanto in concerti strepitosi e grandi, ma non essere da usare per difetto d'intonazione.

Date le regole circa gli strumenti fondamentali, nota quelle per gli strumenti di ornamento. Questi strumenti, dice egli, devono rifiorire e render vaga l'armonia. Fa riflettere che i suonatori loro devono possedere cognizioni di contrappunto; e scende quindi a dire, come in tali casi debba suonarsi il liuto, il lirone, il violino, l'arpa ec. Osserva poi che ogni cosa si deve usar con prudenza, perchè se gli strumenti sono soli in concerto, devono fare il tutto e condurre il concerto: se sono in compagnia, bisogna abbiarsi riguardo l'un l'altro; se son molti, aspettino ognuno il proprio tempo ¹⁸. Questa perfezione verrebbe anche a dimostrare che gli strumentisti di quel tempo dovevano essere buoni suonatori e contrappuntisti.

La Cappella della Metropolitana, composta

di un maestro direttore, di un organista e di cantori in buon numero fiorisce anche al presente dopo tre secoli e più di vita. Un tempo era aggiunto ad essa un concerto di strumenti a corda, che probabilmente fu soppresso dopo il 1815; come pochi anni addietro furon sopprese molte musiche strumentate, restando al presente soltanto quella del 15 Agosto. Una serie non interrotta di uomini rispettabili per dottrina e per ingegno, hanno occupato sempre il posto di maestro e di organista, come a suo luogo vedremo nelle Biografie.

Resterebbe adesso a parlare della Scuola di musica, annessa alla Cappella. È questa la scuola che fu causa di recriminazioni e di scritti, allorchè nello scorso secolo il Maestro Frittelli sostituì all'antico sistema di solfeggio il sistema moderno senza mutazione. Se derivi da quella istituita per il Canto-Fermo, o se abbia avuto vita in secoli a noi più prossimi, appunto quando il canto misurato emancipavasi dal canto piano, nol sapremmo dire.

Ettore Romagnoli nelle sue Biografie inedite cita l' Arcivescovo Leonardo Marsili, nato nel 1641, come quello che protesse la Cappella di musica, e ne procurò il miglioramento; ed affinchè i giovani potessero e nel suono e nel canto maggiormente istruirsi, provvide la Scuola di musica del piccolo organo portatile che tuttora esiste. Mons. Marsili morì nel 1713.

In tempi a noi più vicini, e precisamente

nel secolo XVII fu eretta la Chiesa dell'insigne Collegiata di Provenzano. Omettendo di parlare di tutte le feste religiose fatte in quell'epoca, delle quali a lungo dà relazione il Canonico Bernardi nelle sue *Memorie storiche*¹⁵, toglieremo dalle medesime quanto appresso. « Con deliberazione della Consulta dell'Opera, il dì 22 Settembre 1627 fu introdotta in detta Chiesa la Musica: a questo effetto fu eletto il maestro di Cappella, e nel 1631 furono fatte le due orchestre, l'una per l'organo, l'altra per la Musica. Anche Provenzano ha da quell'epoca il suo maestro di Cappella, il suo organista ed i suoi cantori ». Del lustro della medesima non occorre far parola: basti il dire che ne hanno fatto parte il Redi, il Franchini, il Florini, il Lapini ed il Romagnoli sopra ricordato.

La Scuola di musica che tuttora fiorisce in Provenzano, fu istituita nel 1828 per cura del Rettore nobil cav. Bandinello Cerretani. Limitata nel suo nascere ai soli chierici della Collegiata, in tempi a noi più prossimi fu dal Rettore Cav. Flavio Bandini-Piccolomini concesso a tutti indistintamente i giovanetti della città di poterla frequentare ^{a)}.

^{a)} Nel Ms. si legge in margine, di mano del compianto m.^o Lapi, quanto appresso: « Il Morrochi fu iniziatore della nuova Scuola di solfeggio, e lasciò metodi speciali per ciascuna classe » (*Nota dell' Ed.*).

ANNOTAZIONI AL CAPITOLO PRIMO.

¹ GUGLI, *Diario citato*.

² FERRARIO GIULIO, *Il Costume Antico e Moderno*.

³ *Capitolari di Carlo Magno*, Addizione di Lodovico, Libro primo, Tit. 67: « Et ut scholae legentium puerorum fiant, psalmos, notas, cantus, compotum, grammaticam per singula Monasteria, vel Episcopia discant ec. » E al Libro 2º, Tit. 5: « Scholae sane ad filios et ministros Ecclesiae instruendos vel edocendos, sicut nobis praeterito tempore, . . . et vobis iniunximus in congruis locis, ubi necdum perfectum est, ad multorum et perfectum a vobis ordinari non neglegantur ».

⁴ FERETRIO, *Sena Vetus*: storia latina in esametri, che si estende fino al 1500.

⁵ Il Benvoglianti nelle sue Miscellanee, in prova di quanto sopra, riporta un passo che si legge negli *Acta sanctorum*, Tomo 2º, pag. 182 e segg., ove è la vita del B. Ambrogio, scritta dal Padre Recuperò, autore contemporaneo del Santo.

⁶ UGHELLI, *Italia Sacra*, Tomo 3º, pagg. 523 e successive, in cui parla di Siena. — DELLA VALLE, *Lettere Senesi sulle Belle Arti*, Vol. I, pag. 278.

⁷ Fra i compagni del Colombini cita Feo Belcari più specialmente il Bianco da Siena e F. Antonio Bettini pur senese, oltre a molti altri.

⁸ GIGLI, *Diario cit.*, Vol. 2^o, pag. 265.

⁹ FÉTIS, *Biografia dei Musicisti*, Vol. 8.

¹⁰ FÉTIS, loc. cit., Vol. 8.

¹¹ BAINI, *Memorie su Palestrina*. — FÉTIS, loc. cit.

¹² Lo scritto dell' Agazzari è piuttosto interessante, avuto riguardo al tempo, contenendo anche alcune nozioni relative all' applicazione della musica alle parole, e dichiarando in fine lo scopo per cui fu inventato il Basso continuo.

¹³ BERNARDI, *Memorie storiche intorno alla Maddonna di Provensano di Siena* (Siena, Lazzari, 1875).



CAPITOLO SECONDO.

DELLE FESTE POLITICHE E POPOLARI.

E vi una parte di storia musicale, dice il Fétis ¹, la quale sebbene non appartenga alla Musica considerata come arte, non è però meno degna d'interesse: intende di parlare dei canti popolari. Gli storici, aggiunge egli, non hanno creduto di occuparsene, o perchè non accordassero loro grande importanza dal punto di vista storico, o perchè fosser privi di materiali ad essi relativi. Quanto a me, è sempre il Fétis che parla, crederei di fare una storia incompleta della Musica, se trascurassi la tradizione degli accenti di questa gran voce di tutti, che risuona attraverso i secoli.

Nelle storie o cronache senesi non è citata festa popolare o pubblica, almeno nei secoli passati, senza il corredo o di balli o di suoni o di canti. In che consistessero questi canti e questi suoni, nol sapremmo

dire: la musica non ci è pervenuta. Non potremmo neppure dire se questi canti nascessero improvvisi nel popolo, dettati dalla circostanza, o fossero in precedenza composti, e quindi studiati ed eseguiti secondo le regole dell'Arte. Starebbero in ogni modo a dimostrare la tendenza del popolo senese al canto e alla musica, sebbene essi artisticamente parlando non abbiano valore alcuno. Nel nostro secolo lo stesso illustre m.^o Giovanni Pacini rimaneva sorpreso della pastosità e freschezza di voce dei popolani senesi.

Siena fu nei primi tempi colonia romana: passò quindi in servitù dei barbari, prima degli Eruli e degli Ostrogoti, poi dei Greci ed in ultimo dei Longobardi, che formarono della Toscana un ducato. Caduti questi nel 774 per opera di Carlo Magno, divenne colla sua approvazione città libera, al cui ingrandimento contribuì non poco la distruzione delle due città etrusche Populonia e Roselle. Ci risparmiemo qui di parlare della Brigata Spendarina o *Consuma*, citata anche da Dante, e ricordata dal Tizio nella sua Storia, dal Gigli e dal Benvoglianti ². Lasciemo da parte anche tutte le dimostrazioni di gioia fatte per la vittoria di Montaperti, accennate dal Tommasi ³, non che l'antica rappresentazione che intorno al 1200 facevasi il Venerdì Santo nella piazza pubblica in commemora-

zione della Passione di Cristo ⁴. Ci fermeremo invece alla festa fatta pel B. Ambrogio.

Gli antichi Senesi avevano in uso di fare i Ludi Juvenali, forse in onore di Giove: a questi sostituirono poi i Ludi Giorgiani. Tal festa-consisteva in una finta battaglia con armi di legno spuntate, in commemorazione della battaglia di Montaperti ⁵. Nel 1360 trovavasi sostituita la rappresentazione in onore del B. Ambrogio. Gli storici la dicono la più antica e più bella della Toscana.

- Le rappresentazioni datano da tempi remoti, fin da quando torme di pellegrini portavansi in Palestina o a S. Giacomo di Gallizia o alla Madonna di Puy, come dice l'Arteaga nel suo Teatro. Nel tornare cantavano sulle pubbliche strade cogli abiti coperti di conchiglie, croci ec. la Passione di Cristo, ed altri argomenti di simil genere. Tale uso piacque siffattamente al popolo, che cominciarono sul principio e nei cimiteri e nelle piazze e nelle campagne i così detti Ludi o Misteri, rozzi spettacoli ad imitazione dei primi di Grecia. In seguito tali spettacoli si rappresentarono anche nelle chiese, sopra palchi appositamente eretti, e si accompagnavano col canto, col suono e colla danza. Agli argomenti intieramente religiosi si sostituirono poi argomenti profani, tolti più specialmente dalla mitologia greca. In tempi a noi più prossimi divennero

queste rappresentazioni sempre più splendide, quando avevan luogo nelle Corti dei Principi.

La Festa del B. Ambrogio, rammentata anche da Feo Belcari, facevasi in piazza con macchine, versi e canti, e lo spettacolo era tale da non invidiare quelli che in epoche più recenti vennero fatti in altre circostanze. Giulio Sansedoni nella vita del B. Ambrogio ne dà la descrizione. Il canto vi aveva moltissima parte: trattavasi di canto a voce sola di fanciulli, e di canto parimente di fanciulli in coro, e di canto con accompagnamento di strumenti da fiato e da corda ⁶.

Agnolo di Tura del Grasso nella sua Cronaca, all'anno 1338 cita la festa fatta in Siena per la Fonte Gaia colle solite dimostrazioni di gioia, cioè con balli, canti, ec. L'Aldobrandini al 1326 riporta la festa o torneo di Francesco Bandinelli, che fu giudicato il più bello di Toscana per quel tempo, a cui presero parte giullari, cantori e suonatori, che furono sontuosamente regalati ⁷.

Il secolo XV fu il più fecondo in questo genere di feste, forse per la pace che allora godevano i Senesi. Nel 1446, per tacere delle altre, è citata la festa in onore di S. Caterina, fatta in piazza di S. Domenico. Il P. Carapelli ne parla nel suo *Chronotaxis*, e ne parla egualmente la Cronaca dell'Aldobrandini ⁸.

Nel 1450 una festa di simil genere fu fatta

per la canonizzazione di S. Bernardino ⁹. Nel 1459 pel ritorno da Mantova di Pio II (Enea Silvio Piccolomini) furon fatte dai Senesi pubbliche dimostrazioni di gioia, nelle quali non poca parte ebbe la Musica ¹⁰. Mariano di Matteo di Cecco ci ha lasciato una relazione in versi delle Feste fatte in Siena nel 1451 per gli sponsali di Federigo III imperatore con Leonora di Portogallo. E lo stesso Agostino Dati nelle sue Storie descrive quelle feste sontuose, corredate di balli, canti e suoni di strumenti ¹¹.

Il Benvoglianti all'anno 1501 dà la nota dei suonatori che componevano il concerto di Palazzo, ed il Gigli nel suo Diario riferisce, che i Signori di Palazzo avevano al loro servizio suonatori e cantori col loro Maestro di Cappella, i quali oltre all'obbligo di suonare e cantare in alcune circostanze, come in occasione di funzioni religiose, avevano anche quello di suonare e cantare alle pubbliche mense ed alle Cappelle pubbliche, ove portavasi la Signoria. L'organista poi aveva quello di suonare l'organo alla messa, e il cembalo alle mense predette ¹².

Carlo V nel 1535 visitava Siena, ed in tale occasione, oltre alle feste religiose e profane in onor suo, nelle quali non poca parte ebbe la Musica, l'Accademia degli Intronati fece una rappresentanza drammatica, di cui a suo luogo terremo parola.

Intanto nel 1555, per opera dello stesso Carlo e di Cosimo de' Medici, non tanto per frenare l'anarchia che da molti anni travagliava Siena, quanto per riunire Siena stessa alle altre città toscane sotto un medesimo regime di governo, cadde la repubblica senese con sacrifici di persone e di beni. In quell'epoca e per molto tempo tutto ciò che si riferiva a riunioni letterarie ed a feste, dovette tacere, non tanto per riguardo al nuovo governo, quanto perchè le guerre e l'assedio avevano spossato e decimato la città. Questo silenzio in un'epoca di progresso per le lettere, e più specialmente per la Musica, deve essere stato di non poco danno a Siena; sebbene negli anni successivi la stessa Siena fosse dalla Famiglia regnante amata coll'affetto di una tenera figlia.

All'anno 1604 Scipione Bargagli nei suoi *Mazzetti di Fiori* ^{a)} riporta una cantata eseguita, dice egli, molti anni indietro in Calendì Maggio ¹⁵. Ascanio Marri, maestro in quell'epoca celebrato in Siena, fu incaricato della Musica. Si eseguì in tale circostanza un *Dialogo fra ninfe e pastori*, a otto voci; un

^{a)} È una raccolta delle *Rime de' più valenti Autori Toscani*, raccolte e in proprii distinti capi ordinate dallo Schietto Accademico Intronato ec. Era lo Schietto il nome accademico del Bargagli (*Nota dell' Ed.*).

Madrigale a cinque con viole ad arco, liuti e trombone: indi, canzoni a otto e canzonette a ballo tondo, ed in fine un madrigale a otto voci con viole, sordine, cornette e tromboni.

Di questa festa, della quale l'Autore ci dà una diligente descrizione, non si fa parola da altri scrittori. Potrebbe anche darsi che fosse una sua invenzione, e non farebbe caso, poichè anche il Gigli nel XVII secolo ci regalava il così detto *Collegio Petroniano*, il quale non ha esistito che nella sua fervida fantasia "4. Da quest'epoca in poi tutte quasi le feste pubbliche, tutte le mascherate, tutte le rappresentazioni ebbero luogo per cura delle due Accademie degli Intronati e dei Rozzi.

È questo il luogo di parlare un poco più a lungo del così detto Concerto di Palazzo, adesso Banda municipale. Abbiám veduto che la sua origine risale ad alcuni secoli indietro, sebbene con meschini e ridicoli strumenti, come il comportava la rozzezza de' tempi.

In età a noi più vicine, verso la metà, cioè, del secolo corrente, si deve, se non andiamo errati, all'egregio Maestro Rinaldo Ticci, il riordinamento di questo Corpo musicale, al quale hanno appartenuto ed appartengono i più distinti concertisti della città.

Il Municipio senese mantiene a sue spese, non sappiamo però fin da qual'epoca, un Maestro di Cappella, incaricato dell'istruzione

elementare, e dell'istruzione superiore, consistente in armonia, contrappunto e composizione, non che dell'insegnamento del canto. Mantiene anche un Maestro di violino coll'incarico d'insegnare gli altri strumenti a corda. I concertisti del Corpo musicale poi sono incaricati dell'insegnamento del loro strumento agli alunni che loro venissero presentati. È una specie di Istituto musicale, che ha portato alla città non pochi vantaggi.

Di questo Corpo musicale hanno fatto parte i distinti concertisti Mariottini, Petessi, Costantini Raffaello, Maffei, Rosi e molti altri, e ne fan parte tuttora il Bassi, il Regoli, oltre a molti che lungo sarebbe il citare ¹⁵.

La Scuola di violino, un tempo diretta dal Maestro Persio Maffei, attualmente dal Maestro Giovanni Bizzarri, merita di essere rammentata, come quella che in questi ultimi tempi ha giovato alla nostra orchestra col numero degli alunni che da essa sono usciti. Basti il citare Rinaldo Franci, distinto violinista, non che Egisto Bigi ^{a)}.

^{a)} Questo bravo e buon giovane, violinista di merito non comune, mancò alla vita dopo lunga malattia il 1° luglio 1883. (*Nota dell' Ed.*)

ANNOTAZIONI AL CAPITOLO SECONDO.

¹ FÉTIS, *Storia Generale della Musica*.

² L' Alighieri, al c.º XXIX dell' Inferno :

« tranne lo Stricca
Che seppe far le temperate spese ,
E Niccolò, che la costuma ricca
Del Garofano prima discoperse
Nell' orto, dove tal seme si appicca ;
E tranne la brigata, in che disperse
Caccia d' Ascian la vigna e la gran fronda ,
E l' Abbagliato il suo senno profferse. »

Il timore della fine del mondo, che verso il mille credevasi dovere soppraggiungere, consigliò alcuni giovani senesi a consumare in feste e sollazzi tutti i loro averi. Il Tizio ne parla nella sua Storia, ed il Gigli nel suo Diario ne riporta le parole.

³ Nel 1260 ai 4 settembre fu combattuta la Battaglia di Montaperti. Il Tommasi nella sua Storia dice che in segno di allegrezza le fanciulle senesi menavano piacevolissimi balli per le vie, cantando canzonette, improvvisamente sopra quella vittoria composte. Il Sindaco donò varie delizie mangiareccie a quelle fanciulle, e si dimostrò liberale con suonatori, con buffoni e giocolieri (Lib. V.).

⁴ Il Benvoglianti ne' suoi scritti dice che circa al 1200 per decreto del Comune di Siena rappresentavasi in Piazza il Venerdì Santo la Passione di Gesù Cristo. Ritiene egli originario di qui il proverbio: « *Fare la Mariaccia* ».

⁵ *San Giorgio* era il grido di guerra degli antichi senesi. La Festa di S. Giorgio ebbe luogo in Siena dopo la Battaglia di Montaperti.

⁶ Giulio Sansedoni dopo avere descritto l'apparato della festa aggiunge: « Eravi da prima un angioletto che, cantando, annunciava la festa. Cantavano poi alcuni fanciulli in coro rime di ringraziamento: si suonavano dappresso diversi strumenti musicali, e terminavasi la festa con suoni e canti in concerto, con piena e soave armonia ».

⁷ Il Benvoglianti nelle sue *Miscellanee* descrive dettagliatamente la festa, e venendo a parlare dei doni distribuiti ai convitati, riferisce queste notizie: « A. Misser Antonio giollare una roba di drappo di seta e oro, gonella di saio con un cordone di seta. A Saluccio suonatore una robba, gonella et corsetto et capuccio di bigio. A Marino cantatore tre fiorini d'oro et una gonella et una bandiera di zendado. A Cardella 3 fiorini d'oro. Al Triada, al Besso da Fiorenza e a più altri trombatori e trombetti e altri strumenti, più denari assai; e così durò la Corte Bandita otto di innanzi e otto di poi a fare onore a chi vi capitava ec. »

⁸ Nelle *Cronache* senesi ne vengono citate molte; e per l'imperatore Gismondo nel 1432, e per la moglie dell'imperatore Federigo nel 1451, e per la lega col Re di Napoli ed i Veneziani nel 1454.

Il p. Carapelli nel suo *Chronotaxis Sancti Dominici* sotto la data del 5 Giugno 1446 ha queste parole: « Praesentibus Romanorum Imperatore, ducibus, senensibus, senatu, magnatibus, magistratibus et advenis supra viginti millia, toto senensi applaudente Popolo, magnifice per tres dies Pentecostes celebrata sunt solemnia in honorem S. Catharinae ». L' Aldobrandini riferisce: « Il dì 5 Giugno 1446 si fò in Siena la siconda Festa di S. Caterina tre dì di Pasqua su la Piazza di S. Domenico. Fuvvi la Signoria a sedere su palchetti, che erano intorno intorno, e fu stimato che vi fusse più di venti mila persone a vedere. Eran su palchi i Festaioli, come imperatori, re, duchi e signori, e come dottori in legge e medicina, e come astrologhi e filosofi, poeti, musici, storiografi, e di tutte le scienze. Vennevi sul carro Ugo di Agostino di Francio e Battista sua sorella, vestiti alla franciosa, come signori e signore, e Antonio di Giovanni Bichi come signore, accompagnato da moltissimi giovani molto onorati, a due a due, con trombe, naccarini, piffari, arpe, liuti, viole, organi, salteri, cimbali e tutte le musiche con dolci canti e con tanto ordine, che mai a Siena fu veduta nè udita tal magnificenza di festa in nessun luogo. »

⁹ L' Aldobrandini citando tal festa soggiunge da ultimo: « con tutti gli strumenti che si poteron trovare ».

¹⁰ Il Tizio, scrivendo di questa festa, cita l' Arco eretto a Porta Camullia, con sopra una quantità di fanciulli, uno dei quali cantò versi in lode di Pio II, talchè il Pontefice non potè ritener le lagrime. Lo stesso riferisce l' Allegretti, anche con maggiori particolarità.

¹¹ La Relazione di Mariano, sebbene di meschino

valore dal lato letterario, contiene, a parere del Benvoglienti, molte consuetudini interessanti dal lato storico.

¹² In questo tempo [1501], dice il Benvoglienti, la Musica di Palazzo si componeva di otto Trombetti, un naccarino, quattro pifferi ed un trombone. Altrove si citano caramelle e cornetti.

¹³ BARGAGLI, *Massetti di Fiori*, editi nel 1604.

¹⁴ Nel Collegio Petroniano immaginato dal Gigli, in cui alla Lingua Italiana veniva sostituita la Latina nel più esteso senso della parola, la Musica dovevasi insegnare a venti anni coi seguenti trattati — MEIBONIO, *Auctores Musicae veteris* — DONI, *Trattati latini sopra la Musica degli Antichi*.

¹⁵ I Concertisti della Banda fanno anche parte dell' Orchestra del Teatro e della Società Orchestrale.



CAPITOLO TERZO.

DELLE ACCADEMIE SENESI.

§ 1.

Accademia degli Intronati.

Il Feretrio nella sua *Sena vetus*, ed il Tizio nella sua *Storia di Siena*, non fan parola di alcuna delle Accademie Senesi. Il Gigli a pag. 267 vol. 1° dice: che fin dal tempo di Enea Silvio Piccolomini (1450-1458) tenevansi in Siena conferenze letterarie, le quali portarono poi alla istituzione dell' *Accademia degli Intronati* ¹.

La letteratura e la poesia ebbero in Siena fin dai primi tempi del rinascimento, al pari della stessa Firenze e di altre città Italiane, cultori appassionati. Non mancano opere che di essi parlino e prolissamente. A noi basti il citar qui un ser Alberto da Siena, Bartolommeo del Mocata, Benuccio Salimbeni e tanti altri rimatori del buon secolo, e fra gli scrittori e i letterati, S. Caterina, Celso Citta-

dini, Claudio Tolomei, Enea Silvio Piccolomini (Pio II) ed Agostino Dati.

La prima nota degli Accademici Intronati data dal 1460. Sembra però che nelle riunioni di quell' Accademia ben poca parte avesse sul principio la Musica, ma che solo di letteratura e di poesia eglino si occupassero. Numerosissimi sono stati gli Accademici, e tutti distinti per natali e per dottrina. Se non è stata la prima d'Italia, come ritengono alcuni, ben poche sono state quelle che l'hanno preceduta. Un articolo de' suoi Statuti dice, che tutti coloro che son atti al comporre devono in ogni sessione presentare e leggere qualche composizione loro; e ne esistono ancora moltissime in prosa ed in versi, non che molti sonetti coronali *.

Le tornate solenni dell' Accademia avevan luogo due volte all' anno: la prima, nella festa o mezza festa più prossima al 15 Agosto in onore dell' Assunzione alla Vergine, e l'altra in una sera del Carnevale con invito più libero. Altre tornate straordinarie usavansi o per festeggiare la venuta di qualche distinto personaggio, o per circostanze di lutto.

In seguito le tornate si alternarono con sceniche rappresentazioni. Quando in Siena cominciasse tal genere di spettacoli, è incerto. Il Benvoglianti ritiene che esistessero fin dal 1300; e lo proverebbe con i Capitoli delle

Compagnie laicali, specialmente di S. Niccolò, ora S. Lucia, nei quali si trovano proibizioni per tali divertimenti ⁵.

Nel 1535 gl' Intronati recitarono innanzi a Carlo V la comedia « *Amor costante* » di Alessandro Piccolomini. Altre comedie furono da essi recitate in epoche anche più antiche. Leone Allacci riporta la comedia in prosa « *Gl' Ingannati* », recitata nei giorni del Carnevale del 1531 ⁴.

Anche l' Accademia degl' Intronati dovette sospendere le sue tornate ed adunanze dal 1563 al 1603 in conseguenza delle politiche vicende.

Nel 22 Settembre 1560 fu dal Collegio di Balìa fatta elezione di quattro deputati, i quali dovessero col consenso del Governo erigere un palco nella Sala del Consiglio maggiore della Repubblica, oggi Teatro dei Rinnovati, per rappresentarvi l' *Ortensio* di Alessandro Piccolomini, comedia che fu rappresentata il 26 Gennaio dell' anno successivo, nell' occasione che il duca Cosimo visitò Siena per la prima volta. È il Teatro più antico di cui in Siena si abbia memoria, e fin d' allora gli Accademici se ne servirono a tale uso ⁵.

Nel 1600 l' Accademia si divise in due: una parte degli Accademici prese il nome di *Filomatì*, e a questi restò il Teatro, che nel 1646 fu da essi riattato ⁶. Nel 1654 le due

Accademie si riunirono nuovamente, e nel 1668 col consenso della Famiglia regnante fu fatto il palco della sala di materiale, essendo prima di legno.

La prima Opera in musica che vi fu eseguita, fu l' « *Argia* » di Marco-Antonio Cesti, fatta rappresentare nel 1670 per cura dei Deputati dell' Accademia stessa in occasione dell' apertura del Teatro ⁷: Vi fu anche il Prologo adattato alla circostanza. D' allora in poi recitarsi in quel Teatro comedie e tragedie, ed eseguirsi Opere in musica ⁸.

Il lettore che desiderasse in proposito più minute notizie, potrebbe leggere la lettera del Benvoglianti, posta al Vol. 26 delle sue *Miscellanee*, pag. 417. In essa si parla a lungo dell' origine fra noi della comedia e di altre composizioni di simil genere.

Le principali tornate ⁹ dell' Accademia in quest' epoca, specialmente quelle straordinarie, vennero sempre rallegrate con musiche vocali e strumentali, oltre le solite composizioni poetiche.

Due volte s' incendiò questo Teatro nel secolo XVIII, e fu per nuovamente edificarlo che Gio. Patrizio Colombini nel 1751 lasciò all' Accademia Intronata tutti i quadri, le gioie e gli argenti di sua pertinenza. Ond' è che poco appresso fu nuovamente costruito con disegno del Bibbiena, ed al presente forma uno dei più belli ornamenti della città.

Quando l' Accademia cambiasse il nome di Intronati in quello di Rinnuovati, o cedesse (come dice il Buonsignori nelle sue aggiunte al Gigli) ogni suo avere ai Rinnuovati, non sappiamo.

Nel secolo XVI ebber vita nell' Accademia senese i famosi giuochi detti *Veglie senesi*, che da essa passarono poi in quella dei Rozzi ed in altre ⁹.

Il Benvoglianti ne' suoi scritti riferisce che talvolta a pasti geniali facevansi succedere virtuose veglie, non senza mescolanza di oneste e nobili donne: de' quali trattenimenti ne son passati fino ai tempi nostri e fino ai paesi più lontani moltissimi spiritosi giuochi, che diedero nome e lode a questa cara patria. Delle Veglie senesi parla tra molti Angelo Catalani nel suo scritto sulla vita e sulle opere di Orazio Vecchi. E queste Veglie consistevano in giuochi di spirito, nei quali molta parte aveva il ballo, il canto, il suono e la poesia ¹⁰.

Dovean esser questi i giuochi nei quali, se non andiamo errati, distinguevansi i così detti *Cantori al liuto* nel sedicesimo e diciassettesimo secolo. Siena ne ha avuti dei distinti. Si sa dagli scrittori che ne hanno parlato, che essi eran cantori, suonatori e compositori nello stesso tempo. In quel tempo l'abilità di cantare e di accompagnarsi con uno strumento a

corda, riguardavasi come il frutto di una buona educazione. Di qui le raccolte di Ballate, Villanelle, Serenate e simili. Anche il Della Valle dice: « Amando più le genti di sentir cantare a mente con gli strumenti in mano con franchezza, che di veder quattro o cinque compagni che cantino ad un tavolino col libro in mano, che ha troppo dello scolaresco e dello studio ec. ».

Meglio di altri Scipione Bargagli e Francesco Piccolomini scrissero di questi Giuochi; e siccome da questa Accademia passarono anche in quella dei Rozzi, Francesco Benedetti ci ha lasciato il suo *Gruppetto di Fiori* edito nel 1622 ^a). Gli scritti del Bargagli portano la data del 1587 e del 1591.

Astenendoci dal riferire quello che i citati Autori scrissero intorno alle Veglie ed ai Trattamenti senesi, aggiungeremo che non è a nostra notizia che esistano in Siena composizioni musicali, scritte esclusivamente per que' piacevoli e dilettevoli Giuochi ¹¹.

^a) Ecco come il De Angelis nella sua *Biografia degli Scrittori Senesi* lo ricorda a pag. 82: « *Gruppetto di fiori* di Francesco Benedetti, *lo Scompagnato* nella Congrega de' Rozzi, per i giovani dilettevoli delle Veglie, con l' argomento di due ottave e un sonetto dell' istesso Autore (Siena, presso Ercole Gori, 1622). »
(*Nota dell' Ed.*)

§ 2.

Accademia dei Rozzi.

Scrivè il Ferrario: « Non dobbiamo omettere di far menzione della *Congrega dei Rozzi* di Siena, utile quanto fosse altra mai ai progressi del Teatro italiano, non meno che alla Musica per gli intermezzi di canto e di suono, che si frapponevano alle loro farse e comedie ».

L'Arteaga nel suo *Teatro italiano*, oltre a riportare le parole del Ferrario aggiunge: « In alcune di esse (le Comedie dei Rozzi) ho veduto nel principio di ogni atto un'ottava di argomento diverso da quello della farsa, la quale poi si cantava al suon della lira da un personaggio incaricato di questa sola incumbenza, a cui si dava il nome di Orfeo ¹² ».

L'Accademia o Congrega dei Rozzi prese leggi, impresa e denominazione nel 1531, benchè esistesse anche ai tempi di Leone X. Infatti il Tizio sebbene non parli di questa Congrega direttamente, dice che i comici senesi imitavano così al naturale i caratteri dei villani di Siena, che chiunque li ascoltava, non poteva contenere le risa e gli applausi ¹³.

Nelle antiche Costituzioni di essa esiste il presente articolo ^a): « Perchè la nostra Congrega in vano ordinata non sia, ma oltra i piacevoli giuochi e lieti deportamenti qualche dilettevole studio di gioconda eloquenzia, in versi o prosa, nel vulgare o toscano idioma, ogni volta che ragunati saremo fra noi si tratti per esercire gl' ingegni di ciascuno, . . . ne pare che almeno in nel tempo quadragesimale, infra di noi si lega la elegante e dotta Commedia di Dante ; . . . ma ne li altri tempi si lega o le leggiadre òpare del Petrarca o le dilettevoli prose del Boccaccio o d' altri autori antichi o moderni che elegantemente abbiano scritto : dipoi si proponga giuochi vegliareschi ec. »

Nel 1561 a quelle di Dante furono sostituite le opere del Sannazzaro.

Al Cap. decimo, dove si accenna alle qualità che richiedevansi per entrare nella Congrega dei Rozzi, si legge che gli ammettendi « siano di qualche piacevole e galante virtù dotati , o di comporre o recitare o schermire o sonare o cantare o ballare o altre gentilezze simili ».

Tale Congrega fu per ordine del Comune

^a) Che è il quinto delle Costituzioni, o Capitoli, del 1531, che Curzio Mazzi pubblicò per intero nell'opera - *La Congrega dei Rozzi in Siena* - (Vol. I, App. I), dove e di questa e di altre Accademie senesi ragiona con diligenza e dottrina (Firenze, Le Monnier, 1882). (*Nota dell'Ed.*)

di Siena chiusa dal 1535 fino al 15 Novembre 1544, e dipoi dal Governo Mediceo dal 1560 fino al 1603.

Le recite che davano i Rozzi, sembra che fossero a pagamento, perchè nei libri di essa Congrega è riportato che ai 5 Maggio 1533 fu mandato a partito, a che dovessero servire i denari avanzati per la comedia recitata. I Rozzi (aggiunge il Benvoglienti) non erano istrioni di professione, ma per diletto: non eran donne nelle loro adunanze, nè eran tanto licenziosi, quanto li farebbero credere i loro scritti.

Nei libri sopra ricordati all' anno 1552 si legge che furono espulsi dalla Congrega il *Contento* ed il *Fumoso* ^{a)}, perchè recitarono entro Roma una Comedia del *Fumoso*, non approvata dalla Congrega stessa.

I nostri antichi chiamavano comedia ogni specie di rappresentanza, come Egloghe, Farse, Frammenti ec. Nelle comedie anteriori alla Congrega dei Rozzi non era divisione di

^{a)} Il *Contento*, che fu Domenico di Silvio, venne ammesso nella Congrega l' 8 dicembre 1531. Sotto il nome accademico di *Fumoso* si nasconde quel *Salvestro* cartaiuolo, a cui io, ripubblicandone la commedia di Maggio, il *Batecchio*, provai appartenere la *Profezia della Guerra di Siena*, da me stampata in Bologna nel 1868 (Vedi *Batecchio*, ec., Bologna, Romagnoli, 1871). (*Nota dell' Ed.*)

atti: poi furon divise in tre ed in cinque atti ¹⁴. Ascanio Cacciacconti e il *Desioso* sembra che fossero i primi ad adottare tal divisione. Molte di queste comedie sono state stampate ed esistono tuttora ¹⁵: la più antica porta la data del 1513 ed è intitolata « *Egloga di Iustitia o meglio Egloga pastorale di Letitia et Frottola d' Indovini et Canzona di un Bravo* ». La canzone del Bravo incomincia:

« TESTE E BRAZE GITTO VIA ».

La maggior parte di queste comedie contengono stanze per musica. Eccone qualche esempio.

6 Febbraio 1528. *Egloga alla Martorella di Pisa* di Antonio Legacci, detta *La Savina*. In fine v'è la canzone « Viva al mondo l'amizizia ».

12 Febbraio 1537. *Comedia nuova in moresca* di Marcello Roncaglia, in versi. Evvi un canto di Mandraglione: « Non conosco del mondo altro tesoro » ed anco il ballo detto « a Zucca rotta ».

1546. *Scanniccio*. Comedia di Gio. Battista Roncaglia con giuochi, atti, moresche ec., in versi. Si fa la moresca suonando un ballo ad uso d' Etiopia. Una canzone a ballo in fine della comedia comincia: « Speri ognun che segue amore » coll' intercalare.

1571. *Pidinzuolo*. Comedia. Fra i personaggi son citati cantori e ballerini. Vi è ballo

alla moresca, canto di uno strambotto ed in fine una serenata in coro.

1581. *Trionfi della Pazzia e della Disperazione*. Questa comedia contiene un madrigale cantato dalla Prudenza, Fortezza, Temperanza e dal Tempo. Dopo molte altre stanze con canto vi è un madrigale a quattro, detto « *Trionfo della Disperazione* », cantato dalle Furie.

Nissun documento relativo a questi canti ci è pervenuto; perciò non potremmo dire di che genere fossero essi, se a voce sola o in coro eseguiti.

Aperta nuovamente la Congrega dopo il 1600, i Rozzi seguitavano a distinguersi colle loro comedie, con mascherate e con feste pubbliche, corredate sempre di musica a voci e strumenti, delle quali si trova la descrizione in una relazione che di essa, non che dell'Accademia degli Intronati e dei Fisiocritici, è stata fatta a stampa.

Verso la metà del secolo XVII^{mo} prese il nome di Accademia, e ad essa si unirono altre. Da Cosimo III nel 1690 ottenne il teatro fabbricato dal principe Mattias, e lo spettacolo di apertura fu *L'Onestà negli amori*. Negli anni successivi alternaronsi in questo teatro Opere in musica e Comedie, di composizione più specialmente di Girolamo Gigli, quanto alla parte poetica o letteraria ¹⁶.

Nel 1627 aumentarono in Piazza S. Pellegrino (ora Piazza dell' Indipendenza) il loro locale, e vi posero questa pietra: « I Rozzi accolti in Roma da Leone X nel 1513, distinti nel 1531 coll' impresa della Sughera, accresciuti nel 1660 per l' incorporazione di quattro Accademie, qui collocarono la sede loro nel 1731 ».

Il Gigli nel suo Diario parla a lungo di questa illustre Accademia, delle persone distinte che in ogni epoca ne han fatto parte, e dei vantaggi che la città di Siena ne ha sempre risentiti.

Nel 1815 dopo la restaurazione, come dice il Buonsignori, una Sezione dell' Accademia, detta dei Palchettanti, costruì nell' antica sala il Teatro che tuttora esiste, il quale nel 1874 a spese degli Accademici fu ridotto a forma più elegante e moderna su disegno dell' arch. Augusto Corbi.

Attualmente l' Accademia dei Rozzi è la più distinta della città. Conta fra i suoi soci onorari le prime celebrità d' Italia nella letteratura e musica. È divisa in queste tre Sezioni: *Sezione Letteraria e di Storia patria; Sezione Filodrammatica; Sezione Filarmonica*. Alcuni anni indietro per cura del sig. Avvocato Piero Cerracchini, Presidente della Sezione Filarmonica, fu istituita in seno dell' Accademia la Scuola di violino

e quella di piano-forte, che poi andarono a cessare. Anche la Sezione Filodrammatica istituiva una Scuola di declamazione a vantaggio dei giovani alunni.

Sarebbe desiderabile che queste tre Sezioni tenessero o con letture o con conferenze o con trattenimenti drammatici e musicali, più sveglia fra noi l' amore per le arti e per le lettere.

Fra le tante altre Accademie esistenti in Siena nel XVI.^{mo} e XVII.^{mo} secolo (e se ne contano fino a quarantasei e più) ¹⁷ non sarà inopportuno far parola di quella degli *Insi-pidi*. Aveva questa Accademia per impresa una banderuola in cima ad un' asta con i quattro venti che soffiano. Il motto era: *Secondo il vento travagliando volto*.

Esistono di essa alle stampe alcune composizioni drammatiche, simili a quelle dei Rozzi. Il Benvoglianti cita sotto dì 9 Maggio 1599 una festa letteraria di quell' Accademia, nella quale ebbe buona parte la Musica.

Oltre l' Accademia dei Rinnuovati e quella dei Rozzi fioriscono attualmente in Siena la *R. Accademia dell' Aurora*, nel cui piccolo Teatro anni addietro da alcuni dilettanti senesi furon rappresentate alcune composizioni melodrammatiche del m.^o *Rinaldo Ticci*; e la

R. Società dei Risorti ^{a)}, la quale suole agli esercizi drammatici unire trattenimenti musicali ¹⁸.

Presso il pubblico passeggio della Lizza esiste pure un altro elegante teatro che dapprima chiamavasi dal nome del suo proprietario, *Teatro Montemaggi*, ed attualmente è detto, *Teatro della Lizza* dal nome dell'attiguo passeggio. È teatro diurno e notturno, ed appartiene adesso ai proprietari dei palchi. Fu edificato verso la metà del corrente secolo dall'arch. Veneziani, e pochi anni sono riformato dal predetto arch. Corbi.

§ 3.

Accademie e Società esclusivamente musicali.

Fra le antiche Accademie senesi, che si sieno esclusivamente occupate di Musica, è citata quella dei *Filomeli*. Quando avesse essa principio, non è stato possibile rintracciarlo, nè sapere se avesse o no lunga vita. Aveva per impresa delle Api con cembali, vasi ec., ed il motto, *Congregantur sonitu*.

^{a)} Oggi spenta, come l'altra detta dei *Ravvivati* (*Nota dell' Ed.*).

Negli scritti del Benvoglianti si trovano citate minutamente alcune feste di questa Accademia. La prima porta la data del 22 Novembre 1588, giorno di S. Cecilia patrona dei Musici, i quali oltre alla festa sacra fecero la sera un trattenimento con discorsi, canti a coro e a voce sola, il tutto analogo alla circostanza. Altre feste di simil genere ebber luogo nel 1600, nel 1601 e nel 1607. Le poesie scritte a tal uopo, e che tuttora rimangono, appartengono al signor Paris Stellini, Accademico intronato ^a). Le composizioni musicali sono andate perdute, nè è dato rintracciare da chi fossero scritte ¹⁹.

Altre associazioni musicali in tempi più recenti apparvero, come quella detta dei *Distinti* sotto i fratelli Romagnoli, istituita più specialmente per cura di Deifebo. Tal Società doveva occuparsi anche della musica vocale.

Nel 1828 ebbe vita la *R. Società Filarmonica*, che tuttora esiste e che coltiva la musica per Banda, e verso il 1854 la *Società della Fanfara senese*, che circa il 1860 cessò di vivere ²⁰.

Attualmente la *Società Orchestrale*, nata

^a) Ne scrisse un elogio funebre Leone d' Elci, e nella Biblioteca Senese si conservano rime di Belisario Bulgarini e di altri per la morte di lui. (*Nota dell' Ed.*)

pochi anni indietro, quando incominciò a ridedarsi anche fra noi l'amore per la Musica classica, ha vita prospera e rigogliosa, e mèrita di essere rammentata per i concerti di musica classica strumentale, che, mercè le cure del suo Direttore cav. Pietro Formichi, regala agli amatori della buona musica *a*).



a) Anche questa *Società Orchestrale* non dà oggi segno di vita; ma è da sperare che cessati una buona volta alcuni personali dissidi, torni a prosperare per vantaggio dell'Arte e de' suoi cultori. (*Nota dell'Ed.*)

ANNOTAZIONI AL CAPITOLO TERZO.

¹ *Diario Senese*, Vol. I, pag. 367. E lo stesso A. prosegue dimostrando, che dopo la partenza da Siena di Enea Silvio Piccolomini, subentrò ad esso Agostino Dati letterato celebre e Segretario della Repubblica Senese.

² L' Accademia degli Intronati aveva per emblema una zucca fessa e bucherata con i pestelli ed il motto - *Meliora latent*. - La massima parte degli antichi documenti di essa, raccolti in fascicoli che si chiamavano *Zucchini*, non che le note di tutti gli Accademici, esistono nella Biblioteca Comunale, come vi esistono tutte le composizioni lette nelle diverse tornate.

³ I Capitoli di S. Lucia datano dal 1343.

⁴ Alessandro Piccolomini fu a' suoi tempi uno dei più fecondi scrittori di comedie. Leone Allacci nella sua drammaturgia riporta che, oltre alla comedia *Gli Ingnati*, furon cantate alcune Stanze con accompagnamento della lira in una specie di prologo detto *Il Sacrificio degli Intronati*, che probabilmente aveva luogo prima della Comedia.

⁵ Avanti questo tempo le rappresentanze teatrali dovevano farsi in sala, poichè di altri teatri esistenti in Siena non è parola negli Scrittori Senesi.

⁶ Questa notizia di divisione dell' Accademia avvenuta nel 1600, non so come possa conciliarsi coll' altra che l' Accademia stessa fu sospesa fino all' anno 1603.

⁷ Cesti Marc' Antonio fiorentino fu uno dei migliori compositori teatrali del secolo diciassettesimo.

⁸ Fra le Opere eseguite in questo Teatro, delle quali volendo si potrebbe far la serie cronologica, è *Lodovico Pio*, poesia del Gigli e Musica del Fabbrini, pur senese (1687), oltre alle molte altre dei principali compositori d'Italia.

⁹ Il Marino nel suo poema *l'Adone* dice in proposito:

Da quattro gallerie, da quattro grate
 Che cancelli han d'or fin, s' esce negli orti
 Dove prendono ognor schiere beate
 Di ninfe e di pastor vari i diporti:
 E passando in piacere un' aurea estate
 Fanno giochi fra lor di tante sorte,
 Quanti suol forse celebrarne appena
 Nelle vigilie sue la bella Siena.

¹⁰ Orazio Vecchi distinto musicista, nato nella seconda metà del secolo sedicesimo, ha fra le sue Opere la seguente: « *Le Veglie di Siena*, ovvero i vari umori della Musica moderna, a tre, a quattro, a cinque, ed a sei voci, composte e divise in due parti, piacevole e grave ec. » Per maggiori notizie confrontisi lo scritto del Catalani su Orazio Vecchi.

¹¹ Il Bargagli nelle sue Novelle al Giuoco delle *Disfide e rappacificamenti*, dice: « Doppo questi comandò incontanente Alessandro che fossero oltre portati in Sala alcuni musicali strumenti che erano nelle camere, e fattili proporzionatamente insieme unire, commise a Celia che del monocordo facesse udire il suono, a Pirro quel del liuto e a Fausto che dovesse una viola ad arco suonare impose. Da' quali poichè fatta sentire ne fu gratissima armonia con varie maniere di dolci suonate ec. » In fine vengono cantate molte canzoni a voce sola, ac-

compagnate cogli strumenti citati. Nel *Dialogo fra ninfe e pastori* è un canto fra essi, e quindi un canto d'insieme. Nel *Giucoco della caccia*, parte 3^a, è una canzone a ballo tondo, cantata da un solo e ripetuta dal coro.

¹² FERRARIO, loc. cit. — ARTEAGA STEFANO, *La rivoluzione del Teatro Italiano*.

¹³ L'Impresa dei Rozzi fu ed è ancora una Sughera antica, col motto: *Chi qui soggiorna, acquista quel che perde*. Riportansi in proposito dei Rozzi queste parole del Tizio: « Constat haec rudibus, incultisque hominibus in tantum tamen lepidis, ut non semel, dum personati incederent, Carolum V ad risum provocaverint, ipsique etiam Leoni X^o saepius oblectamento fuerint, cum per ferias Baccanales rusticanas Comoedias ab iis occulte exhiberi juberet ».

¹⁴ Il Benvoglianti distingue le comedie antiche senesi in civili ed incivili: le prime sono in prosa, le seconde in versi.

¹⁵ Nella Biblioteca Senese ne esistono più di cento: citeremo in appresso le più antiche, o quelle almeno che contengono stanze per musica.

¹⁶ Il Teatro di cui qui si parla, è quello in cui l'immortale Alfieri nella sua dimora in Siena fece rappresentare alcune delle sue tragedie.

¹⁷ Delle Accademic di Siena sono graziosissimi ed arguti quanto mai gli emblemi ed i motti.

¹⁸ Accennerò io qui le comedie dette all'improvviso, sebbene estranee al nostro soggetto. Il Benvoglianti cita un tal Giovanni Perpignan come inventore di tali

Comedie. Lo stesso Benvoglianti ne parla in più e diversi luoghi delle sue *Miscellanee*. Comedie all'improvviso dicevansi quelle nelle quali, prestabilito il soggetto, tutto il resto veniva fatto senza testo, rimettendosi alla intelligenza e pratica delle persone che dovevano prendervi parte.

¹⁹ Daremo qui alcuni particolari della festa del 1600. Nel tempo del convito fecesi una Rappresentanza, nella quale comparvero prima cinque eroi, ritrovatori di altrettanti strumenti musicali, con abiti ricchi e conformi a' personaggi rappresentati: quindi cinque villani con strumenti e musiche piacevolissime. Venne poi la Notte, ambiziosa che in tal' ora si rappresentassero sì giocondi e lieti trattenimenti; poi il Giorno, e per ultimo apparvero la Gloria e la Virtù. Tutti i personaggi alternarono poesie con Cori e Madrigali in musica, e le poesie hanno tutte per soggetto quest' arte.

²⁰ La Fanfara Senese che sui primi coltivava la musica per Banda, dette in seguito brillantissimi concerti di musica vocale e strumentale, nei quali fra gli altri presero parte il violinista celebre Antonio Bazzini, e le due esimie cantanti, Sigg.^o Marianna Barbieri-Nini e Marietta Clementini-Piccolomini. Aveva questa Società il proposito, non mai effettuato, di riunire tutti gli elementi sparsi nella Città per formare una specie di Istituto Provinciale di Musica.



CAPITOLO QUARTO.

DELLA MUSICA COME ARTE EDUCATIVA.

Alessandro Piccolomini in quel suo pregevole libro di educazione, che ha titolo *Della Istituzione morale*, parlando della Musica la dice utilissima anzi necessaria per l'educazione dei fanciulli: e lo stesso Enea Silvio nel suo Trattato dell'educazione, pag. 989, *an puero regi musica scientia sit committenda*, ritiene doversi ammettere nella educazione, quando il precettore sia probo ed onesto, poichè rianima lo spirito; ed un concerto non immoderato nè lascivo esilara le menti ¹.

Innanzi al secolo decimosettimo crediamo che non esistessero in Siena Istituti pubblici di educazione, e le scuole di Siena erano pur poca cosa in quell'epoca. Il Gigli parlando nel *Diario* delle Scuole di S. Vigilio, tenute dai Gesuiti, riferisce che a vantaggio dei fanciulli poveri provvedeva il pubblico per ogni

Terzo, o Terziere, della Città un maestro insegnante grammatica, umanità e retorica, non che un maestro per lo scrivere e per l'abbaco.

Tutti quasi gli Istituti di educazione, come il *Nobil Collegio Tolomei*, il *Seminario Arcivescovile* e gli *Educandati femminili* ebbero il loro principio in Siena nel secolo decimosettimo ³. In tali Istituti l'educazione musicale si è sempre ristretta allo studio del canto e del cembalo, ora Piano-forte. Bene spesso troviamo citati spettacoli d'operette teatrali, eseguite dagli stessi Convittori del Collegio Tolomei, non che dagli Alunni del Seminario Senese ³. Nel succitato Collegio esisteva una Accademia letteraria intitolata « *Gli Innominati* », avente per emblema le stelle Medicee, ed il motto: *Nomen meruere sequendo*.

La Musica in tempi a noi più recenti fu introdotta nel *R. Orfanotrofio*, nel *Manicomio di S. Niccolò*, e nel *R. Istituto dei Sordo-Muti*.

Nel *R. Orfanotrofio* fu nel 1862 introdotto il Metodo di canto corale del Cav. Luigi Felice Rossi torinese ^{a)}.

^{a)} A questo luogo il buon Lapi scrisse in margine le seguenti parole: « Anche nell'Orfanotrofio fu primo il Morrocchi ad impartire l'istruzione musicale, e di là uscirono buoni allievi e cantanti da Cappella assai stimati » (*Nota dell' Ed.*).

Nel Manicomio evvi scuola di canto, e la memoria ci ricorda di aver sentito eseguire con precisione alcune arie teatrali moderne, anche delle più difficili, da una infelice ricoverata, la quale un tempo aveva calcato con plauso i teatri italiani.

Nel R. Istituto dei Sordo-muti fu introdotto verso il 1863 lo studio del Piano-forte, e negli alunni di questa scuola fu ammirata la precisione e l'esattezza con cui eseguivano musica per Piano a due e quattro mani, ed a due Piani anche nel genere difficile *a*).

L'istruzione musicale presa come elemento educativo non ha però ancora fra noi raggiunto quello sviluppo che sarebbe necessario di fronte a quello che han preso gli altri studi. Vi son dei paesi in Europa nei quali il canto e la musica accompagnano il fanciullo dalla prima scuola elementare fino alle scuole della Università ⁴. Evvi fra noi chi ritiene inutile, anzi dannoso, il canto nelle scuole, come quello che può divagare gli alunni e distornarli dagli studi più necessari: evvi an-

a) A questo luogo pure fece il m.^o Lapi la seguente annotazione: « L'autore, nella sua modestia, non dice che a Lui tutto questo si deve, e che fu maestro dei due giovani Sordomuti Sigg. Cenni e Del Lupo: quest'ultimo fu acclamato a Milano all'epoca del Congresso degli Istitutori dei Sordomuti nel 1882 » (*Nota dell' Ed.*).

che chi crede che se ne voglian fare tanti artisti e tanti maestri.

Niente di più falso; sarebbe lo stesso che dire che ai nostri fanciulli s' insegna a leggere e scrivere per farne tanti letterati, o s' insegna la geografia per farne tanti scuopritori di nuovi mondi. Il canto nelle scuole può essere un mezzo igienico, favorevole a tutti gli organi della respirazione, come è la ginnastica per le membra dei fanciulli. Il canto può essere il mezzo per riconoscere tante organizzazioni musicali, che pur troppo rimangono fra noi incolte e trascurate. Lo stesso Ministro Francese Duruy, parlando dell' educazione dei fanciulli, diceva: « L' educazione della giovinezza si forma col vero per mezzo delle matematiche e della storia; col bene per mezzo della morale e della filosofia, col bello per mezzo della poesia e delle arti ». E proseguiva poi: « La lettura dei grandi poeti, la contemplazione dei capi d' opera della pittura, la pratica dell' arte musicale elevano lo spirito, ed aprono il cuore. Gli uomini che si riuniscono per cantare, acquistano conoscenze novelle; essi coltivano la loro intelligenza, e fanno anco di più, perchè contraggono delle abitudini di gentilezza, di sociabilità, di regolarità, d' ordine e di economia »⁵.

Dove sono in Italia, la terra del canto per eccellenza, le tante società corali che abon-

dano in Inghilterra, in Francia, in Germania e nelle altre più colte nazioni di Europa? Dove le pubbliche feste, dove i concorsi pubblici, che han luogo fra quelle nazioni, e che in punti determinati raccolgono masse di 1000 e 2000 cantori che si riuniscono e si affrettano, contenti di tornare al loro paese con un premio strappato a gran fatica in quelle feste, o con un diploma rilasciato dalla Commissione direttrice della festa stessa?

Le più belle composizioni musicali rimangono fra noi, direi quasi, lettera morta, perchè non vi son sufficienti elementi per eseguirle. Abbia nel nostro sistema di vita la politica e lo spirito di associazione la sua buona parte: lasciamo però qualche cosa di più alle Arti, se vogliamo che gli stranieri ci ammirino, e se vogliamo che l'Italia acquisti nuovamente nelle Arti stesse il primato che un tempo godeva al confronto delle altre nazioni di Europa.



ANNOTAZIONI AL CAPITOLO QUARTO.

¹ PICCOLOMINI ALESSANDRO, *Della Istituzione morale.*
— PICCOLOMINI ENEA SILVIO, *Trattato dell' educazione dei figli.*

² Il Nobil Collegio Tolomei fu aperto nel 1670. Celso Tolomei cavaliere senese lasciò tutte le sue sostanze all' oggetto che si fondasse questo Istituto. Il Seminario Arcivescovile fu fondato dal Cardinale Metello Bichi verso il 1612.

³ Nel 1687 fu dai Convittori del Collegio cantata nelle vacanze del Carnevale l' Opera *Lodovico Pio*, poesia del Gigli, musica del Fabbrini. Nel 1722 fu eseguito il *Tobia*, Oratorio a quattro voci, musica del Sig. Carlo Cesarini. Nel 1752 fu eseguito nel Seminario il *Don Chisciotte nella Selva di Alcina*. Altre cantate e composizioni sono state in vari tempi eseguite in questi stabilimenti.

Negli Educandati femminili pure in occasione delle vacanze del Carnevale è consuetudine che le Alunne eseguiscano piccole Comedie unite talvolta a cori ed a piccole cantate.

⁴ Vedi in proposito la memoria sul Canto di Teodoro Rode, riportata nella *Nuova Gazzetta Musicale* di Berlino.

⁵ L' illustre Ministro Francese pronunziava queste parole, quando si trattava di rendere obbligatorio nelle scuole di Francia lo studio del Canto e della Musica.

CONCLUSIONE.

Nel riepilogar tutto ciò che alla meglio è stato detto nel corso di questo lavoro, ed il riandare per sommi capi tutte le fasi che la Musica stessa ha subito avanti il nostro secolo, crediamo che non sarà per dispiacere al paziente lettore, nè sarà per nuocere al nostro intento.

Nei primi secoli la Musica sacra, ristretta nelle pareti del tempio, si limitò a semplici canti ad una sola voce, o a più voci, ma barbaramente fra loro unite, senza accompagnamento veruno, o al più al più, ma in secoli men lontani, coll'alternarsi dell'organo. D'altra parte la Musica profana si limitò ai canti popolari, dei quali, fra noi almeno, non è rimasta che la tradizione, e ai canti dei così detti Menestrelli, incolti e rozzi, simili nella generalità a quelli sacri di quell'epoca, sebbene differenti nel resto, perchè ritmici.

Questa stessa arte, incolta e rozza nel principio, acquistò maggiore importanza nel XV secolo: ai semplici canti ecclesiastici suc-

cesse la Musica sacra con tutte le sue ricchezze contrappuntistiche: ai canti popolari ed a quelli dei Menestrelli succedessero, oltre alle altre composizioni che lungo sarebbe il citare, la Monodia, e finalmente nel 1600 la Opera in musica.

Nei secoli successivi per mezzo della stampa e delle sempre crescenti innovazioni giunse essa poco a poco a quel grado di perfezione, in cui la vediamo al presente. È da desiderare che vada sempre più avvantaggiandosi, e che il suo progresso possa giovare all'Arte stessa, ed esser di lustro alla nostra Città, non che all'Italia intiera.

Se con questo tenue lavoro non abbiám raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissi, nè abbiám potuto soddisfare a tutto ciò che il lettore stesso si aspettava da noi, ne incolpi le nostre forze, non la volontà. Da parte nostra non possiamo che far voti, affinchè altri si avventuri con forze maggiori ad illustrare questo ramo di storia patria, e ne ottenga tutti quei risultati che noi non abbiám potuto raggiungere '.

Non ci resta adesso che riportare le Biografie degli uomini egregi, che hanno fra noi coltivato ed illustrato quest'Arte.



ANNOTAZIONI ALLA CONCLUSIONE.

¹ Non sarà inopportuno il citare qui gli Archivi od altri luoghi della Città, ove si conservano opere di Musica. Nella famosa Libreria della Metropolitana esiste una ricchissima collezione di Libri Corali di più secoli, stupendamente miniati. Nell' Archivio dell' Opera della Metropolitana egualmente si conservano tutte le Composizioni musicali composte per uso della Cappella dalla metà del secolo decimosesto fino ai nostri giorni, non che altre Opere ad essa lasciate da musicisti senesi, fra' quali può citarsi il Lenci figlio. Egualmente nell' Archivio dell' Opera di Provenzano esistono tutte le Composizioni musicali di quella Cappella dal decimosettimo secolo fino ai nostri giorni, non che le Composizioni dei maestri Ortolani Angelo e Bocciardi Quirino, lasciate all' Opera suddetta ^a). Nella Biblioteca Pubblica Comunale son tutte le Opere musicali dei fratelli Romagnoli, non che Opere di classici scrittori ad essi appartenute. Vi sono anche dei Madrigali dei due Pecci, due Cantate del Franchini e molte altre Composizioni di

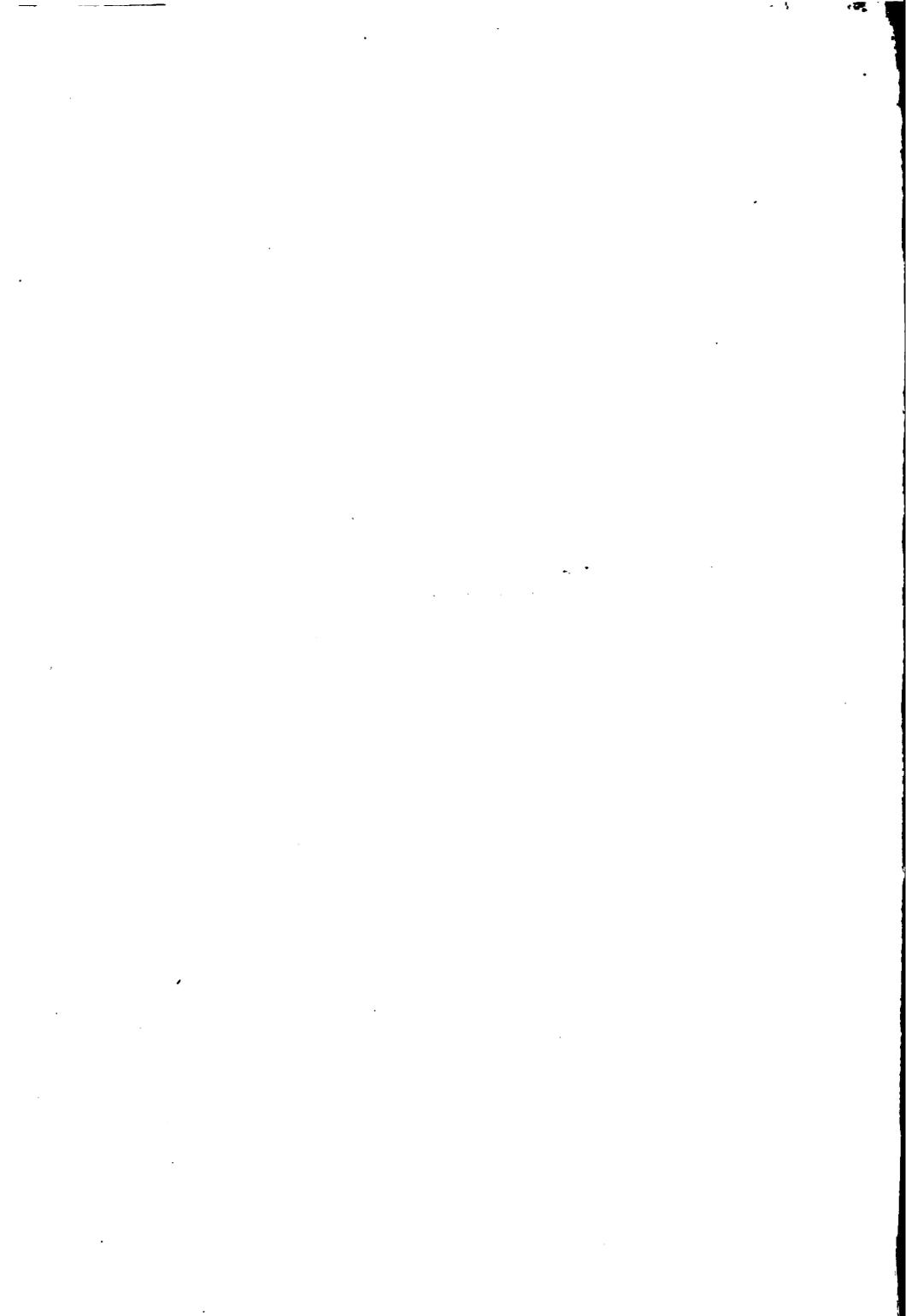
^a) A queste sono da aggiungere le Composizioni dello stesso Morrocchi, per effetto della sua modestia non ricordate, cioè 2 Messe a Cappella, 3 a grande Orchestra, 6 Salmi, compresi 2 *Miserere*, e due Versetti, pure a grande Orchestra. Vi lasciò altresì alcuni Metodi di Solfeggio per quella Scuola di Musica. (Nota dell' Ed.)

altri autori. Nella medesima Biblioteca si trova un antico codice in lingua Provenzale, contenente circa cento piccoli canti in notazione figurata ad una sola voce, dei quali alcuni potrebbero forse appartenere a Colars Le-Bouthillier, famoso menestrello vissuto alla fine del tredicesimo secolo, essendovene infatti citato il nome. Vi si trovano ancora alcuni trattati antichi di contrappunto, scritti probabilmente da Monaci Benedettini, non che il Pomerio ed il Lucidario di Machetto da Padova. Anche nel R. Archivio di Stato della nostra Città esistono antiche composizioni musicali, alcuna delle quali del secolo decimo, undecimo e decimosecondo.



BIOGRAFIE





BIOGRAFIE
DI
ARTISTI E DILETTANTI MUSICI SENESI.

SEC. XIV.

1. - MATTEO DI MARTINO, detto *Matteo dagli Organi*. È citato dal Cerù nei suoi *Cenni della Storia di Lucca*, come quegli che alla metà del secolo XIV fu chiamato dai Canonici della Cattedrale di Lucca a suonare l'Organo di S. Martino con adeguata retribuzione ^{a)}.

SEC. XV.

2. - FRATE BARTOLOMEO. Se ne fa menzione all'anno 1465 nel *Chronotaxis* già ci-

^{a)} Si trova questo Maestro a' servigi del Comune di Lucca come organista fino al 1401, e gli succedette in tale ufficio m.^o Lorenzo suo figlio. La famiglia senese Degli Organi fu molto onorata in quella città, ma nell'esordire del secolo diciassettesimo trovasi già decaduta. È da vedere su questo argomento nell'*Archivio Storico Italiano* (Serie Terza, T. II, P. 2) una memoria di Cesare Guasti, col titolo: *Di un Maestro d'Organi del sec. XV (Nota dell'Ed.)*.

tato di San Domenico con queste parole: « Ven. fr. Bartholomeus de Senis, pater omni laude dignus atque in omnibus scientiis peritissimus, scripsit de septem artibus liberalibus ».

3. - AGOSTINO DATI. Nacque da Niccolò di Matteo Dati nobil senese, e si rese chiaro per molte sue virtù ed in ispecie per la sua dottrina in legge. Agostino Dati è lodatissimo come eloquente scrittore. Lasciò un grosso volume di orazioni latine e volgari stampate in Siena nel 1503, insieme con alcune epistole ed una Istoria di Siena, rimasta incompiuta. Nel 1460 era Segretario di quella Repubblica. Morì di peste nel 1474. Gesner e Lichteuthal citano un' opera del Dati intitolata: *De musica disciplina*. È un elogio in genere della Musica. Il Dati parla di Musica anche in vari luoghi delle sue Opere ¹.

4. - RANIERI, organista. Nei documenti relativi all' Accademia degli Intronati, 2.^o colonnello, è citato all' anno 1460 questo Ranieri organista, col nome accademico di *Sgraziato*.

5. - BERNARDO. Sotto il nome di *Bernardus*, monaco benedettino, vissuto in Siena nel Convento di San Domenico, esiste nella nostra Biblioteca comunale un Trattato di musica.

6. - FRANCESCO PATRIZI. Nacque di nobile famiglia senese nel 1412, e fu familiarissimo di Pio II, dal quale venne creato Vescovo di Gaeta. Il Fétis cita di lui il noto libro: *De institutione Reipublicae, libri novem*, dove tratta pure di aritmetica, geometria, musica ed astronomia. E rammenta altresì l'altra sua opera *De regno et regis institutione*, nel cui cap. XV ragiona il dotto prelado della musica, della sua utilità e della sua influenza sulla educazione morale dei principi. Morì l'anno 1494.

7. - SER FRANCESCO DI MATTIO D'ANTONIO. Fu suonatore d'Organi, e con tal qualità dichiarò nel 1492 di aver ricevuto l'Inventario di tutte le cose mobili della Compagnia dei Disciplinati, della quale era in quell'anno Custode. ^{a)}

8. - FRANCESCO DI GUIDO. Detto il *Petrucchio*, fu il più famoso musico di Siena tra molti che al suo tempo fiorirono. Morì il dì 12 Gennaio 1504, e fu sotterrato nella Chiesa del Carmine, come è notato nel Libro dei morti

^{a)} Quest' Inventario fu da me pubblicato in Appendice ai *Capitoli* della detta Compagnia nel 1866. (*Nota dell' Ed.*)

di quella Chiesa, nel quale è onorato del titolo di musico famosissimo sopra tutti i musici (UGURGERI, *Pompe Senesi*). ^{a)}

SEC. XVI.

9. - SER PIETRO. Nei *Notandi* di Giulio Piccolomini è citato un tal ser Pietro, maestro di Cappella del Duomo di Siena nell'anno 1505.

10. - BARTOLOMEO BIANCHINI. Nei *Notandi* sopra ricordati è citato fra i Musicisti Senesi; ma di lui niun' altra notizia posseggo, se non che cessò di vivere a' 24 Marzo 1548.

11. ALESSANDRO PICCOLOMINI. Nacque in Siena nel 13 Giugno 1508. Fu professore di Filosofia morale a Padova, e fu creato Arcivescovo di Patrasso nel 1574 e Coadiutore dell' Ordinario di Siena, con speranza di successione. Fu amico del Tasso, che venne in patria a visitarlo, dove morì il dì 12 Marzo 1579.

^{a)} A questi Musici senesi del sec. XV dee aggiungersi un m.^o Angelo da Siena, che gli Annali Decemvirali di Perugia ci dicono essere stato eletto dai Priori di quel Comune il 25 aprile 1481 come Cantore della Cappella del Palazzo della Signoria. (*Nota dell' Ed.*)

Nella sua opera « *Della istituzione morale* » (Venezia, 1569) tratta nel L.º 12 della Musica in generale , e nei cap. 12 e 13 del 4.º L.º della Musica vocale e strumentale. Annoverasi tra i più fecondi ed eleganti scrittori di Siena.

12. - ASCANIO MARRI. Fu suonatore di cornetto e Maestro di Cappella nel Duomo e nel Palazzo della Signoria di Siena. Andò a Roma, ed ivi casualmente ferito, morì nel tornarsene in patria nell' anno 1575. Stampò molte Composizioni. Il Bargagli lo cita nel suo *Mazzetto di Fiori* per una Cantata eseguita nell' occasione di una festa di Calen di Maggio.

13. - GIOVANNI FRANCESCO, cognominato *del Trombone*. Maestro di Cappella della Signoria , fu chiamato a Firenze da Cosimo I Granduca di Toscana. Così il Piccolomini nei suoi *Notandi*.

14. - TIBERIO DA SIENA. Ebbe nome, secondo che scrive l' Ugurgeri nelle *Pompe Senesi*, di perfetto suonatore, tanto che meritò in assai verde età di essere chiamato a dirigere la Cappella del pubblico Palazzo. Fu valentissimo nel suonare il trombone ed il cornetto.

15. - RISQUILLO DA SIENA. Fu il principale suonatore di cornetto dopo Tiberio. Sfidatosi insieme con Tiberio contro due stranieri venuti in Città, questi si confessarono di gran lunga vinti e superati. Così l' Ugurgeri nell' opera citata.

16. - FARAONE DA SIENA. Successe a Risquillo nel posto di primo cornetto della Cappella di Palazzo, e fu dolcissimo suonatore. L' Ugurgeri lo cita nelle sue *Pompe Senesi*, e ricorda di averlo sentito, mentr' egli fioriva, con ammirazione e stupore singolare.

17. - ANDREA FELICIANI. A' suoi tempi fu tra i più celebri musici d' Italia, non che di Siena sua patria, dove il suo nome rimase riverito dai suoi concittadini. Diede in luce molte opere, nelle quali si trova gravità sensata ed armonia dolcissima. Fu Maestro di Cappella della Metropolitana senese, e mancò alla vita nel 1597. Nella nostra pubblica Biblioteca esistono di lui *Madrigali a 6 voci* (Venezia 1594, presso Amadino) dedicati a mons. Camillo Borghesi, Datario della S. Penitenzieria. Nella dedica dice l' A. di aver offerto a mons. Claudio Borghesi altra opera, cioè *I Madrigali a 5 voci*. Ettore Romagnoli cita il Feligiani o Feliciani come bravo Maestro di Cappella sotto l' anno 1595.

18. - SCIPIONE DE-VECCHI. Detto *delle Palle*, nobile senese, Cavaliere Cesareo, ed ornato compiutamente di tutte le arti liberali. La sua specialità fu nella Musica, perchè in ogni genere di armonia si dimostrò peritissimo, come si raccoglie dall' iscrizione posta nel suo sepolcro esistente in S. Spirito in Siena. Morì nel 1568.

19. - MARIANO PELOSI. È citato dal Ben-
voglianti come Organista della Chiesa dei
Servi nel 1571-72.

20. - BERNARDINO DRAGHI. Fu discepolo
di Andrea Feliciani: stampò in Venezia presso
Angelo Gardano nel 1591 il primo Libro delle
Villanelle a tre voci, dedicato a Isabella Ma-
riscotti Ballati.

21. - FRANCESCO PAOLETTI. Nativo di Mon-
talcino dello Stato di Siena, professò nell' Or-
dine di S. Agostino. Fu musicista e suonatore
d' organo eccellente, e seppe vagamente com-
porre; ma le sue composizioni non ci sono
pervenute.

22. - PANDOLFO SAVINI. Nobile senese e
gentiluomo di molto agiata famiglia. Si dilettò
assai di Musica, e suonò dolcemente il liuto,
tenendo sempre aperta la sua casa a musicisti

e suonatori, che ivi quasi ogni giorno si trovavano. Il Benvoglianti lo dice fabbricante di diversi strumenti, dei quali parecchi si conservavano nella sua Galleria.

23. - GIOVANNI BIFFIDA. Compositore senese, visse verso la fine del XVI^{mo} secolo. Esistono di lui alcune Canzonette a tre voci, edite a Norimberga nel 1596.

24. - ROMANO DA SIENA. Fu discepolo di Pier Luigi da Palestrina, e monaco Olivetano. Esiste di lui nella Biblioteca pubblica questa opera: *Missarum cum quinque et sex vocibus Liber Primus*. Fu pubblicata in Roma nel 1596, e dedicata a Camillo Sfrondato. Porta questa data: *Senis, in Coenobio Divi Benedicti, idibus Decembris 1595*.

25. - SUOR SISMONDA DI AGOSTINO ceraiolo. Fu Monaca di S. Abondio nei pressi di Siena. Dalle Cronache di detto Convento risulta che perfezionossi nel canto sotto Pietro Maestro del Duomo di Siena, e che aveva una voce soavissima.

26. - SUOR ORSOLA SILVESTRI. Monaca essa pure di S. Abondio, è citata come distinta suonatrice d'Organo.

27. - ARCANGELO GERARDINI O GHERARDINI, servita. Nacque in Siena verso la metà del XVI^{mo} secolo. Fu Maestro di Cappella in vari luoghi, e nel 1587 pubblicò dei Mottetti a 8 voci. Esistono stampate anche delle Messe e dei Vespri di sua composizione.

28. - FRANCESCO BENDUSI. Nato a Siena nella prima metà del XVI^{mo} secolo, pubblicò l'*Opera nuova di balli a 4 da suonare e cantare*. La prima edizione è di Venezia del 1553: la seconda di Milano del 1609.

29. - ORAZIO DE' VECCHI, nobile senese. È citato dall'Ugurgeri come eccellente compositore e perfetto suonatore d'organo. Egli asserisce sulla fede di F. Arcangelo Giani, che il De Vecchi fu scolaro di F. Salvatore da Modena e Maestro di Cappella a Tortona e a Modena, e circa il 1575 anche a Siena ?.

30. - GIOVAN BATTÀ BATTI. Fu famosissimo suonatore di liuto, e ritengono alcuni che fosse inventore del liuto tiorbato. La concorrenza in Siena di un compositore in M. Vandelio romano lo rese insuperabile.

31. - FRA LEONARDO DA CASOLE, dell'Ordine dei Servi, fu grande organista e Maestro

di Cappella della Cattedrale di Volterra. Mori in patria nel 1603.

32. - ORESTE BIRINGUCCI. Fu figlio al celebre Vannoccio: nacque nel 1561. È citato per avere imaginato in Mantova nel Carnevale una festa, nella quale molta parte ebbe la Musica ³.

33. - CAMILLO SPANNOCCI DEGLI SCACCHI. Nobile senese, ricordato come distinto suonatore di liuto e come mecenate della Musica.

34. - FRA SINOLFO SARACINI, dei Grandi di Siena e Cavaliere Gerosolimitano tra i più illustri. Si diletto della Musica e seppe ritrovare tra lo strepito delle armi consonanze canore. Nel suonare il liuto prevalse, e superò quanti furono ai suoi tempi. Il Benvoglianti riferisce che nella sua abitazione dette una maravigliosa Accademia in presenza del Granduca Ferdinando I di Toscana, ed i recitanti eran tutti delle sue genti di casa, scelti eziandio tra le serve ed i servitori, ciascuno dei quali aveva appreso il modo di graziosamente cantare.

35. - IGNAZIO CASOLANI, prete, morto il 2 Agosto 1608. Fu grande amatore di belle lettere e di studi filosofici, non che Compo-

sitore di musica ed eccellente suonatore di organo e di altri strumenti.

36. - FRANCESCO PASQUALI, compositore. Esistono di lui *Sacrae Cantiones binis, ternis, quaternisque vocibus concinnendae cum basso ad Organum. Opus secundum*; stampato a Venezia nel 1617.

37. - FRANCESCO BIANCIARDI. Il Fétis lo dice nato a Casole presso Siena, il Benvoglianti invece a Siena. Certo è che nacque nella seconda metà del XVI^{mo} secolo e fu Accademico Intronato. L' Ugurgeri lo qualifica per perfettissimo compositore e sapientissimo suonatore d' organo. Fu Maestro di Cappella della Metropolitana di Siena, che al suo tempo fioriva al pari di ogni altra d' Italia. Morì nella fresca età di 35 anni. Nel 1601 era capo della Accademia musicale senese. Nella Biblioteca pubblica esiste il Libro 4.^o dei Mottetti di questo Autore a due, tre e quattro voci. Molte altre sue opere esistono nell' Archivio della Metropolitana ^{a)}.

^{a)} Il Pittoni nelle Note ms. sui Contrappuntisti dice, parlando del Bianciardi, che fu abile organista, e il Banchieri (*Moderna pratica musicale*, Venezia, 1613) così si esprime: « Ludovico Viadana, Francesco Bianciardi ed Agostino Agazzari, soavissimi Compositori de' nostri

38. - ANDREA MORETTI, detto il Maestrino della Cetera, o piuttosto di tutti gli strumenti a corde pizzicate, nacque in Siena nella seconda metà del XVI^{mo} secolo. Percorse molti paesi stranieri, e ritornando di Polonia portò in patria il Cetarone con sedici corde, al quale in Bologna ne aggiunse quattro, rendendolo così perfettissimo. Fu al servizio di Ferdinando de' Medici, e concorse col suo talento alle splendide feste, che per un mese intiero ebber luogo a Firenze e nelle altre città della Toscana, in occasione del matrimonio del Duca colla Principessa Cristina di Lorena nel 1589. Durante il soggiorno di questa Principessa alla villa di Pratolino, il Moretti ottenne di appoggiare il piede alla sedia in cui essa era assisa, mentre suonava il suo strumento. Dal Principe fu regalato di una ricca catena d'oro. Fu anche al servizio di Don Antonio De' Medici, figlio naturale del Duca Francesco Maria e di Bianca Cappello. Insegnò in molte città, e specialmente in Pistoia. In Siena, oltre a molti altri furono suoi discepoli Ermonide Bardi, Cosimo Biringucci, Aliprando Celsi, Viviano Ceccarini, Domenico Faleri, Niccolò orefice,

tempi, hanno dottamente scritto il modo che dee tenere l'organista in suonare rettamente il basso continuo, o baritono che dir lo vogliamo. » (*Nota dell' Ed.*)

Francesco Parmini, che riuscirono perfettissimi nella Cetera e nel Cetarone. Portò in Siena il primo Chitarrone, oggi detto Tiorba, e ne fu il primo scolare Antonio Zuccantini. Suonò anche il liuto ed il violino. Fu infine stipendiato nella Cappella Metropolitana finchè visse, forse per eseguire il basso continuo sugli strumenti a lui prediletti.

39. - FABIO BUONSIGNORI, dei Grandi di Siena e Cavaliere di S. Stefano. Anch'egli fu vaghissimo della Musica, ma più del suono che del canto, e tra gli altri strumenti toccò leggiadramente il liuto. Suonava egli un liuto armato di corde da cetra con certi ditali, ai quali erano attaccate delle penne, ed il suo strumento di notte sembrava un cembalo.

40. - MARIANO TANTUCCI. Nobil senese, canonico e celebre professore di musica, cantò soavemente e suonò ogni sorta di strumenti musicali. Fu eccellente compositore, come lo dimostrano le sue opere a stampa. Esistono anche delle Villanelle da esso date alla luce nel 1612 sotto il nome accademico di *Inva-ghito*.

41. - SCIPIONE CHIGI. Nato di nobile famiglia senese, oltre a molte altre sue doti, cantò e suonò perfettamente. Toccò tanto bene il

Cetarone di venti corde, che avendo esercitato le opere dell' Agazzari, Pecci, Gregori ed altri, superò tutti, non che il suo Maestro Monti. Francesco Parmini, dice l' Ugurgeri nelle sue *Pompe*, mantiene oggi in Siena questa professione.

42. - GIROLAMO DA SIENA. Cantore eccellente, fu primo soprano della Metropolitana di Siena, e musico gratissimo al Marchese di Borghem principe dell' Impero, ed all' Arcivescovo di Salisburgo.

43. - ASCENSIO BALESTRIERI. Già Maestro di Cappella del Duomo di Siena, poi frate a Lecceto: morì nel 1599, quasi centenario.

44. - ALBERTO GREGORI, padre di Annibale, fu egregio suonatore di Trombone, forse il primo d' Italia. Fu Maestro di Cappella dello Spedale di Siena e poi del Palazzo della Signoria.

45. - DONATO GREGORI. Maestro della Cappella di Palazzo dei Signori, è citato come egregio nell' arte musicale in vari decreti esistenti nelle carte Concistoriali nell' Archivio delle Riformagioni, oggi R. Archivio di Stato, come riferisce Ettore Romagnoli.

46. - FRANCESCO PICCOLOMINI. Nacque in Siena nel 1520, insegnò la filosofia per 53 anni nelle Università di Perugia e di Padova; morì in Siena nel 1604 nell'età di 84 anni. Tratta dell'effetto morale della Musica nel suo libro intitolato: *Universa Philosophia de moribus, nunc primum in decem gradus redacta et explicata*: edito la seconda volta in Venezia nel 1583. Così il Fétis. La stessa opera è citata dal P. Martini.

47. - TOMMASO PECCI. Nobile Senese, Accademico Intronato col nome di *Invaghito*, è stato notissimo all'Italia per la fama che di sè ha lasciato e per le sue opere che sono alle stampe. Egli fu eccellente in opere sacre, come lo dimostrano i Responsi della Settimana Santa: eccellente ancora nei Madrigali, di cui stampò una muta: altri poi furono stampati da suo padre, essendo egli morto nella sua più verde età nell'anno 1606, in concetto di santità. Nella Biblioteca senese esistono di lui vari Madrigali e Villanelle. Anche il Marino lo loda come buon compositore.

48. - « F. PLACIDUS DE TANUCCIS, senensis, egregius organorum pulsator, vicarius in Conventu Urbis familiae, transit ad divina

colloquia 1624 de mense octubris » (*Chronotaxis S. Dominici*) ^a).

SEC. XVII.

49. - AGOSTINO AGAZZARI, compositore celebre e sapiente musicista, come lo dice il Fétis, nacque a Siena da famiglia nobile il dì 2 Dicembre 1578. L'Ugurgeri dice che per esser lodato conforme al suo merito, ricercerebbersi l'eloquenza dei più famosi scrittori del suo secolo, perchè nella professione della Musica l'ha quant'ognialtro illustrato. E primieramente in Siena dimostrò, ancor giovane, che non s'aveva da invidiare ad alcun'altra città un suonatore ed un compositore più eccellente di lui. In toccare l'organo fu bizzarrissimo e vaghissimo, armonioso e risoluto nel comporre. In ricompensa di ciò fu ammesso nell'Accademia degli Intronati col nome di *Armonico*, e vi si distinse con Composizioni

^a) A questi Musici senesi del secolo decimosesto volsi aggiungere Paolo Vagnoli, nobile di Siena, e Virginia sua figlia, che verso la metà del detto secolo stettero come musici di corte ai servigi di Don Guidobaldo, duca d'Urbino, col grosso stipendio annuale, scrive l'Ugolini nella sua *Storia dei Conti e Duchi d'Urbino* (II, 276), di quattrocento scudi d'oro in oro (*Nota dell'Ed.*)

poetiche, anche latine, che tuttora esistono. Dopo essere stato qualche tempo al servizio dell'Imperatore Mattias ^{a)}, si recò a Roma e divenne Maestro di Cappella del Collegio tedesco, e quindi del Seminario romano. Si unì con Viadana, adottò il suo metodo di basso numerato, e ne dette delle regole in una delle sue Opere. Di Germania portò uno strumento musicale non prima veduto o sentito, detto la *Pandora*. Tornato in Siena fu nominato Maestro di Cappella della Cattedrale, ed occupò tal posto fino al 10 Aprile 1640, epoca della sua morte ^{b)}. Dagli scritti dell'Accademia Intronata risulterebbe avere egli dato alle stampe un Carme latino e 26 libri di Madrigali in musica. Fétis dice, che le opere di Agazzari fossero 22 e tutte sacre. Pubblicò altresì nell'anno 1638 un opuscolo intitolato « La Musica ecclesiastica, dove si contiene

^{a)} Così vogliono il Quadrio ed il Mazzucchelli; ma il Pecci nel suo *Catalogo degli Scrittori Senesi* (Ms. esistente presso di me) asserisce che dimorò qualche tempo in Germania « senza lasciarsi persuadere ad accettare stipendio dall'imperatore Mattias ». (*Nota dell'Ed.*)

^{b)} L'anno della morte dell'Agazzari non è bene accertato. Erra di certo il Fétis, che scrive, esser egli mancato alla vita nel 1631. Il Pecci nel già citato Ms. degli *Scrittori Senesi*, afferma che morisse nel 1645. (*Nota dell'Ed.*)

la vera diffinizione della Musica come scienza, non più veduta, e sua nobiltà ». L' Ugurgeri dice che lasciò da 24 in 26 opere stampate in diversi anni e luoghi fra Canzonette, Madrigali, Mottetti, Messe e Salmi, non computando le molte manoscritte. Non poche sue Composizioni esistono nell' Archivio del Duomo di Siena, ed alcune anche nella Biblioteca Senese. La dissertazione del suonare sopra il basso con tutti gli strumenti, e del loro uso nel concerto, è nel Lib. 2.^o, Opera 5.^a, edita in Venezia presso Amadino nel 1609.

50. - CRISTOFORO GALGANI ^{a)}. Servita: è citato come autore di una Rappresentazione che ebbe luogo in quell' epoca intitolata: *Il Natale di Cristo*. È in versi sciolti.

51. - ANNIBALE GREGORI. Fu uno dei più dotti contrappuntisti d' Italia, come cel dimostrano le diverse opere da lui stampate, come Canzonette, Madrigali, Salmi e Mottetti. Era così pratico nel Contrappunto, che senza commettere errori, componeva senza cartella a tre e a quattro voci. Fu primo cornetto nella Cappella del pubblico Palazzo di Siena, nella quale Alberto suo padre era Maestro,

^{a)} Fra gli Intronati si appellò *Il Delicato*. (*Nota dell' Ed.*)

e quindi Maestro di Cappella della Metropolitana Senese ⁴. Fu anche Accademico Intonato, e morì giovane nel 1633. Nella Biblioteca Senese esiste di quest' Autore l' Opera intitolata: *Bassus ad organum sacrarum cantionum quae binis, ternis, quaternisque vocibus concinnuntur* (Roma, Robletti, 1625). Altre Composizioni di lui si trovano nell' Archivio del Duomo ^a).

52. - CAMILLO PARIGINI è citato come eccellente compositore e suonatore di liuto.

53. - CLAUDIO SARACINI. Fu compositore e cantante stimato: fece stampare una lettera in stile recitativo molto bella ed armoniosa. Prendeva egli sempre parte ai concerti che Sinolfo soleva dare in sua casa.

54. - DESIDERIO PECCI, nobile senese, uno dei più illustri giureconsulti che un tempo avesse Siena, fu Professore nella Università ed integerrimo avvocato. Si diletto della Musica come compositore, e stampò alcune Canzonette. In una raccolta di Madrigali di Tom-

^a) Scrisse e pubblicò varie altre opere, come cinque Libri di Madrigali a cinque voci, una Mascherata col titolo di *Imeneo d' Amore*, un libro di Concerti ec. (*Nota dell' Ed.*)

maso Pecci, esistente nella Biblioteca Senese, ve ne sono due di sua composizione a 5 voci. Il Benvoglianti lo cita come autore di una Comedia dedicata al march. Virgilio Maluzzi, e di altri libri di arie, di stile recitativo, stampati più volte.

55. - MARC' ANTONIO TORNIOLI. Cittadino senese ed Accademico Intronato, detto *lo Scialivato*. Fu intendente di poesia e dell' arte comica, e stampò alcune rappresentazioni ed altre poesie. Nella Musica riuscì di gran valore, come lo provano le molte opere musicali che ha dato alle stampe. Insegnò in Siena il suono ed il canto, indi passò ad Orbetello come Maestro di Cappella della Chiesa maggiore. Fu autore di un poema drammatico, col titolo *L' Invenzione della Croce*, e del Dramma *Lorenzo trionfante*.

56. - ORIUNDO BARTALINI. Sacerdote senese, nato in Arcidosso verso la fine del sedicesimo secolo, è citato da Pastorff come autore delle seguenti opere: 1.º Messe concertate a 5-9 voci - 2.º Mottetti a 1, 2, 3, 8 voci con basso continuo - 3.º Canzonette ed arie alla romana a 3 voci. Partì di Siena in giovane età, ma discretamente istruito nella Musica; nella quale poi perfezionatosi, fermossi in Perugia e quindi in Udine, ove fu Maestro di Cappella.

Tornato in Siena fu fatto Maestro di Cappella della Metropolitana, e quivi passò il resto di sua vita. Le sue Composizioni che in buon numero dette alla luce quando trovavasi in Udine, non furono in Siena ai suoi tempi molto apprezzate. Morì nel 1640.

57. - GIROLAMO GIULIANI, dottore e procuratore, è citato come distinto suonatore di liuto.

58. - GIOVAN BATT. BACCINETTI di Buon-convento presso Siena. Fu dapprima al servizio del Re di Polonia in qualità di musico e suonatore. Tornato a Siena fu fatto Maestro di Cappella a Provenzano. Era compositore distinto, suonatore di violino, viola, organo, tiorba e liuto. Molte sue Composizioni sono state stampate.

59. - CELIO SARACINI. È citato come inventore e perfetto suonatore di uno strumento detto il Chitarrone.

60. - MARCO AURELIO MORETTI. Fu organista nella Chiesa dei Servi di Bologna, come nel Duomo di Urbino, e fu eccellente in tutti gli strumenti, non che distinto compositore. Nel 1617 era Maestro di Cappella a Provenzano. Diede alla luce alcuni Mottetti e li dedicò ad Adriano Tondi.

61. - GIOVANNI BASILI. Buon suonatore ed organista della Metropolitana senese, dette alla luce dei Mottetti ed altre opere musicali.

62. - PIETRO BELLANTI, nobile senese, divenuto cieco fin da bambino, per forza di volontà giunse ad essere eccellente in ogni specie di Letteratura. Lesse Diritto Civile a Pisa e poi in Siena. Toccò a meraviglia ogni specie di strumenti, e ne inventò anch'egli uno chiamato *l' Armonica*. Morì l' anno 1688, e i suoi scolari gli fecero solenni esequie, accompagnandole con una elegante orazione in sua lode.

63. - FILIPPO ADAMI. Fu discepolo di Marco Aurelio Moretti. Stette al servizio dell' Imperatore Ferdinando, come suonatore di tiorba, mandola e violino, e ne riceveva lo stipendio di cinquecento talleri all' anno.

64. - FR. ALESSANDRO DEI SERVI è citato come Maestro di Cappella dello Spedale di Siena.

65. - MADDALENA CASOLANI. È rammentata per aver dato alle stampe alcuni Madrigali a quattro voci. Così nei *Notandi* di Giulio Piccolomini.

66. - ALESSANDRO DELLA CIAIA. Visse nel XVII^{mo} secolo, e fu discepolo del Dott. Desiderio Pecci. Intelligente compositore e soave cantore, suonò leggiadramente il Monocordo (specie di basso a una corda sola, che si suonava col pollice della mano sinistra e coll'arco) il liuto e la tiorba. Alcune Composizioni di lui sono a stampa, fra cui i Motetti a 2, 3, 4, 5, 8 e 9 voci (Bologna, 1666). Molte rimasero manoscritte. Fu Accademico Intronato, e per conseguenza amico non tanto della Musica quanto della Poesia.

67. - CRISTOFORO PIOCHI, prete di Buonconvento. Servi lungamente Francesco Cennini Cardinale, e fu poi Maestro di Casa dell'Arcivescovo di Siena Ascanio Piccolomini di Aragona. Eccellente compositore come era, ottenne il posto di Maestro di Cappella prima in Amelia, poi in Faenza e finalmente nella Metropolitana senese. Ha lasciato molte Composizioni, delle quali parte furono stampate, parte rimasero inedite. Fu anche buon Maestro di contrappunto, e si citano di lui alcuni scolari che poi furono distinti compositori.

68. - GIUSEPPE FABBRINI, prete senese, nato verso la prima metà del XVII^{mo} secolo. Fu organista e poi Maestro di Cappella della Metropolitana senese. È lodato dal Gigli co-

me buon compositore. Evvi di esso il Salmo - *Ecce nunc* - del 1676, e vari altri Salmi a due Cori con violini e tiorba. Compose tutto il servizio annuale della Cappella, lavorando indefessamente dal 1676 al 1708, epoca della sua morte, avvenuta il 20 Novembre. Fu sepolto in Duomo. Choron e Fayolle nel loro Dizionario citano stampati in Bologna nel 1695 un Mottetto - *Coeli cives* - a basso e strumenti, ed altri pezzi a più voci. Nel 1688 musicò il Dramma del Gigli - *La Madre dei Maccabei*. -

69. - GIUSEPPE CINI, prete, scolaro del Piochi, successe al Fabbrini nel 1708 nel posto di Maestro di Cappella della Metropolitana. Morì però nello stesso anno in età di 48 anni. Fin dal 1693 si trovano molte Composizioni del Cini. Iniziò nella Musica il suo nipote Tommaso Redi che fu poi Maestro della Cappella di Loreto, e che dette alle stampe nel 1708 pei torchi di Bartolommeo Gregori di Lucca un' opera del Cini dedicata all' Arcivescovo Leonardo Marsili, contenente varî solfeggi. Il Gigli parla del Cini nel suo *Diario*, e lo dice Accademico Rozzo col nome di *Pietoso*. Scrisse una Cantata eseguita nel 1706 dagl' Intronati. Nel 1707 scrisse pure la messa funebre eseguita per il Bali Giovanni Marsili. Una riduzione da esso fatta di varî Offertori

del suo nipote ha nella stessa raccolta una di lui Messa in *La* a cinque voci. L'Arteaga cita un Francesco Cini che assistette alle esecuzione della prima opera musicale in Firenze nel 1600.

70. - PIER MARIA SIGNORINI, Maestro di Cappella di Siena. Non si hanno speciali notizie di lui. In una raccolta di Salmi di G. B. Caifabri (Op. 4., Roma, 1683) è riportato il salmo *Beati omnes* a 4 voci ed organo del Signorini medesimo. Al Duomo esistono di questo Maestro i Salmi di Terza.

71. - GIOVANNI ANDREA FLORIMI, Servita. Fu scolaro del Piochi. Nel 1680 era Vice-prefetto della Cappella della Cattedrale di Siena, ed aveva fama di essere il più eccellente compositore di Toscana. Nella Cappella di Provenzano esistono tuttora alcune sue Composizioni. Fétis nelle sue Biografie lo dice Maestro di Cappella di Bologna e Accademico Filarmonico verso la metà del XVII^{mo} secolo. Cita anche varie Composizioni di lui, date alle stampe nel 1673 e nel 1682.

72. - DOMENICO FRANCHINI. Nacque nel 1658. Fu allievo del Fabbrini, ed iniziò nella Musica i nipoti Francesco e Carlo Lapini. Di lui si conosce un *Credo* a 8 parti reali del 1705.

Fu Accademico Rozzo col nome di *Amabile*. Morì nel 1706 sostituito al Fabbrini stesso nella Cappella del Duomo.

73. - DOMENICO MAZZUOLI. Nacque in Siena nella prima metà del XVII^{mo} secolo, e fu figlio del vecchio Dionisio Mazzuoli, e fratello ai valorosi Agostino, Giov. Antonio, Francesco e Giuseppe. Il Piochi lo iniziò nella Musica, e nel 1705 fu fatto Maestro di Cappella del Duomo di Siena. Fu un distinto scrittore specialmente nella Musica a due cori. La Cappella del Duomo conserva ancora le sue belle Composizioni, fra le quali il *Victimae Paschali* del 1699, l'*Introito* di Natale del 1707 e molte altre. Il Chiti ed il Frittelli furono suoi allievi. Scrisse anche una Messa di *Requiem* a 8 voci in *do minore*. Morì nel 1714.

74. - UBALDO MONTINI. Fu celebre nel fabbricare gli strumenti a fiato di metallo, ricercatissimi in Italia ed all'estero. Così il Romagnoli ne' suoi scritti inediti.

75. - SALVATORE MELLINI, cantore senese, scolaro del Fabbrini, si distinse in Germania. Nel 1702 era a Vienna al servizio di Leopoldo I, come primo cantore.

76. - GIROLAMO GIGLI. Fu uno dei più di-

stinti letterati senesi. Da giovane studiò astronomia, storia, musica, architettura ec. Molte sono le opere letterarie del Gigli, e molte anche le Composizioni per Teatro ed in specie per Musica. Morì nel 1722 ^a).

SEC. XVIII.

77. - TOMMASO REDI prete, nipote e scolaro del Cini, nacque a Siena nel 1680 circa. Nel 1708 era in Spagna e tornò in patria nel 1710. Fu organista del Duomo e di Provenzano, e nel 1711 scrisse la Messa funebre eseguita in Duomo per le esequie di Francesco Maria Medici. Fino al 1734 stette in Siena, indi andò a Loreto in qualità di Maestro di Cappella. Colà ridusse più brevi i responsi del Piochi, come è notato nella Prefazione premessa ai medesimi. Il Redi ha lasciato molte Composizioni manoscritte ed alcune stampate. È rammentato per la questione

^a) Ai musici senesi fioriti nel seicento aggiungasi Niccolò Andrea Bartalini, nato in Arcidosso. Fu egli Maestro di Cappella in Udine, poi nella Metropolitana di Siena, nella qual città morì nel 1640, lasciando molte Composizioni musicali. Così il Borghesi ne' suoi *Professori di Musica senesi*, ms. esistente presso di me. (Nota dell' Ed.)

avuta col P. Martini. A Loreto vi soggiornò lungamente. È citato anche dal Baini nelle sue Memorie.

78. - AZZOLINO DELLA CIAIA. Cavaliere senese nato il 21 Maggio 1671, gran mecenate ed eccellente musicista, fu non solamente un gran suonatore d' organo, ma anche un esimio compositore per quello strumento, e ne sono prova i pezzi che ha scritto, dei quali alcuni furono stampati. Il Salulini ebbe i primi rudimenti dal Ciaia. Nel 1733 fu terminato il celebre organo della Chiesa dei Cavalieri di Pisa, il migliore e maggiore strumento di Toscana. Questo strumento fu fabbricato coll' assistenza del Ciaia ed a sua spesa, ed alcuni registri furono da lui inventati e lavorati colla massima precisione. Ettore Romagnoli nelle sue Biografie manoscritte ne dà una minuta descrizione. Nell' organo citato lavorarono oltre il Ciaia, Felice e Fabrizio Cimino di Napoli, Lorenzo Nelli, Filippo Testa di Roma, Giuseppe Basili, Domenico Cacioli e i fratelli Ravanni di Lucca. Anche i fratelli Tronci concorsero coll' opera loro alla perfezione di questo strumento. Fra le migliori Composizioni del Ciaia citansi una Messa in *la* a 4 voci, varie Cantatè impresse in Roma dal Pisani nel 1682, dedicate a Ferdinando de Medici; una Messa in *sol mi-*

nore del 1693; alcuni Madrigali dedicati all'Imperatore Giuseppe I, stampati in Lucca nel 1701 e varie Suonate, Ricercari e Madrigali, raccolti nel 1727^{s a)}.

79. FRANCESCO BERNARDI. Sopranista celebre, nacque in Siena verso il 1680, e fece i suoi studi sotto la direzione di Bernacchi. Fu soprannominato *il Senesino* dal luogo della sua nascita. Verso il 1715 cominciò a fare la sua reputazione, dotato come era di una

a) A complemento delle notizie di questo egregio cittadino senese aggiungerò ch'egli, lasciata Siena da giovinetto, avendo preso la Croce di Cavaliere di S. Stefano, andò a far le carovane, e militò più tempo nelle galere della sua Religione. Fu poi al servizio del Contestabile Colonna, e vi rimase vari anni. Fatto vecchio si ordinò sacerdote, e tornato in Pisa, fu uno dei dodici Cavalieri, componenti il Consiglio della Religione, e nell'ultima vecchiezza fu dichiarato per anzianità Balì di Lucca. Morì in Pisa nel gennaio 1755. Fu cavaliere sotto ogni aspetto esemplare, e coronò le virtuose opere della sua vita col lasciare le acquistate ricchezze a molti Istituti di beneficenza della sua patria, chiamando erede l'Ospizio di Pietà, oggi Orfanotrofio. Intorno all'Organo da lui fabbricato e donato alla Chiesa dei Cavalieri di Pisa, è da vedere una Lettera d'Everardo Micheli scolio al Senatore Scipione Bichi-Borghesi (Pisa, 1871), il Romagnoli (T. I, c. 182), il Benvoglianti, *Scrittori Senesi* (T. I, c. 36), l'Áraldi nell'*Italia Nobile*, e il precitato Senatore Borghesi ne' suoi *Professori di Musica senesi*. (Nota dell'Ed.)

voce penetrante, eguale e flessibile. Quattro anni dopo era al servizio della Corte di Dresda. Handel nell'anno successivo lo scritturò per il suo Teatro con stipendio di 1500 lire sterline. Vi debuttò nel 1721 col Muzio Scevola con un successo che non si smentì nei nove anni che vi rimase. Guastatosi con Handel nel 1730, questi lo licenziò con suo danno, malgrado le istanze dei Grandi, che volevano conservare questo esimio cantore. Un altro Teatro di Opera fu allestito in Londra dai nemici di Handel, e l'Artista vi fu scritturato. Nel 1739 dimorava in Firenze e vi cantò, sebbene già vecchio, un duo coll'Imperatrice Maria Teresa, allora Arciduchessa d'Austria. La maniera del Senesino era basata sulla semplicità e sulla espressione *.

80. - IACOPO FRITTELLI. Zio e Maestro di Fausto fu un mediocre compositore senese. Esistono Composizioni di lui del 1714. Scrisse la musica della Cantata per Contro-scena della Comedia *La donna francese*, recitata dai Rozzi. Usavasi allora cantare come intermezzo fra le comedie o tragedie, recitate specialmente dai Convittori del Collegio, qualche farsetta buffa. I Cantori delle Cappelle erano incaricati della parte vocale. Quella del Frittelli fu eseguita nel 1727 nel Teatro degli Intronati. Anche per il Collegio Tolomei scrisse varie Cantate.

81. - GIROLAMO CHITI, prete senese, nato sul cadere del XVII^{mo} secolo. Fu organista della Cappella di Provenzano avanti il 1726, Maestro di Cappella del Collegio Tolomei e indi di S. Giovanni in Laterano a Roma, in sostituzione di Francesco Guasparini lucchese. Fu amico del Pitoni. Esistono in Siena quattro Messe e Salmi di lui. Il Romagnoli lo dice nato nel 1695 ed allievo del Mazzuoli. Nel detto anno 1726 fu nominato Maestro di S. Giovanni in Laterano, nel qual posto morì nel 1764, dopo avere dato alla luce molti pezzi di musica commendevoli. Era anche Dottore, e stampò Madrigali e Cantate.

82. - FRANCESCO FRANCHINI ^{a)}, nipote di Domenico, nato verso la fine del secolo XVII^{mo}, fu Maestro di Cappella dell' Opera di Provenzano. Il Lapini suo successore in quel posto apprese da lui la composizione. Il Romagnoli fa elogi del suo stile; dice nobili e vivaci i suoi canti, non che espressivi e dilettevoli. Moltissime sue Composizioni esistono in Provenzano, e lo stesso Romagnoli ne cita del 1728, del 1731 e cita anche una *Compieta*, il cui salmo - *In te Domine* - è bellissimo.

^{a)} Il Romagnoli e il Borghesi lo chiamano *Franco*.
(*Nota dell' Ed.*)

Con parole di Spinello Piccolomini compose una Cantata, eseguita dai Convittori del Collegio Tolomei per la nascita di Giuseppe II nel 1742 *a*). Vi è anche una sua Operetta buffa intitolata *Don Chisciotte*, eseguita nel Seminario Arcivescovile l'anno 1752. Fu amico al Metastasio. Morì nel 1757.

83. - AB. GIOVANNI ANGELI, bravo musicista, scolare di Gio. Domenico Mazzuoli, e Cantore di basso nella Cappella del Duomo. Fu anche distinto compositore di Musica a Cappella.

84. - PAOLO SALULINI. Nacque in Siena nel 1709 da Giuseppe Salulini, Maestro del Concerto musicale degli Eccelsi Signori. Il Romagnoli dice che allora il Concerto consisteva in quattro Cornetti Nasardi di legno (due mezzi soprani e due contralti) e due Tromboni duttili. Il padre del Salulini ne era alla direzione fin dal 1734. Citasi la *Musica del Diavolo*, composizione di Orazio Vecchi, eseguita alla perfezione da quel Concerto. Paolo Salulini fu uno dei più distinti Maestri senesi. Studiò sotto Azzolino Della Ciaia, indi passò a Bologna ove si perfezionò nel contrappunto, ed ove divenne ottimo violinista. Tornato in patria diresse per vari anni l'orchestra del Teatro. Nel 1765 successe al Frit-

telli nel posto di Maestro di Cappella della Metropolitana. Il Pazzaglia, che dopo il Frittelli aveva tenuto per poche settimane quel posto, era stato già chiamato a Maestro della Corte in Toscana. Iniziò nella Musica il Borsini, che fu suo successore, Andrea Martini, il Maddali organista, succeduto a Fabio Galgani, Andrea Toti e molti altri artisti, che si distinsero in Germania ed in Russia. Scrisse con gaietà e con dottrina tutto il servizio annuale della Cappella. Fra le sue migliori Composizioni è citata la Messa di *Requiem* scritta nel 1765 ^{a)}, non che il *Credidi* del 1752. In queste ed in molte altre sue Composizioni, rifulge, a giudizio del Romagnoli, lo stile di Corelli, prototipo del Salulini. Lo stesso Romagnoli designa il Salulini come inventore di una nuova Musica da Chiesa, modellata sullo stile teatrale di quel tempo. Morì il 20 Giugno 1780, compianto dai suoi concittadini ai quali era caro, non tanto per i suoi meriti artistici, quanto per le sue qualità morali. Tutte le sue Composizioni son rimaste

^{a)} Questa Messa fu composta pe' funerali dell' Imp. Francesco I, e con molta gelosia si conservava dai signori Chigi, come quella Composizione nella quale l' A. si era addimostrato gran filosofo ed insigne Maestro. (*Nota dell' Ed.*)

inedite, e moltissime si trovano nell' Archivio della Cattedrale senese ^{a)}.

85. - DIONISIO BUONFIGLI. Nato in Siena nel 1714, divenne esimio Soprano. Nel 1734 cantò nel teatro degli Intronati con molto plauso. Andò quindi a Lisbona al servizio di quella Corte; ma tornato in patria, vi morì il dì 12 Aprile 1742.

86. - FAUSTO FRITTELLI, minore conven-
tuale, fu scolare di suo zio Jacopo, a cui suc-
cesse nella Cappella della Metropolitana come
Maestro. Fu distinto nel suono dell' organo,
mediocre però nella composizione, perchè le
sue produzioni sono tronche e poco naturali.
Bisogna eccettuare però due *Compiete* scritte
per il suo scolare Angeli, che hanno vivacità

^{a)} Il Gervasoni, riferito dal Borghesi ne' suoi *Pro-
fessori di Musica*, chiama nobilissime le fughe del Sa-
lulini, e i pezzi col basso continuo dice che son lavorati
alla Corelliana con una venustà particolare, sicchè non
dubita di appellarlo uno dei padri della nuova Musica
da Chiesa. E aggiunge poi: « Questo virtuoso filarmo-
nico fu caro alla Famiglia Chigi, e particolarmente al
cav. Alessandro che prevalse nelle teorie musicali, e
al cav. Anton-Felice, Cardinale Arcivescovo di Siena,
e ad altri signori che lo riguardavano come degno di
stima sì pel sapere nella Musica, che pel tratto nobile
cho l' adornava ». (*Nota dell' Ed.*)

e novità. Scrisse nel 1744 unitamente a Gian Desiderio Larghi il libercolo - *Il modo di solfeggiare all' uso francese* ^{a)} — uso da esso introdotto in Siena in sostituzione all' antico sistema di salmizzazione, e che veniva oppugnato da altri professori di Musica e specialmente da Francesco Provvedi. Morì il 4 Maggio 1765 dopo avere avuto per sostituto quasi un anno il bravo Salvatore Pazzaglia.

87. - FRANCESCO PROVEDI. Nacque in Siena, secondo il Fétis, verso il 1710. Fu in sua gioventù coltellinaio; ma appresa bene la musica, entrò Cantore nella Cappella di Provenzano. Benchè dotato di molto genio per l' armonia, non uscì mai dal grado di Cantore. Scrisse varie dissertazioni sulla Musica, una delle quali intitolasi - *Paragone della Musica antica e della moderna* -; opera divisa in quattro Ragionamenti, riportati anche dal Cologerà nei suoi Opuscoli. Scrisse pure qualche lettera in difesa del sistema di Anselmo di Fiandra contro quello di Guido ^{b)}.

^{a)} Sono due Lettere sottoscritte da Gian Desiderio Larghi, ma veramente uscite dalla penna del Frittelli, che al Larghi fu maestro. Ed è questo lo scritto a cui rispose il Provvedi. (*Nota dell' Ed.*)

^{b)} Di queste Lettere merita special menzione quella in replica al citato opuscolo di Fausto Frittelli, diretta

88. - GIOVANNI ANGELI, detto *Lesbina*. Fu celebre cantante, scolare del Frittelli. Nacque in Siena nel 1713. Stette al servizio della Corte di Portogallo, ove ottenne grandi onori. Tornato in patria, prese gli ordini minori ecclesiastici per ritirarsi dal teatro. La sua voce era pura, penetrante e di una grande estensione. Il carattere principale del suo talento era l'espressione. Morì il dì 10 Febbraio 1799 ^a).

89. - MARCH. FLAVIO CHIGI-ZONDADARI. Nacque il 26 Novembre 1714, e dai Senesi fu qualificato come padre della patria in omaggio alle sue virtù. Scrisse un opuscolo col titolo di *Riflessioni fatte da Euchero, Pastore Arcade, sopra alla maggior facilità che trovansi nell'apprendere il canto coll'uso del solfeggio di dodici monosillabi, introdotto*

alla sig. Faustina Bianchi ne' Sergardi, così intitolata: *Lettera di Francesco Provedi cottellinaio senese ad un suo amico in Roma, in cui si esamina qual sistema di Musica sia più perfetto, o quello di Guido Arentino, o quello di Anselmo fiammingo* (Siena, Quinza, 1744). Nella nostra Biblioteca si conservano nel *Carteggio Carli* alcune sue Lettere. (*Nota dell' Ed.*)

^a) Il Gervasoni nella *Nuova Teoria di Musica* dice che « eseguiva colla massima espressione: il suo canto era pieno di sentimento, e la sua voce di una pastosità incantevole ». (*Nota dell' Ed.*)

molto posteriormente alla primiera istituzione del solfeggio di sei monosillabi (Venezia, 1746). Questo lavoro è rammentato dal Mancini nella sua opera sul Canto figurato. Morì il dì 17 Febbraio 1769. Il Galeazzi critica questo cambiamento di monosillabi, prima perchè suonan male all' orecchio, e poi perchè uno stesso monosillabo serve per il *diesis* e per il *be molle*.

90. - ANTONIO FALUSI, distinto violinista senese, nacque il 14 Giugno 1721. Studiò il violino in Venezia, e fu direttore per alcuni anni dell' orchestra senese. Scrisse varî pezzi vocali e strumentali, e morì nel 1793 il dì 25 Gennaio. Iniziò nello studio del violino Bernardino Cicali, che sui primi del XIX^{mo} secolo scrisse alcune Composizioni che ebbero qualche plauso.

91. - CARLO LAPINI. Nacque a Siena nel 1724. Fétis lo cita come il più distinto musicista che abbia prodotto Siena nel secolo XVIII^{mo}, sebbene sia poco conosciuto. Lo dice di un carattere bisbetico, capriccioso e poco socievole. Distratto fino all' eccesso, si abbandonava talvolta alle bizzarrie le più strane, e nella conversazione passava spesso da un soggetto all' altro senza alcun legame. Si pose a studiar Musica in età adatta sotto France-

sco Franchini, ed avendo una voce ingrata di contralto, il Maestro lo fece applicare all'organo con poco buon esito. Nel 1743 l'organista di Provenzano Tommaso Redi passò Maestro a Loreto: il Franchini procurò quel posto al Lapini, che, come egli stesso confessa, malamente disimpegnò. Dati poi saggi di buone Composizioni dopo serî studi fatti sui classici, nel 1757 successe al Franchini nel posto di Maestro di Cappella; e benchè tardo nel comporre e scrupoloso, scrisse varie chiesastiche Composizioni da preferirsi alle tante del Salulini. Nel 1781 scrisse la sua Messa di *Requiem* a). Ebbe corrispondenza con Martini bolognese, con Piccini, Anfossi e Bach; ed alcuni di essi, passando per Siena, non lasciarono di visitarlo. Iniziò nell'armonia il Savoi, l'Alessandri, il Gaggi ed altri. Il modo enfatico con cui dirigeva, muoveva a riso e nuoceva alla bellezza delle sue Composizioni. Morì il 28 Ottobre 1802 b). Tutte le sue Opere sono rimaste inedite, e molte si trovano presso l'Opera di Provenzano ?.

a) Questa Messa, scritta pe' funerali dell'Imperatrice Maria Teresa, fu giudicata il suo capo d'opera: pezzo, scrive il Gervasoni, veramente classico nel suo genere, di una maestà e robustezza tale, da destare ammirazione ne' più grandi Maestri. (*Nota dell' Ed.*)

b) È da aggiungere che il Lapini fu Maestro nel Collegio Tolomei, ed Organista del Supremo Concistoro. (*Nota dell' Ed.*)

92. - GIUSEPPE PAOLUCCI, religioso Francescano, nacque a Siena nel 1727, e studiò sotto la direzione del P. Martini in Bologna. Fatti i suoi voti in quella Città, andò a Venezia, e vi fu scelto per Maestro di Cappella dei Frati. Andò quindi collo stesso titolo a Sinigaglia, e finalmente fu eletto Direttore del Coro in Assisi, ove morì nell'età di 50 anni, cioè nel 1777. Il Paolucci ha delle composizioni da Chiesa inedite: a stampa le *Preces piae* a 8 voci, stampate in Venezia nel 1767. L'opera poi che lo ha fatto distinguere, è una raccolta di pezzi di Musica di stile chiesastico, e madrigalesse presentate come esempio dell'arte di comporre, e analizzate in tutti i dettagli, di maniera da formare un corso di composizione pratica. Quest'opera ha per titolo - *Arte pratica di Contrappunto, dimostrata con esempi di varii autori e con osservazioni* (Venezia, 1765-72). Il piano del Paolucci è quello che il P. Martini adottò più tardi per il suo *Esemplare o Saggio fondamentale pratico di Contrappunto*: ma quest'ultimo Maestro, avendo per oggetto principale di trattare del Contrappunto fugato sul Canto fermo, ha scelto la più parte de' suoi esempi nelle opere dei compositori del XVI^{mo} secolo: invece il Paolucci, trattando più specialmente dello stile concertato, ne ha presi parecchi in quelli del sec. XVII^{mo} e XVIII^{mo}.

93. - GIOVAN DESIDERIO LARGHI. Fu creduto l'autore delle ricordate Lettere scritte in difesa del sistema moderno di solfeggio contro il Provedi ed altri senesi che, difendevano l'antico. Il Larghi fu accademico Intronato col nome di *Incerto*.

94. - VINCENZO ALESSANDRI. Scrisse varie cantate da eseguirsi nell'Accademia dei Rozzi.

95. - LUIGI ALESSANDRI, compositore di Musica sacra. Nacque in Siena nel 1736. Studiò sotto Lapini, a cui successe nel posto di organista a Provenzano nel 1757. In tale epoca scrisse delle belle Composizioni, tra cui un *Lauda Sion* ed un *Requiem*. Nel 1786 successe a Borsini nel posto di Maestro della Cappella del Duomo: però il suo estro si affievolì presto, e morì il dì 29 Gennaio 1794. I fratelli Romagnoli furono suoi scolari ed appresero da lui le teorie musicali e l'organo, nel quale era assai valente. Era anche suonatore di corno da caccia. Come Accademico Rozzo compose vari pezzi per quella Accademia. In Provenzano e nella Metropolitana esistono molte sue Composizioni.

96. - FRANCESCO DREI, maestro di Violino. Nacque nel 1737 e studiò col Nardini, e tutte ne apprese la maestria, specialmente negli

adagio. Possedeva intonazione vigorosa, bella cavata ed un trillo finissimo. Appresero da lui il violino il Frosini, i Romagnoli e molti Convittori del Collegio Tolomei. Compose altresì molte suonate per il suo strumento, ed una muta di Quartetti, dedicati nel 1785 al Marchese Manzi di Lucca. Morì nel 1801 ^a).

97. - LUIGI BORSINI. Maestro di Cappella, e buon compositore, nacque nel 1750. Imparò dal Salulini, al quale successe nella Cappella della Cattedrale nel 1780. Per varie questioni avute con i suoi sottoposti, per due volte dette in follia. Nel primo accesso molti suoi amici lo tolsero alla morte, ma nel secondo venutogli all'improvviso, gettossi da un altissimo balcone, e morì il 7 Giugno 1786. Le sue ultime produzioni sono profonde e piene di estro. Un *Magnificat*, l'ultima sua Messa e varî Salmi ci dicono che se fosse vissuto, sarebbe giunto all'altezza dei grandi. Il Borsini era egregio cantante e distinto Maestro di canto. L'anno 1757 cantò nell'Opera il *Demofonte*. Nell'8 Luglio 1786 fu data una Accademia a beneficio della vedova e dei figli, e vi suonò Felice Giardini celebre Violinista.

^a) Gli scrittori di Musica attribuiscono al Drei l'averlo introdotto in Siena la buona maniera di suonare il violino. (*Nota dell'Ed.*)

98. - PIETRO LENCI. Nacque nel 1743, ed apprese le teorie musicali dal Marchese di Ligueville lorenese. Scrisse varie Composizioni musicali, che sono rimaste inedite. Era già Organista e Maestro di Cappella a Grosseto, quando concorse al posto di Siena, allora vacante per la morte del Borsini, avvenuta nel 1786. A tal posto in quell'epoca concorsero anche Giuseppe Brunetti di Pisa, il Feroci di Castiglion Fiorentino, e l' Alessandri senese, che poi fu eletto. Il Lenci era anche impiegato nella R. Dogana. Iniziò nella Musica il proprio figlio Giuseppe, e morì il dì 6 Luglio del 1806 *.

99. - GUGLIELMO DELLA VALLE. Sapiante Francese, nacque verso la metà del XVIII^{mo} secolo. Fece professione in questa Città: passò quindi a Roma e di lì a Napoli, ove nel 1785 fu nominato Segretario del suo Ordine. Si ritirò poi a Siena, ove morì nei primi del secolo XIX^{mo}. Scrisse le *Lettere Senesi* sulle belle Arti, che sono state pubblicate in tre Volumi. Scrisse anche un Elogio del P. Gio. Batta. Martini, che lesse il 24 Novembre 1784, e le Memorie sul Martini stesso.

100. - CARLO CONCIALINI. Cantore abile, nato a Siena nel 1744. Diede principio alla sua carriera nel Teatro di Venezia, ed ebbe

ben tosto una brillante reputazione. Nel 1763 passò al servizio della Corte di Baviera, indi fece parte della Cappella di Federigo II Re di Prussia. Parlan di lui il Mancini nelle sue *Riflessioni pratiche sul Canto figurato* (Milano, 1777), Choron nel suo Dizionario, Gervasoni ed altri. Viveva ancora nel 1812, ed abitava una graziosa Casa di campagna presso Carlottenburgo, ove aveva riunito una scelta biblioteca di Musica. Le qualità che distinguevano questo Artista, erano una bella mossa di voce, una gran leggerezza ed un trillo ammirabile ^{a)}.

101. - SILVIO DEI, Maestro di Cappella della Cattedrale di Siena, nacque in questa Città nel 1748. Studiò di buon'ora con Carlo Lapini, e si dedicò alla Musica sacra. Si cita di lui un *Recordare*, scritto nel 1806, ed un *Confitebor* nel 1807.

102. - DOMENICO FANESCHI. Nacque a Montalcino il dì 17 Settembre 1750. Fu prima

^{a)} Il Gervasoni racconta che la casa se l'era fabricata presso la Villa Reale, di cui godeva il giardino bellissimo. E soggiunge poi, che ciò che in lui era notevole e maraviglioso, consisteva nelle variate e bellissime cadenze, che nel passato orano tanto in moda alla fine delle arie. (*Nota dell' Ed.*)

Minore Conventuale, poi Arcidiacono. Apprese il Canto e la Musica da un suo zio francescano: studiò in Siena ed in Montepulciano. In Cortona apprese il Contrappunto da Domenico Doddi, un tempo Maestro della Corte di Dresda. Terminò quello studio in Assisi sotto D. Francesco Zuccari, rivale di Martini e di Vallotti. Scrisse Messe a Cappella a 2 fino ad 8 reali, alcune delle quali furono eseguite in Firenze, Roma e Venezia. Scrisse anche molte Cantate, Terzetti, Fugati, Canoni ec. Morì il 12 Ottobre 1831.

103. - GALGANO RIGHI. Nato il dì 21 Novembre 1768, compositore dilettante, imparò da Deifebo Romagnoli; e scrisse un numero considerevole di facili pezzi di Musica sacra a Cappella e con strumenti. È citato come scrittore di Operette letterarie per gli Educandati di Siena.

104. - ANDREA MARTINI, detto il *Senesino*, soprannome senese, nacque il 30 Novembre 1761. Studiò sotto Salulini ed assai per tempo fu a cantare nei Teatri romani. Con fama di cantore di primo ordine fu applaudito nei principali teatri d'Italia, ed amato da tutti per la dolcezza del suo tratto e per la soavità del canto. Uno squisito gusto per le lettere e per le arti ornava il Martini. Il Canova,

il Benvenuti, il Morghen, l'Asioli, Cimarosa, il Cesarotti e molti altri furono suoi amici. Nel 1799 si ritirò dal Teatro e si stabilì in Firenze, ove fece parte prima della Cappella della Regina d'Etruria, poi di quella del Granduca. Aveva radunato una scelta biblioteca ed una rara collezione di Stampe, e nella sua Villa di Scandicci in compagnia di amici si godè il frutto dei suoi risparmi. Una tise polmonare lo tolse di vita il 20 Settembre 1819 *a*).

105. - GIO. BATTA. RAMAI, abile costruttore di Organi, nacque a Siena nel 1763. Molti sono gli strumenti da lui costrutti: fabbricò anche un piano-forte, simile ai migliori di Vienna.

106. - GIOVAN FEDERICO ANGIOLINI. Compositore strumentale nato a Siena, passò qualche tempo a Berlino verso il 1787 e vi pubblicò alcune delle sue Opere. Di là si portò a Pietroburgo nel 1791. Nel 1797 ritornò in Germania e si fissò a Brunswik. Viveva an-

a) Trovo che negli ultimi anni di vita, dandosi alla religione, convisse co' Frati del Convento della SS. Annunziata in Firenze. (*Nota dell' Ed.*)

cora nel 1812. Le sue Composizioni sono tutte strumentali.

107. - FRANCESCO CERACCHINI, nato da padre anche esso musicista nel 1768 in Sinalunga, ebbe le prime nozioni di armonia dal M.^o Cecchi di Foiano. Era valente Organista della sua patria, quando nel 1789 fu eletto Organista nella Cattedrale di Siena. L'estro creatore di vivacissime estemporanee armonie rapiva l'uditore senese, non avvezzo fino allora a sentir nel Tempio brillanti melodie. Praticissimo era nel violoncello e nel violino. Passato nel 1796 dal posto di Organista a quello di Maestro di Cappella, aveva già scritto nel 1794 per il Teatro della Pergola di Firenze l'*Antigono* di Metastasio, e nel 1797 fece eseguire in Siena l'*Elisa ed Alceo*, opera scritta per il suo amico Andrea Martini, detto il *Senesino*. Oltre a varie Messe e Salmi compose delle Cantate eseguite in più occasioni, tra le quali quella dell'Accademia dei Rozzi per Leopoldo II, e l'altra per la Regina di Etruria nel 1804, eseguita nel palazzo del cav. Giulio Bianchi. Fece moltissimi allievi, fra i quali il M.^o Giulio Cesare Meini, che poi fu Organista della Metropolitana. Morì il 24 Agosto 1824, nel tempo che nell'Istituto Senese dei Sordo-Muti eseguivasi l'ultima sua produzione, *Il Sacrificio di Isacco*. Lasciò

molta Musica per canto ed anche per strumenti, fra cui delle belle Sinfonie.

108. - DEIFEBO ROMAGNOLI. Nacque in Siena circa il 1765 e studiò sotto Borsini. Fino dal 1795 fu Organista della Metropolitana di Siena, e suonatore di violino, viola, violoncello, oboè. Per oltre venti anni diresse l'Accademia Filo-Armonica dei *Distinti*, per la quale scrisse un numero considerevole di pezzi vocali e strumentali. La sua immatura morte avvenuta nel Settembre 1813, fu compianta dal Prof. Luigi Nasimbeni con una Memoria necrologica, riportata nel giornale di Firenze. Deifebo fu ottimo professore e lasciò molti allievi: fu anche un buon cantante ed un distinto compositore. Esistono di lui Messe e Salmi a Cappella e ad orchestra, varie Cantate e Composizioni per cembalo e violino. Nel 1791 scrisse la Cantata per Pietro Leopoldo I, eseguita nella sala degli Intronati, e quella eseguita nel Nobil Collegio Tolomei per il ritorno di Ferdinando III. Scrisse anche molti pezzi teatrali, come la Cavatina cantata nella Semiramide dal celebre Giacomo David, ed il Duetto posto nell'opera *Le Danaïdi* del Morlacchi, eseguito dalla Häser e da Mombelli. Rimane ancora il primo Atto di un'Opera intitolata *La Famiglia del Poeta*, ed alcune Sinfonie a orchestra. Amò il disegno, ed ebbe molta vena per la poesia.

SEC. XIX.

109. - **ETTORE ROMAGNOLI.** Fratello di Deifebo, nacque in Siena il 22 ottobre 1772 da padre anche esso musicista. Il Borsini e l'Alessandri compirono la sua educazione musicale. Già dava saggi di sè, non ancora compiuti i due lustri di età: perfezionò poscia il suo stile, meditando su Häuder, Ghück, Durante e Pergolesi. Amò il disegno, e Lorenzo Feliciani gli pose in mano per il primo la matita. Apprese dal Drei il violino, e fu maestro di se stesso nel violoncello. Fu appassionatissimo della Geografia, ed ordinò un corso geografico in 25 volumi, come prima aveva disegnate più di 500 vedute di Siena e dei contorni. L'Accademia dei Distinti ebbe da lui moltissime Composizioni vocali e strumentali. Tradusse dal francese gli Elementi di Musica di Romeau, parte del Dizionario di Rosseau e la Libertà della Musica di Alembert. Si citano di Romagnoli il *Venite ecultemus*, il *Laudate pueri*, due salmi volgarizzati dal Mattei, non che il *Lauda Ierusalem*, e il *Deus refugium nostrum*, riputate pregevoli Composizioni. Musicò anche la Comala di Ossian tradotta dal Cesarotti, ed alcuni squarci del Tasso, del Dante e dell' Alfieri, foggiandosi sullo stile di Clari e di Marcello. Nel 1802 alla morte del Lapini fu eletto Maestro di Cappella di Pro-

venzano, e compose moltissime Messe, Salmi ec., che inediti si conservano nella Biblioteca pubblica. Per il Cardinale Zondadari compose nel 1806 una Cantata che dal Senesino fu eseguita in presenza della Regina di Etruria: altra ne scrisse nel 1818. Somministrò a Gervasoni milanese alcune notizie biografiche di Musicisti senesi. Scrisse una Guida di Siena, dedicata al Sig. Giulio Del Taia. Nel 1815, unitamente al Soprintendente Zaccheri ed al dotto Barone Rauhmur, fu incaricato di riordinare l'Archivio Diplomatico senese. Completò nel 1827 la sua Storia artistica, divisa in dodici volumi, ricchi di circa 760 articoli sulle vite dei pittori, architetti, scultori, intagliatori, bronzisti di Siena e della Provincia dal XII^{mo} secolo fino a' suoi tempi. Somministrò notizie relative a Siena al Wicar, al Conte Cerri, a Pompeo Litta, al Davia ed a molti altri per le opere che stavan compilando. Un'altra fatica del Romagnoli fu la Biografia degl' illustri senesi del secolo XVIII e XIX, facente seguito alle *Pompe senesi* dell' Ugurgeri ^o. Un buon numero di Composizioni sacre di lui esiste nell'Archivio di Provenzano. Morì il 13 Gennaio 1838. Il prof. Giacomo Barzellotti ed il Bibliotecario De Angelis ne scrissero una diffusa biografia ^a) ^o.

^a) Di Ettore Romagnoli, che fu il più insigne cittadino, col quale si inaugurasse in Siena il presente

110. - MICHELE CONCIALINI. Nipote di Carlo, nacque in Siena sul cadere del secolo XVIII.^{mo} Fin dal 1825 aveva scritto varie Composizioni sacre, strumentate con spirito. Nel 1830 fu per pochi mesi Maestro ad Acquapendente. Nel 1833 fu eletto sostituto al Ceracchini, e nel 1834 ottenne definitivamente il posto di Maestro di Cappella della Metropolitana. Scrisse per la Cappella moltissime Composizioni, che inedite si conservano nell' Archivio del Duomo. Morì circa la metà del corrente secolo, ed a lui successe l' attuale Maestro cav. Pietro Formichi.

111. - GIOVANNI GAGGI. Nacque a Siena verso la fine del XVIII^{mo} secolo: fu allievo del Lapini per la Musica, ed apprese dal Sallari le Matematiche. Nel 1802 fu nominato Maestro del Collegio Tolomei ed Organista del pubblico Palazzo. Fu anche, e per molti anni, Organista della Chiesa di Provenzano. Il Gaggi era amatissimo dal Lapini, e fu

secolo, scrissero con molta lode ed affetto anche gli amici suoi Giuseppe Vaselli, Giuseppe Porri, e conte Maria Pieri Pecci, che ne accolse la salma nella gentilizia Cappella di Presciano, presso Siena, e ne scrisse l' epigrafe sepolcrale. La *Guida di Siena*, pubblicata dal Romagnoli la prima volta nel 1836, è da considerare tuttavia come una delle migliori della nostra città. (*Nota dell' Ed.*)

l'erede delle sue produzioni musicali. Profondo nelle teorie musicali, compose vari pezzi a Cappella ed a orchestra, che esistono inediti. Numerosi furono i suoi allievi, e morì il 1850.

112. - FRANCESCO CASUCCINI. Nobile senese nacque il dì 30 Gennaio 1781. Fornito di bel talento, si applicò di buon' ora alle lettere, alle scienze, non meno che all' arte della Musica che studiò sotto il Ceracchini. Ottenuto poscia un alunnato Biringucci, passò a Firenze a studiar medicina, ove più che nell' arte di Ippocrate raffinò il suo gusto su i musici classici tedeschi. Fu eccellente nel canto, nel violoncello e nella composizione. Dotato di beni di fortuna, si dedicò alla Musica per passatempo e scrisse delle dotte Composizioni. Portò dal tedesco in Italiano con sua poesia l' Oratorio di Stadler, *La Presa di Gerusalemme*, eseguito nella sala del Conte Pieri il dì 28 e 29 Agosto 1823 ". Tradusse vari pezzi del Freischütz di Weber, non che *Le sette parole* di Haydn. Nel 1835 fu eseguito dai Sordo-Muti il pantomima intitolato: *I tre fanciulli nella Fornace di Babilonia*, con Musica del Casuccini. Nel 1836 terminò la traduzione in versi italiani del *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer. Delle sue Composizioni musicali che in gran numero lasciò inedite,

alcune furono stampate. Morì nel principio del 1858.

113. - CARLO DE RITTERFELS. Nato negli ultimi anni del XVIII^{mo} secolo, divenne distinto Maestro di canto e di piano. Per lungo tempo, e fino alla sua morte, avvenuta circa il 1860, fu Maestro nel Collegio Tolomei. Tra i suoi numerosi alunni merita di esser citato il M.^o Rinaldo Ticci. Fece stampare dei piccoli Studi per piano. Molte sue Composizioni son rimaste inedite.

114. - ANGELO ORTOLANI. Nacque in Siena nel 1788. Studiò sotto i fratelli Romagnoli, e fu cantore della Cappella di Provenzano. Nel 1822 il Rettore Cerretani lo elesse Maestro di solfeggio e di canto nella scuola annessa a detta Cappella, ed alla morte di Ettore Romagnoli ottenne anche il posto di Maestro di Cappella. Si diletto di poesia e scrisse sei volumi di Commedie, e l'Arte del Contrappunto in versi, sotto il nome di *Lotario Ganleno*. Per lo Zondadari compose nel 1822 *le Sette parole*, che ebbero esito felice. Negli anni in cui tenne il posto di Maestro di Cappella a Provenzano, scrisse moltissime Composizioni sacre, che, rimaste inedite, alla sua morte avvenuta circa il 1874 legò alla Cappella me-

desima. Scrisse anche due Opere Teatrali, *La Camilla* e *Un giorno di Nozze* ^{a)}.

115. - GIOVANNI DE RITTERFELS, figlio di Carlo, nacque in Siena il 24 Giugno 1813. Fu un distinto Maestro di canto, piano, violino e violoncello, e numerosi sono gli alunni da esso fatti in ciascun ramo di istruzione. Per molti anni diresse l'Orchestra dei Teatri di Siena, e fu Maestro di piano nel Collegio Tolomei. Morì il 2 Gennaio 1872, lasciando buon numero di Composizioni, molte inedite e molte stampate, specialmente quelle per piano, ed alcune per canto.

116. - DON FRANCESCO DONATINI. Nacque nel cadere del XVIII^{mo} secolo. Fu per molti anni Organista in Provenzano e Maestro di piano in quasi tutti gli Istituti di Educazione di Siena. Morì verso la metà del secolo nostro.

117. - GIULIO CESARE MEINI. Distinto organista e compositore, nacque in Siena il 10

^{a)} Varie composizioni musicali, anche sacre, dell'Ortolani si conservano nell'Archivio di Musica Borghesi; e vari volumi autografi di lui, in versi ed inediti, tra cui la *Gerusalemme travisata* e *Dodici Canti su la Vita politica di Napoleone Bonaparte*, esistono presso di me. (Nota dell'Ed.)

Dicembre 1809. Fu allievo del Ceracchini, e successe al Lenci nel posto di Organista nella Metropolitana Senese. Morì improvvisamente il 29 Gennaio 1872. Lasciò inedite molte Composizioni.

118. - ANGELO BRIZZI. Nacque in Siena nella prima metà del nostro secolo. Fu allievo del M.^o Rinaldo Ticci. Diresse per molti anni la R. Società Filo-Armonica, per la quale scrisse molte Composizioni strumentali. Dimorò alcuni anni a Bahia nel Brasile, in qualità di Maestro Concertatore del Pubblico Teatro. Di ritorno in patria, fu Maestro di Musica in Amelia, donde tornò a dirigere la Società Filo-Armonica Senese. Si ritirò in Firenze, ove morì nel 1878. Fu un distinto Maestro di piano, ed un buon suonatore di violoncello. Lasciò inedite molte Composizioni vocali e strumentali. Una Cantata scritta al Brasile ed alcune altre sue Composizioni furono stampate.

119. - RINALDO TICCI. Distinto Compositore, nacque in Siena il 3 novembre 1805. Fu per molti anni Maestro Direttore delle Scuole e della Banda del Municipio, non che Maestro Concertatore dei Teatri senesi. È autore di un Trattato di Contrappunto, edito nel 1845 e dedicato al suo alunno Giacomo Servadio ¹². Pubblicò anche un metodo di Solfeggio, che è giunto alla quinta edizione.

Altre Opere stampate si conoscono del medesimo. È autore di alcune Opere teatrali, fra le quali *La Sciabola di legno*, *Fratello, te la fanno* e *Don Properzio*, nel genere faceto. Nel genere serio compose *Il Solitario*, *Beatrice di Tenda*, e *i Tolomei ed i Salimbeni*. Ha scritto anche molte Composizioni nel genere sacro, metodi per strumenti, e musica per Banda e per balli. Giubilato pochi anni or sono dal Municipio di Siena in conseguenza della sua grave età, prosegue anche adesso ad occuparsi dell'istruzione musicale, e numerosi sono gli alunni che in ogni ramo di essa ha egli formato. Fu anche suonatore di contrabbasso e conoscitore di tutti quasi gli strumenti a fiato. Insegnò anche il canto, e la distinta cantante Giuseppa Zecchini fu sua alunna, oltre a molti altri ^{a)}.

120. - MARIETTA PICCOLOMINI CLEMENTINI. Nacque a Siena nel 1836 e studiò il canto nella sua città natia. La bellezza della sua voce determinò i suoi parenti ad avventurarla al Teatro. Nel 1852 cantò per la prima volta

^{a)} Così scriveva il nostro A. cinque anni or sono: ma il 14 luglio 1883 questo bravo ed operoso Maestro cessò di vivere con generale rammarico dei suoi concittadini. (*Nota dell' Ed.*)

a Firenze nella *Lucrezia Borgia*, e produsse una viva impressione. Successivamente cantò a Torino; poi a Londra nel Teatro della Regina, ed eccitò trasporti di ammirazione, che aumentarono nelle Stagioni del 1857 e 1858. Nell'estate di questo stesso anno andò a New-York collo stesso successo. Tornata a Londra nel 1860 vi ritrovò tutto il favore dei dilettanti, come scrisse il Fétis nelle sue Biografie. Nella Quaresima del 1856 cantò a Siena la *Traviata*, e destò entusiasmo. Non molto dopo unitasi in matrimonio col Marchese Gaetano della Farnia si ritirò dal Teatro.

121. - QUIRINO BOCCIARDI. Nacque il 10 gennaio 1812 in Radicondoli presso Siena. Dotato di disposizioni naturali per la Musica, si dedicò ad essa e scrisse moltissime Composizioni vocali e strumentali. Fu per molti anni suggeritore dei Teatri senesi, Maestro nella Scuola di Provenzano e Cantore nella Cappella di detta Chiesa.

122. - FRANCESCO FINESCHI. Nacque il 19 gennaio 1819, e fu per alcuni anni Direttore di Orchestra di Teatri di Siena. Passò quindi nelle Maremme senesi in qualità di Direttore di Società musicali. Merita di essere rammentato come buon suonatore di violino, contrabbasso e trombone, non che come Com-

positore. Conoscesi di lui una bella Messa a tre voci e Orchestra. Attualmente fa parte della Società Orchestrale in qualità di suonatore di Contrabbasso.

123. - GIUSEPPE DONATINI. Nipote di Francesco Donatini già citato, nacque nella prima metà del secolo corrente. Merita di essere ricordato come buon Maestro di Piano. Si conoscono di lui alcune Composizioni sacre. Attualmente è Organista della Cappella di Provenzano ^a).

124. - PIETRO FORMICHI. Distinto Compositore nacque in Sinalunga il 7 giugno 1829, e successe al Concialini nel posto di Maestro di Cappella della Metropolitana senese, per la quale ha scritto molte Composizioni. Eccellente pianista ha dato alle stampe più di cento Opere strumentali per Piano, nelle quali è da ammirare la spontaneità delle idee, non che la dottrina del compositore ¹³. Fu pe' suoi meriti insignito della croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Nominato Di-

^a) Aggiungasi che succedette allo stesso nostro Morocchi nell'ufficio di Maestro di Cappella e Direttore della Scuola di Canto dell'Opera di Provenzano (*Nota dell' Ed.*).

rettore della Società Orchestrale Senese ha scritto per essa molti pregevoli pezzi di Musica. È attualmente concertatore e Direttore d'Orchestra dei nostri Teatri, non che Direttore della Banda e Maestro della Scuola di Musica del nostro Comune ^{a)}.

125. - GIUSEPPE BERNINI. Sacerdote Senese, nato nel 7 ottobre 1834, è attualmente Organista distinto nella Metropolitana, e pregiato scrittore di Musica sacra. Si conosce di lui una piccola Opera buffa, intitolata *Il Maestro di Scuola*.

126. - FRANCESCO TOLOMEI. Dilettante distinto, nacque in Siena, ove esercita l'Avvocatura, il 24 settembre 1844. Ha dato alle stampe molte Composizioni per piano. Nel 1875 fece rappresentare in patria l'Opera comica intitolata *Il Ritorno del Coscritto*, la quale ottenne il favore del pubblico. È anche autore di Composizioni sacre e di varie Composizioni strumentali, scritte per la Società Orchestrale Senese.

^{a)} Qui appresso, notò il Lapi, sarebbe da aggiungere il nome del Maestro Rinaldo Morrocchi, autore di queste Biografie. (*Nota dell' Ed.*)

127. - PIA TOLOMEI NEI SANSEDONI. Distinta dilettante, merita di essere rammentata perchè ad una bella ed estesa voce di Soprano unisce un perfetto metodo di canto. Studiò colla propria madre contessa Rosa Tolomei.

128. - FABIO SERGARDI BIRINGUCCI, nobile senese, è autore di alcune Composizioni per Canto e per piano, che sono state stampate.

129. - RAFFAELLO LAPI, distinto Maestro di piano, nacque in Siena il 26 ottobre 1856, studiò sotto Piero Ceracchini, indi sotto il Maestro Formichi. Si hanno di lui alcune Composizioni strumentali, che sono state stampate. Si occupa anche di critica musicale ^a).



^a) Morì giovane di circa 30 anni il 28 febbraio 1886 tra 'l compianto dei parenti e degli amici e di quanti conobbero e pregiarono le rare qualità del suo animo e della sua mente. Gli fu maestro di Contrappunto ed amico il Morrocchi. (*Nota dell' Ed.*)

ANNOTAZIONI ALLE BIOGRAFIE.

¹ Fra le Orazioni del Dati havvene una in lode di Mariano Sozzini seniore, celebre giureconsulto senese, che il Gigli asserisce aver avuto somma perizia anche nella Musica, nella Poesia e nelle Lettere.

² Questo Scrittore di cui parla l'Ugurgeri potrebbe anche esser quel Vecchi, del quale il Catalani modenese ha tessuto la Biografia.

³ Merita qui speciale menzione Baldassarre Peruzzi senese, gran Matematico ed Architetto, come quegli che resuscitò le antiche decorazioni teatrali, più specialmente per la Calandra del Bibbiena. Nacque egli nel 1481 e morì nel 1537.

⁴ La Cartella dei Compositori, dice il Galeazzi, era un foglio di pergamena ricoperto di alcuni strati di biacca a olio, ben brunita ed inverniciata, essendovi intagliate le cinque linee del Pentagramma. Adopravasi da molti per far le loro lezioni di Contrappunto, prevalendosi del comodo di poterle cancellare a talento, strofinandovi sopra una spugna intrisa nell'acqua.

⁵ Ecco la descrizione che dà il Romagnoli dell'Organo dei Cavalieri di Pisa: « Ciascun tasto a pieno contiene più di quaranta canne, oltre i contrabbassi di

cipresso; cosicchè comprese le canne degli altri strumenti si può calcolare per ogni tasto cento canne. Ha quest'Organo quattro tastiere, quattro castelli e quattro pannoni reali. Esso ha otto registri di pieno nella prima tastiera, oltre un flauto di abeto, un nizzardo, un cornetto, un fagotto, un oboè, un clarone, un completo registro di trombe, bassi, contrabbassi e tamburo. La seconda tastiera ha ventidue registri di pieno, due traversieri, uno dei quali di legno in ottava, fagotti, oboè, clarone, voce umana, dodicesima a bocca raddoppiata, un registro di trombe, bombarde, bassi di bombarde, bassetti, contrabbassi di sedici piedi di cipresso, tamburi e canarie. La terza tastiera ha due principali, una voce languente, un flauto di quattro piedi a fuso, un nizzardone, un cornettone, corni da caccia, trombe, flagioletti, voce umana e tremolo. La quarta tastiera ha sette registri di pieno, un nasardo e un regale con i bassi.

⁶ Anche la nuova *Gazzetta Musicale di Berlino* (Anno 29, N. 46) parla delle doti particolari del *Senesino* nell' arte del canto.

⁷ Nella stanza attigua all' Orchestra dell' Organo in Provenzano evvi in tela il ritratto del Lapini, non che il ritratto del Chiti. Sulle carte di Musica dipinte in quella tela del Chiti sono le parole seguenti: — M.^o DI CAPPELLA DI S. GIOVANNI LATERANO. 1726 — *All' apparir dell' alba*: — prime parole di un Madrigale di esso Chiti. Nell' altra carta: — *O doctor optime*: MISSA IN HONOREM S. HIERONIMI DI GIROLAMO CHITI CARLETTI, SACERDOTE SENESE, M.^o DI CAPPELLA DEL NOBIL COLLEGIO TOLOMEI, ORGANISTA IN PROVENZANO, AETATIS SVAE ANNO XXXI. —

⁸ Giuseppe Lenci, figlio di Pietro, fu per molti anni Organista della Metropolitana Senese e scrisse molte

buone Composizioni vocali e strumentali, che lasciò all'Opera del Duomo. Visse 86 anni, e morì il 20 Gennaio 1860, come viene indicato nella iscrizione funeraria posta sul suo sepolcro nel Cimitero della Misericordia di Siena.

⁹ Ettore Romagnoli nelle sue Biografie cita anche la contessa Girolama Bichi, nata il 12 Agosto 1761, morta nel 1800, come egregia disegnatrice a pastello e brava nella Musica che apprese da Rutini fiorentino; Gaspero Savoi soprannista distinto, morto nel 1796; Pietro come traduttore dall'inglese della Dissertazione di Giovan Brown intitolata: *Origine, unione, forza, progresso, separazione e corruzione della Poesia e della Musica*; Cav. Ottavio Gori cantante e suonatore distinto, nato nel 1758 morto nel 1825; Antonio Matteucci, dilettante di Musica, morto nel 1796; Bernardino Perfetti, poeta estemporaneo incoronato in Roma; l'ab. Riccardo Petroni; Luigi Santi di Montalcino, e molti altri che troppo lungo sarebbe il ricordare, i quali tutti o scrissero sulla Musica o ci lasciarono delle Composizioni musicali.

¹⁰ Uno dei più distinti scolari dei Romagnoli fu il nobile sig. Marco Saracini, egregio tenore, di mezzi vocali non comuni. Nacque in Siena in fine del diciottesimo secolo e morì circa il 1849. Apparteneva esso all'illustre famiglia Saracini senese, e si occupava della Musica per suo passatempo.

¹¹ Una special menzione meritano Giovanni Maria e Fanny dei Conti Pieri Pecci senesi, veri Mecenate della Musica. Nelle loro sale a quel tempo da dilettanti ed artisti senesi furono eseguite le più belle Composizioni classiche tedesche, tra le quali *La Creazione del Mondo* e *Le quattro Stagioni* di Haydn.

¹² Giacomo Servadio fu un distinto dilettante di Musica: studiò sotto il Maestro Ticci, indi passò al Conservatorio di Napoli. Oltre a molte Composizioni scrisse l'Opera - *L' Eivira* - che ottenne il favore del pubblico.

¹³ Non sarà fuor di luogo il ricordar qui il signor Francesco Brogi senese, al quale molto deve la Musica in Siena, come quegli che tiene un deposito di piani delle migliori fabbriche di Europa, ed un assortimento di Musica di tutti gli Editori Italiani. Pochi anni indietro aveva nel suo Stabilimento una Calcografia di Musica, e molte sono le Opere musicali che vi furono stampate.

Anche il sig. Luigi Landi senese, buon meccanico e di non comune abilità nel riattare piani, organi, arpe ec. merita una speciale menzione. Esso pure è negoziante di pianoforti e di Musica ^a).



a) In fine al ms. si legge il seguente ricordo dell'Autore.
« Questi Appunti storici dovevano esser corredati di alcuni *Fac-simile* dei migliori Compositori senesi di ogni epoca. La ristrettezza del tempo ci ha impedito di poterli qui unire ». (*Nota dell' Ed.*)



TAVOLA
DEI NOMI DI LUOGHI E PERSONE
RICORDATI NEL VOLUME

ADAMI Filippo, musico,	pag. 100
ADEODATO, vescovo di Siena,	» 19, 20 e n.
AGAZZARI Agostino, fra gl' Intronati l' <i>Armonico</i> , musico,	» 29, 30, 34, 89, 92, 94-95 e n.
AGNOLO di Tura del Grasso, cronista senese, »	38
ALDOBRANDINI Domenico, cronista senese, »	25 e <i>passim</i>
ALBERTO da Siena, rimatore,	» 47
ALESSANDRI Vincenzo, musico,	» 118, 126
ALESSANDRO da Siena, servita, musico,	» 100
ALFIERI Vittorio,	» 65, 126
ALIGHIERI Dante,	» 43, 54, 126
ALLACCI Leone,	» 49 e <i>passim</i>
ALLEGRETTI Allegretto, cronista senese,	» 25
AMABILE (V. Franchini Domenico).	
AMBROGIO (Sant'),	» 19
<i>Amelia</i> ,	» 101, 132
ANGELI Giovanni, musico,	» 110, 114
ANGELO da Siena, musico,	» 82 n.
ANGIOLINI Giovan Federigo, musico,	» 123-124
ANSANO (Sant'),	» 19
ANSELMO di Fiandra, musico,	» 113, 114 n.
ANTONIO da Fabriano, cantante,	» 25
ANTONIO giollare,	» 44
<i>Arcidosso</i> ,	» 98, 105 n.
<i>Arezzo</i> ,	» 20 n.
ARMONICO (V. Agazzari Agostino).	
ARTEAGA Stefano.	» 37 e <i>passim</i>

<i>Asciano</i> ,	pag.	43
ASIOLI Bonifazio,	»	123
BACCINETTI Gio. Battista, musico,	»	99
BAINI,	» 29 e <i>passim</i>	
BALESTRIERI Ascensio, musico,	»	92
BANDINELLI Francesco,	»	38
BANDINI-PICCOLOMINI Flavio,	»	32
BARBIERI-NINI Marianna, cantante,	»	66
BARDI Ermonide, musico,	»	90
BARGAGLI Scipione,	» 40 e n.,	52
BARTALINI Niccolò Andrea, musico,	» 105 n.	
BARTALINI Oriundo, musico,	»	98
BARTOLOMEO da Siena frate, musico,	» 79-80	
BARZELLOTTI Giacomo,	»	127
BASILI Giovanni, organista,	»	100
BASILI Giuseppe, organista,	»	106
BASSI Cesare, musico,	»	42
BATI Gio. Batta.,	»	87
BATTISTA di Agostino di Francio da Siena,	»	45
BAZZINI Antonio, violinista,	»	66
<i>Baviera</i> ,	»	121
BELCARI Feo,	» 25, 33, 38	
BELLANTI Pietro, giureconsulto e musico,	»	100
BENDUSI Francesco, musico,	»	87
BENEDETTI Francesco,	» 52 e n.	
BENVENUTI Pietro, pittore,	»	123
BENVOGLIENTI Uberto,	» 12 e <i>passim</i>	
<i>Berlino</i> ,	»	123
BERNARDI Can. Gio. Batta.,	»	32
BERNARDI Francesco, detto il <i>Senesino</i> , cantante »	107-108	
BERNARDINO (San) da Siena,	»	39
BERNARDO da Siena monaco benedettino, musico, »	80	
BERNINI Giuseppe, musico,	»	136
BIANCHI Giulio,	»	124
BIANCHI NE' SERGARDI Faustina,	» 114 n.	

BIANCHINI Bartolomeo, musico,	pag. 82
BIANCIARDI Francesco, musico,	» 89 e n.
BIANCO da Siena, rimatore,	» 33
BICHI Antonio,	» 45
BICHI Card. Metello,	» 72
BICHI Girolama, dilettante di musica,	» 140
BICHI-BORGHESI Scipione,	» 107 n.
BIFFIDA Giovanni, musico,	» 86
BIGI Egisto, violinista,	» 42
BIRINGUCCI Cosimo, musico,	» 90
BIRINGUCCI Oreste di Vannoccio,	» 88
BIZZARRI Giovanni, musico,	» 42
BOCCACCIO Giovanni;	» 54
BOCCIARDI Quirino,	» 75, 134
<i>Bologna</i> ,	» 99, 103, 110, 117
BORGHESI Mons. Camillo,	» 84
BORGHESI Mons. Claudio,	» 84
BORSINI Luigi, musico, » 111, 118, 119, 120, 125, 126	
<i>Brasile</i> ,	» 132
BRIZZI Angelo, musico,	» 132
BROGI Francesco, negoziante di musica,	» 9, 141
BROWN Giovanni,	» 140
BRUNETTI Giuseppe, organista,	» 120
<i>Brunswick</i> ,	» 123
BRUTTINI Luigi,	» 6
BULGARINI Belisario,	» 61 n.
<i>Buonconvento</i> ,	» 99, 101
BUNFIGLI Dionisio, cantante,	» 112
BUNFIGLIO, vescovo di Siena,	» 24
BUNSIGNORI Fabio,	» 91
CACCIACONTI Ascanio,	» 56
CACIOLI Domenico, organista,	» 106
CANOVA Antonio,	» 122
CAPPELLO Bianca,	» 90
CARAPPELLI Angelo Maria, domenicano,	» 38

CARLO MAGNO,	pag. 20, 21, 36
CARLO V imperatore,	» 5, 39, 40, 49, 65
<i>Carlottenburgo</i> ,	» 121
CASOLANI Ignazio, musico,	» 88
CASOLANI Maddalena, musica,	» 100
<i>Casole</i> (V. Leonardo (fra) da Casole) e	» 87
<i>Castelnuovo Berardenga</i> ,	» 3
<i>Castiglion Fiorentino</i> ,	» 120
CASUCCINI Francesco, musico,	» 129-130
CATALANI Angelo,	» 51
CATERINA (Santa) da Siena,	» 38, 47
CECCARINI Viviano, musico,	» 90
CELSI Aliprando, musico,	» 90
CENNI Luigi,	» 69 n.
CERACCHINI Francesco, musico,	» 124, 128, 129, 132
CERACCHINI Piero, dilettante di musica,	» 58, 137
CERRETANI Bandinello,	» 32
CERÙ, scrittore di musica,	» 24
CESARINI Carlo, musico,	» 72
CESAROTTI Melchiorre,	» 123, 126
CESTI Marco Antonio, musico,	» 50, 64
CHIGI Scipione,	» 91
CHIGI ZONDADARI Alessandro,	» 112 n.
CHIGI ZONDADARI Anton Felice, card. arcive- scovo di Siena,	» 112 n., 127, 130
CHIGI ZONDADARI Flavio,	» 114
CHITI CARLETTI Girolamo, organista,	» 104, 109, 139
CICALI Bernardino, violinista,	» 115
CIMAROSA Domenico,	» 123
CIMINO Fabrizio, organista,	» 106
CIMINO Felice, organista,	» 106
CINI Francesco, musico,	» 103
CINI Giuseppe, musico,	» 102
CITTADINI Celso,	» 47
CLEMENTINI PICCOLOMINI Marietta, cantante, » 66, 133-134	
COLOMBINI Giovanni, beato,	» 24, 33

COLOMBINI Gio. Patrizio,	pag. 50
CONCIALINI Carlo, cantante,	» 120-121, 128
CONCIALINI Michele, musico,	» 128, 135
CONTENTO (V. Domenico di Silvio).	
<i>Cortona</i> ,	» 122
CORBI Augusto,	» 58, 60
COSIMO I,	» 5 n., 40, 49, 83
COSIMO III,	» 57
COSTANTINI Raffaello, musico,	» 42
COUSSEMAKER Carlo, scrittor di musica,	» 24
CRISTINA di Lorena,	» 90
DATI Agostino, storico senese,	» 39, 48, 63, 80, 138
DE ANGELIS Luigi,	» 52 n., 127
D'ELCI Leone,	» 61 n.
DEI Silvio, musico,	» 121
DELICATO (V. Galgani Cristoforo).	
DELLA CIAIA Alessandro, musico,	» 101
DELLA CIAIA Azzolino, musico,	» 106, 107, 110
DELLA VALLE Guglielmo, francescano, » 23, 120 e <i>passim</i>	
DEL TAIA Giulio,	» 127
DIOCLEZIANO imperatore,	» 19
DODDI Domenico, musico,	» 122
DOMENICO da Lucca,	» 26
DOMENICO de' Frati armeni	» 23 n.
DOMENICO di Silvio, detto tra i Rozzi il <i>Contento</i> ,	
<i>tento</i> ,	» 55 e n.
DONATINI don Francesco, organista,	» 131
DONATINI Giuseppe, musico,	» 135
DONI Giovanni Battista, scrittore di musica,	» 46
DRAGHI Bernardino, musico,	» 85
DREI Francesco, violinista,	» 118
<i>Dresda</i> ,	» 108, 122
DU CANGE Carlo	» 21
DURUY, già Ministro di Francia,	» 70

FABBRINI Giuseppe, musico,	pag. 64, 72, 101-102,	103
<i>Fabriano,</i>		» 25
<i>Faenza,</i>		» 101
FALERI Domenico, musico,		» 90
FALUSCHI Giovacchino,		» 26
FALUSI Antonio, violinista,		» 115
FANESCHI -Domenico, musico,		» 121-122
FARAONE da Siena, musico,		» 84
FARNIA (Della) Gaetano,		» 134
FEDERICO III imperatore,		» 39, 44
FELICIANI Andrea, musico,		» 84, 85
FELICIANI Lorenzo, disegnatore,		» 126
FERDINANDO, imperatore,		» 100
FERDINANDO I di Toscana,		» 88, 106
FERDINANDO III di Toscana,		» 125
FERETRIO Giovan Pietro,		» 22
FEROCI, organista,		» 120
FERRARIO Giulio,		» 19 e <i>passim</i>
FÉTIS F. I.,		» 13 e <i>passim</i>
FINESCHI Francesco, musico,		» 134-135
<i>Firenze,</i>		» 13 n., 28, 103, 122, 123 n.
FLORIMI Giovanni Andrea, servita, musico,		» 32, 103
<i>Foiano,</i>		» 124
FORMICHI Pietro, musico,		» 9, 62, 128, 135-136, 137
<i>Fossombrone,</i>		» 27
FRANCESCO di Guido, detto il Petruccio, musico,		» 81
FRANCESCO I imperatore,		» 111 n.
FRANCESCO (ser) di Mattio d' Antonio, organista,		» 81
FRANCHINI Domenico, musico, tra i Rozzi detto		
l' <i>Amabile,</i>		» 103
FRANCHINI Francesco o Franco,		» 32, 75, 109, 115-116, 160 n.
FRANCI Rinaldo, violinista,		» 42
FRITTELLI Fausto, musico,		» 108, 112, 113 n., 114
FRITTELLI Jacopo, musico,		» 31, 104, 108, 110-111
FROSINI, violinista,		» 119
FUMOSO (V. Salvestro cartai).		

<i>Gaeta</i> ,	pag.	81
GAGGI Giovanni, musicista,	»	128-129
GALGANI Cristoforo, servita, fra gl' Intronati il <i>Delicato</i> ,	»	90
GALGANI Fabio, organista,	»	111
GERARDINI o GHERARDINI Arcangelo, servita, musicista,	»	87
GERVASONI Carlo, scrittore di musica,	»	112 n.
GHEZZI Fulvio,	»	3
GIANI Arcangelo,	»	87
GIARDINI Felice, violinista,	»	119
GIGLI Girolamo,	» 12, 104-105 e <i>passim</i>	
GIOVANNI di m. ^o Antonio, organista	» 26, 27 n.	
GIOVANNI FRANCESCO, detto del Trombone, musicista, »		83
GIROLAMO da Siena, musicista,	»	92
GIULIANI Girolamo, dottore e musicista,	»	99
GIUSEPPE I, imperatore,	»	107
GIUSEPPE II, imperatore,	»	110
GORI (DE) Augusto,	» 13 e n.	
GORI Ottavio, cantante,	»	140
GREGORI Alberto, musicista,	» 92, 96	
GREGORI Annibale, musicista,	» 92, 96-97	
GREGORI Donato, musicista,	»	92
GREGORIO (San),	»	19
<i>Grosseto</i> ,	»	120
GUALFREDO, vescovo di Siena,	»	22
GUASPARRINI Francesco, musicista,	»	109
GUASTI Cesare,	» 79 n.	
GUGLIELMO, vescovo di Siena,	»	23
GUIDO monaco,	» 21, 113, 114 n.	
GUIDO, duca d' Urbino,	»	94 n.
 HAYDN Francesco Giuseppe,	 »	 129
 INCERTO (V. Larghi Giovan Desiderio).		
INVAGHITO (V. Pecci Tommaso).		

LANDI Luigi, negoziante di musica,	pag. 141
LAPI Raffaello, musico, » 1, 9, 32 n., 69 n., 137 e n.	
LAPINI Carlo, musico,	» 103, 115-116, 121, 128
LAPINI Francesco, musico,	» 32, 103, 109, 139
LARGHI Giovan Desiderio, tra gl' Intronati, l' <i>Incerto</i> , musico,	» 113, 118
LEGACCI Antonio,	» 56
LENCI Giuseppe, musico,	» 75, 120, 132, 139
LENCI Pietro, musico,	» 120
LEONARDO (Fra) da Casole, organista,	» 87
LEONE X papa,	» 53, 58, 65
LEONORA di Portogallo,	» 49
LEOPOLDO I imperatore,	» 104, 125
LEOPOLDO II di Toscana	» 124
LESBINA (V. Angeli Giovanni).	
<i>Lisbona</i> ,	» 112
LITTA Pompeo,	» 127
<i>Londra</i> ,	» 108, 134
LORENZO di Bartolommeo da Siena, fabbri- cante d'organi,	» 26
LORENZO di Giacomo da Lucca, fabbricante d'organi,	» 26
LORENZO di Jacopo da Prato, fabbricante di organi,	» 26 n.
<i>Loreto</i> ,	» 102, 105, 106, 116
<i>Lucca</i> ,	» 24, 26, 79, 106, 107 e n.
LUPO I, vescovo di Siena,	» 19 e n.
LUPO (DEL) Lorenzo,	» 69 n.
MACHETTO da Padova,	» 76
MADDALI, organista,	» 111
MAFFEI Persio, violinista,	» 42
MALAVOLTI Orlando,	» 12
MALUZZI Virgilio,	» 98
<i>Mantova</i> ,	» 39, 88
MARIA TERESA, imperatrice,	» 108, 116 n.

MARIANO di Matteo di Cecco,	pag. 39
MARINO, cantatore,	» 44
MARIOTTINI Antonio, musicante,	» 42
MARISCOTTI BALLATI Isabella,	» 85
MARRI Ascanio,	» 40, 83
MARSILI Giovanni,	» 102
MARSILI Leonardo, arcivescovo di Siena	» 31, 102
MARTINI Andrea, musico, detto il <i>Senesino</i> , » 111, 122-123	
MARTINI p. Gio. Batta., musico,	» 117, 120, 122
MASSIMIANO, imperatore,	» 19
MATTEUCCI Antonio, dilettante di musica,	» 140
MATTIAS, imperatore,	» 95
MAZZI Curzio,	» 54 n.
MAZZUOLI Agostino,	» 104
MAZZUOLI Dionisio,	» 104
MAZZUOLI Domenico, musico,	» 104, 110
MAZZUOLI Francesco,	» 104
MAZZUOLI Gio. Antonio,	» 104
MAZZUOLI Giuseppe,	» 104
MEDICI (DE) don Antonio,	» 90
MEDICI (DE) Cosimo (V. Cosimo I).	
MEDICI (DE) Francesco Maria, duca,	» 90, 105
MEDICI (DE) Mattias,	» 57
MEIBOMIO Marco, scrittore di musica,	» 46
MEINI Giulio Cesarè, musico,	» 124, 131-132
MEYERBEER Giacomo,	» 129
MENDOZA (DI) Don Diego,	» 4
METASTASIO Pietro,	» 110
MICHELI Everardo, scoliopio,	» 107 n.
<i>Milano</i> ,	» 4, 9, 69 n.
MOCATA (DEL) Bartolommeo, rimatore,	» 47
<i>Modena</i> ,	» 87
<i>Montalcino</i> ,	» 85, 121, 140
<i>Montaperti</i> ,	» 36, 37, 43
<i>Montepulciano</i> ,	» 122.
MONTINI Ubaldo, musico,	» 104

MORETTI Andrea, musicista,	pag. 90-91
MORETTI Marco Aurelio, organista,	» 99, 100
MORGHEN Raffaello, incisore,	» 123
MORROCCHI Rinaldo, musicista, » 1-6, 9, 32 n., 68 n., 75 n.	136 n., 137 n.
MURATORI Ludovico Antonio,	» 19, 20 n.
NASIMBENI can. Luigi,	» 125
NELLI Lorenzo, organista,	» 106
<i>Napoli</i> ,	» 106, 120, 141
NICCOLÒ orefice, musicista,	» 90
<i>New-York</i> ,	» 134
ODERIGO, canonico,	» 23, 24
<i>Orbetello</i> ,	» 98
ORGANI (DAGLI) Domenico di Lorenzo,	» 27 n.
ORGANI (DAGLI) Famiglia,	» 24 n., 79 n.
ORGANI (DAGLI) Lorenzo di Martino,	» 79 n.
ORGANI (DAGLI) Matteo di Martino,	» 24, 79 e n.
ORTOLANI Angelo, musicista,	» 2, 75, 130-131 e n.
OSSIAN,	» 126
<i>Padova</i> ,	» 76, 82, 93
PANNOCCHIESCHI D'ELCI conte Cosimo,	» 160 n.
PAOLETTI Francesco da Montalcino, musicista, »	85
PAOLUCCI Giuseppe, francescano, musicista,	» 117
PARIGINI Camillo, musicista,	» 97
PARMINI Francesco, musicista,	» 91
PASQUALI Francesco, musicista,	» 89
PATRIZI Francesco, musicista,	» 81
PAZZAGLIA Salvatore, musicista,	» 111, 113
PECCI Desiderio, giureconsulto e musicista, »	75, 97, 101
PECCI Gio. Antonio,	» 95 n. e <i>passim</i>
PECCI Tommaso, tra gl' Intronati l' <i>Invaghito</i> ,	
musicista,	» 75, 92, 93
PELORO Giambattista,	» 5 n.
PELOSI MARIANO, organista,	» 85

PERFETTI Bernardino, poeta,	pag. 140
PERPIGNAN Giovanni,	» 65
<i>Perugia</i> ,	» 82 n., 93, 98
PERUZZI Baldassarre,	» 138
PETESSI Sisto, musicante,	» 42
PETRARCA Francesco,	» 54
PETRONI Riccardo, dilettante di musica,	» 140
PETRUCCI Ottavio da Fossombrone,	» 27
PETRUCCI Pandolfo,	» 28
PETRUCCIO (V. Francesco di Guido).	
Pio II, papa,	» 39, 45, 47, 48, 63, 81
PICCOLOMINI Alessandro,	» 49 e <i>passim</i>
PICCOLOMINI Alessandro, arciv. di Patrasso,	» 82
PICCOLOMINI Ascanio, arcivescovo di Siena,	» 101
PICCOLOMINI Francesco,	» 52, 93
PICCOLOMINI Enea Silvio (V. Pio II.)	
PICCOLOMINI Giulio,	» 82 e <i>passim</i>
PICCOLOMINI Spinello,	» 110
PIERI PECCI Fanny, dilettante di musica,	» 140
PIERI PECCI Giovan Maria, dilettante di mu- sica,	» 128 n., 129, 140
PIETRO (ser) musico,	» 52
<i>Pietroburgo</i> ,	» 123
PIOCHI Cristoforo, musico,	» 101, 103, 104, 105
<i>Pisa</i> ,	» 100, 106, 107 n., 120
<i>Pistoia</i> ,	» 90
PITONI,	» 109
<i>Populonia</i> ,	» 36
PORRI Giuseppe,	» 128 n.
<i>Portogallo</i> ,	» 114
<i>Prato</i> ,	» 26 n.
<i>Presciano</i> , presso Siena,	» 128 n.
PROVVEDI Francesco, musico,	» 113, 114 n., 118
<i>Radicondoli</i> ,	» 134 160 n.
RAMAI Gio. Batta., organista,	» 123

RANIERI da Siena, organista, detto fra gl' In- tronati lo <i>Sgraxiato</i> ,	pag. 80
RAVANNI, fratelli, organisti,	» 106
REDI Tommaso, musico,	» 32, 102, 105, 116
REGOLI Emilio,	» 42
RIGHI Galgano, musico,	» 122
RISQUILLO da Siena, musico,	» 84
RITTERFELS (DE) Carlo, musico,	» 130
RITTERFELS (DE) Giovanni, musico,	» 131
ROMAGNOLI Deifebo, musico,	» 61, 122, 125
ROMAGNOLI Ettore, musico e scrittore, » 12, 31, 32, 126, 127, 138	
ROMANO da Siena, musico,	» 86
RONCAGLIA Marcello,	» 56
ROSSI Luigi Felice, musico,	» 68
RODE Teodoro, scrittor di musica,	» 72
ROLANDO, chierico,	» 21
<i>Roma</i> ,	» 55, 83, 93, 95, 106, 109, 120, 122
<i>Roselle</i> ,	» 36
ROSI Antonio, musicante,	» 42
SALIMBENI Benuccio, rimatore,	» 47
<i>Salisburgo</i> ,	» 92
SALUCCIO, suonatore,	» 44
SALULINI Giuseppe, musico,	» 110
SALULINI Paolo, musico,	» 106, 110-112 n., 119
SALVATORE (fra) da Modena,	» 87
SALVESTRO cartaio, detto tra i Rozzi il <i>Fumoso</i> , » 55 n.	
SANNAZZARO,	» 54
SANSEDONI Ambrogio, beato,	» 22, 33, 37, 38
SANSEDONI Giulio,	» 38
SANTI Luigi, dilettante di musica,	» 140
SAPORI Dante, musicante,	» 9
SARACINI Celio, musico,	» 99
SARACINI Claudio, musico,	» 97
SARACINI Marco, dilettante di canto,	» 140

SARACINI Sinolfo,	» 88, 97
SAVINI Pandolfo, musico,	» 85-86
SAVOI Gaspero, cantante,	» 140
SAVOI Pietro,	» 146
SENESINO (V. Bernardi Francesco).	
SENESINO (V. Martini Andrea).	
SERGARDI BIRINGUCCI Fabio, dilettante di musica, »	137
SERVADIO Giacomo,	» 132, 141
SFRONDATO Camillo,	» 86
SGRAZIATO (V. Ranieri da Siena).	
<i>Siena</i> ,	» 1, 5, 15, 39, 40 e <i>passim</i>

ACCADEMIE.

<i>Accademia dei Filomati</i> ,	» 49
» » <i>Filomeli</i> ,	» 60
» » <i>Fisiocritici</i> ,	» 57
» » <i>degli Insipidi</i> ,	» 59
» » <i>Intronati</i> , » 39, 47-52, 57, 63	
» » <i>dei Ravvivati</i> ,	» 60 n.
» » <i>Rinnuovati</i> ,	» 51
» » <i>Risorti</i> ,	» 60
» » <i>Distinti</i> ,	» 61, 126
» » <i>o Congrega dei Rozzi</i> , » 51, 52, 53-60, 65	
» » <i>dell' Aurora</i> ,	» 59

CHIESE.

<i>Cattedrale di Siena</i> (V. Metropolitana di Siena).	
<i>Chiesa di S. Agostino di Siena</i> ,	» 26 n.
» » <i>S. Domenico di Siena</i> ,	» 22, 27 n.
<i>Collegiata di Provenzano</i> , » 14, 32, 75 e <i>passim</i>	
<i>Metropolitana di Siena</i> , » 14, 22, 25 e <i>passim</i>	

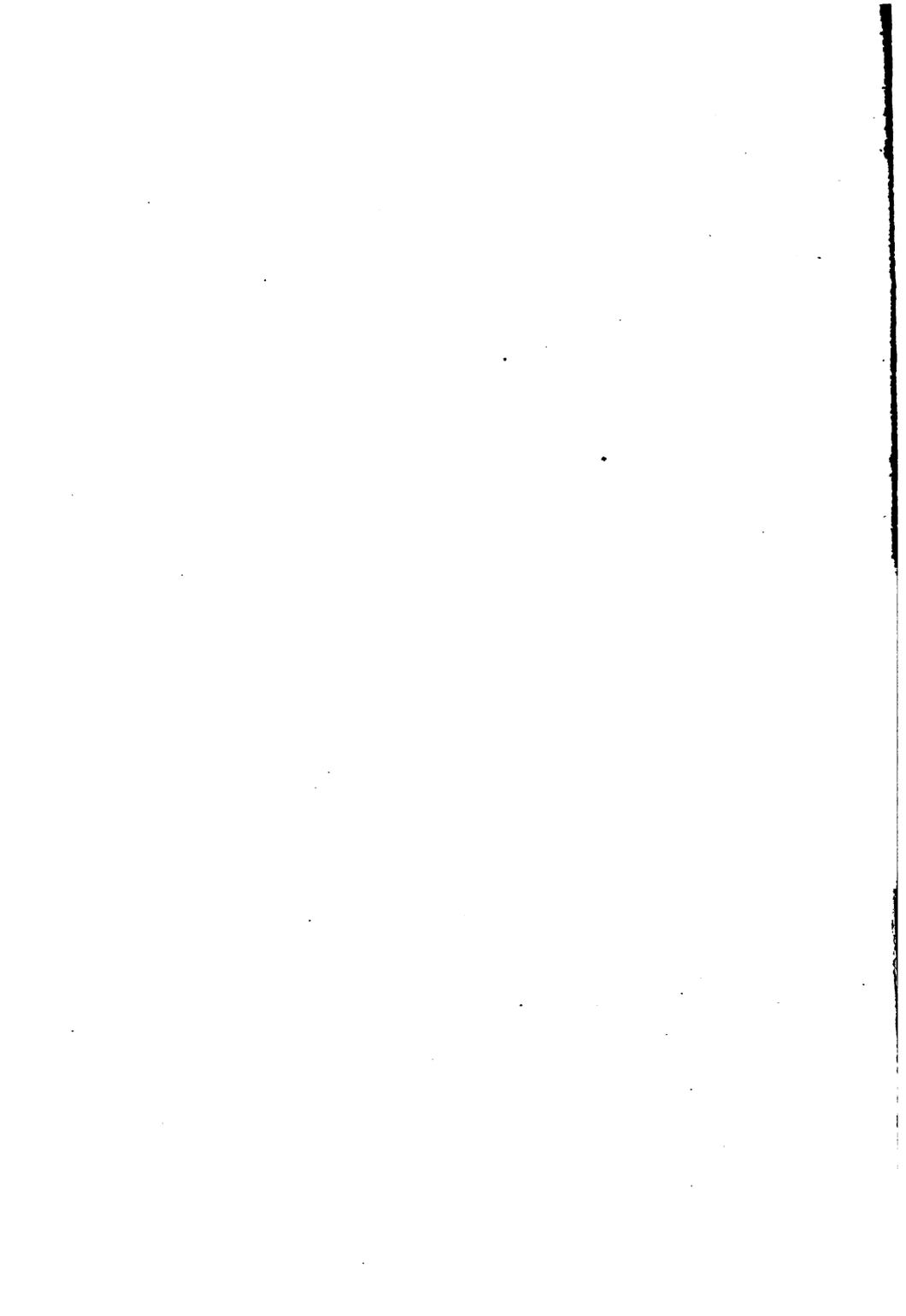
ISTITUTI.

<i>Nobil Collegio Tolomei</i> ,	» 68, 72
<i>Seminario Arcivescovile</i> ,	» 68, 72
<i>Educandati Femminili</i> ,	» 68, 72
<i>Orfanotrofo</i> ,	» 68 e n., 107 n.
<i>Manicomio di S. Niccolò</i> ,	» 68, 69
<i>R. Istituto dei Sordo-Muti</i> ,	» 68, 69 e n.
<i>Compagnia dei Disciplinati</i> ,	» 81

SOCIETÀ.	
<i>Società della Fanfara Senese</i> ,	pag. 61, 66
» <i>Filarmonica</i> ,	» 61
» <i>Orchestrale Senese</i> ,	» 61-62
SIGISMONDO, imperatore,	» 44
SIGNORINI Pier Maria, <i>musicista</i> ,	» 103
SILVESTRI Orsola, <i>monaca organista</i> ,	» 86
<i>Sinigaglia</i> ,	» 117
SISMONDA di Agostino, <i>monaca musicista</i> ,	» 86
SOZZINI Mariano, <i>seniore</i> ,	» 138
<i>Spagna</i> ,	» 105
SPANNOCCHI DEGLI SCACCHI Camillo, <i>dilettante</i> di <i>musica</i> ,	» 88
STELLINI Paris,	» 61
TANTUCCI Mariano, <i>canonico e musicista</i> ,	» 91
TANTUCCI fra Placido, <i>organista</i> ,	» 93
TASSO Torquato,	» 82, 126
TESTA Filippo, <i>organista</i> ,	» 106
TIBERIO da Siena, <i>musicista</i> ,	» 83
TICCI Rinaldo, <i>musicista</i> , » 2, 41, 59, 130, 132-133, 141	
TIZIO Sigismondo,	» 12 e <i>passim</i>
TOLOMEI Alberto,	» 9
TOLOMEI Bernardo,	» 9
TOLOMEI Celso,	» 72
TOLOMEI Claudio,	» 48
TOLOMEI Francesco, <i>avvocato e musicista</i> ,	» 136
TOLOMEI NEI SANSEDONI Pia, <i>dilettante di canto</i> , »	137
TOLOMEI Rosa, <i>dilettante di canto</i> ,	» 137
TOMMASI Giugurta,	» 12
TONDI Adriano,	» 99
<i>Torino</i> ,	» 134
TOBNIOLI Marc' Antonio, <i>tra gl' Intronati lo</i> <i>Scialivato</i> , <i>musicista</i> ,	» 98
<i>Tortona</i> ,	» 87
<i>Udine</i> ,	» 89, 99, 105 n.

UGHELLI Ferdinando,	pag. 23 e <i>passim</i>
UGO DI AGOSTINO DI FRANCO da Siena,	» 45
UGURGERI fra Isidoro,	» 11 e <i>passim</i>
<i>Urbino</i> ,	» 94 n.
VAGNOLI Paolo, musico,	» 94 n.
VAGNOLI Virginia, musica,	» 94 n.
VASELLI Giuseppe,	» 14, 17, 128 n.
WEBER,	» 129
VECCHI (DE) Orazio,	» 54, 64, 8, 110
VECCHI (DE) Scipione, detto <i>delle Palle</i> , musico, »	85
<i>Venezia</i> ,	» 115, 117, 120, 122
VENEZIANI,	» 60
VIADANA Luigi, musico,	» 28, 29, 89 n., 95
<i>Vienna</i> ,	» 104
<i>Volterra</i> ,	» 88
ZACCHERI,	» 127
ZECCHINI Giuseppa, cantante,	» 133
ZUCCANTINI Antonio, musico,	» 91
ZUCCARI Francesco, musico,	» 122





INDICE

L' EDITORE AI LETTORI	Pag. iii
RINALDO MORROCCHI - <i>Cenni biografici</i> di RAFFAELLO LAPI.	» 1
LA MUSICA IN SIENA	» 7
LETTERA DEDICATORIA al Comitato se- nese per l'Esposizione musicale di Milano del 1881	» 9
INTRODUZIONE	» 11
Annotazioni alla Introduzione	» 16
CAPITOLO PRIMO - Delle feste religiose	» 19
Annotazioni al Capitolo primo	» 33
CAPITOLO SECONDO - Delle feste politi- che e popolari.	» 35
Annotazioni al Capitolo secondo	» 43
CAPITOLO TERZO - Delle Accademie Senesi	» 46
§ 1. Accademia degli Intronati.	» ivi
§ 2. detta dei Rozzi	» 53
§ 3. Accademie e Società esclu- sivamente musicali	» 60
Annotazioni al Capitolo terzo	» 63
CAPITOLO QUARTO - Della Musica come arte educativa.	» 67
Annotazioni al Capitolo quarto	» 72

CONCLUSIONE	Pag. 73
Annotazioni alla Conclusione . . . »	75
BIOGRAFIE di Artisti e Dilettanti Musicisti	
Senesi.	» 79
Annotazioni alle Biografie . . . »	138
TAVOLA dei nomi di luoghi e persone	
ricordati nel volume »	143

~~~~~

## CORREZIONI

—

A pag. 32, v. 17 dove si legge *Florini*, leggasi *Florini*.

A pag. 110, v. 4 è il richiamo <sup>a)</sup> senza la rispondente Nota. Questa, omessa per inavvertenza a piè di pagina, doveva dire così: <sup>a)</sup> Del Franchini si conosce pure un Oratorio messo in musica per la celebrazione di un nuovo tempio eretto in Radicondoli nel 1736. La poesia fu scritta dal conte Cosimo Pannocchieschi d'Elci. (*Nota dell' Ed.*)

A pag. 128, v. 23 dove si legge *e conte Maria Pieri Pecci*, leggasi *e conte Giovanni Maria Pieri Pecci*.

~~~~~